ANNO XLVII MATTINO TORINO, Martedì 28 Gennaio 1913 MATTINO NUM. 28

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevo di Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Reclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie [illegible]

ARCHIVIO STORICO

La "Nota-ultimatum„ dei Delegati balcanici non ancora presentata alla Delegazione turca

La partenza da Londra per Ciatalgia del Capo di Stato Maggiore del terzo esercito bulgaro - La risposta turca sarà conciliante.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Le pressioni degli ambasciatori per indurre gli alleati ad attendere

La Nota sarà presentata stamani?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

La diplomazia, che crede sempre utile avanzare coi piedi di piombo anche quando le fiamme cominciano a sbucare dal tetto della casa che essa corre a salvare, ha tentato ancora una volta di porre le pastoie alla mossa decisiva che i delegati balcanici deliberarono iersera di iniziare. Udendo che gli alleati avevano stabilito di presentare oggi alla Turchia, per il tramite degli ambasciatori a Londra, una specie di Nota-ultimatum, la quale dichiarava rotti i negoziati di Londra per dato e fatto del nuovo Gabinetto turco che doveva implicare la denunzia dell'armistizio e la ripresa della guerra per sabato cenluro, sir Edward Grey e gli ambasciatori si arrabattarono per far sospendere questa Nota. In vari circoli iersera si prevedeva per stamane questa azione moderatrice da parte dei rappresentanti delle Potenze, ma si credeva che sarebbe stata intrapresa, più che altro, per salvare le apparenze con ben poca speranza di riuscita.

Intanto, la diplomazia operò in tutta fe- ne tenendosi attaccata come un'ostrica al suo progetto di scongiurare ancor oggi la riapertura delle ostilità e alla sua incrollabile professionale fiducia di poterci riuscire. Le partite, così, erano giocate di tutto cuore. Si incrociarono, mare sollio, i colloqui e le comunicazioni tra la placidità diplomatica degli ambasciatori e la pazienza esaurita dei delegati balcanici e da ultimo stasera sembra che la diplomazia abbia vinto. Infatti, benché nulla di ufficiale sia uscito ancora (e i comunicati ufficiosi valgono poco), molti segni inducono a credere che i delegati balcanici si siano ancora una volta adattati a tornare sul loro passo e continuare, almeno per qualche giorno, la lunga serie delle loro attese.

Temo, però, che quella delle Potenze sia una vittoria di Pirro. E bensì vero che la Nota-ultimatum alla Turchia non è stata ancora presentata all'ambasciatore ottomano, ed è pur vero che essa si limita, nella forma finale in cui venne redatta e sanzionata oggi, a dichiarare rotta la Conferenza per la pace senza fare alcun accenno alla denuncia dell'armistizio, lasciando così alquanto margine per tutte quelle correzioni ed ammende che potrebbero risultare opportune nell'azione degli alleati; ma d'altra parte vengo assicurato che all'ultima ora di questa sera gli Stati balcanici hanno proprio deciso di farla finita presentando domani mattina, avvenga quel che vuole, la Nota-ultimatum e preparandosi a farla seguire quasi immediatamente da una formale denuncia dell'armistizio. Secondo informazioni che credo esatte, la missione bulgara avrebbe ricevuto ieri sera stesso da Sofia istruzioni telegrafiche in tale senso, giacché il Governo bulgaro sarebbe assolutamente stufo di attendere più oltre.

Gli altri delegati, poi sarebbero per mettersi in rango risolutamente con la Bulgaria nel medesimo intento di raggiungere una conclusione. Si dà per sicuro che entro domani la Nota-ultimatum degli alleati raggiungerà l'ambasciatore ottomano.

Naturalmente la situazione è oscillante e vacillante al punto che sarebbe possibile una nuova virata di bordo entro dodici ore; ma io per certo che il generale Iahnoff, Capo dello Stato Maggiore del terzo esercito bulgaro ed addetto per il momento alla Legazione bulgara a Londra, ha già acquistato il biglietto per mettersi in treno domani mattina alla volta delle linee di Ciatalgia e questa partenza offre forse la migliore indicazione di quello che sta realmente per avvenire. La verità è che gli Alleati hanno perduto l'ultima oncia di fiducia nell'azione delle Potenze, convincentesi, a torto o a ragione, che, se lasciassero la maluzza tra le mani cellulate e lubrichissime della diplomazia, non vi sarebbe modo di vederla dipanata se non tra molte settimane.

L'Agenzia Stefani in un dispaccio da Londra dice:

« La Nota di rottura dei negoziati di pace non è stata firmata oggi, ignoro non potesse essere inviata stamane. La riunione che i delegati balcanici dovevano tenere oggi, alle 5, non ha avuto luogo e non vi sarà neppure domani la riunione dei delegati balcanici. I delegati non parlano più oggi di data fissa per la consegna della Nota della rottura. Essi danno di ciò due ragioni: la prima sarebbe che sir Edward Grey, e con lui gli ambasciatori delle grandi Potenze, continuano a consigliare la calma e la pazienza a quei delegati che sono più desiderosi di prendere una decisione definitiva: la seconda ragione sarebbe che certe delegazioni ritengono necessario di accordarsi nettamente fra alleati prima della ripresa delle ostilità sulle condizioni nelle quali questa ripresa deve essere definitivamente decisa, come pure sulle conseguenze che le nuove ostilità possono avere per i varii Stati balcanici. In altri termini, questi ultimi riconoscono, come si conviene per il mantenimento integrale dell'unione e per il perfetto concorso degli eserciti alleati, la necessità di porsi fin d'ora di accordo su quegli interessi sui quali potrebbero sorgere ulteriori divergenze. Non vi è dubbio che i capi delle delegazioni lavorano a realizzare questo accordo, raggiunto il quale bisogna attendersi la consegna della Nota di rottura ».

L'"ultimatum„ è pronto I delegati stan per lasciar Londra?

LONDRA, 27, notte.

L'« Agenzia Reuter » è informata da Danoff che la Nota da rimettersi alla missione turca fu già redatta. Oggi non si tenne alcuna riunione di Delegati balcanici. Danoff dopo avere conferito con Misciu fu invitato a colazione dall'Ambasciatore di Austria-Ungheria. Si assicura che le missioni della Serbia, della Bulgaria, della Grecia offriranno domani, mercoledì e giovedì, colazioni l'una all'altra. Questa scambio di cortesia segnerebbe la fine del soggiorno dei delegati a Londra. Il colonnello Jostoff consigliere militare della Delegazione bulgara partirà domani per riprendere il suo posto di capo di Stato Maggiore del generale Dimitrieff, comandante del principale Corpo d'armata bulgaro.

Consigli di calma agli alleati balcanici

Cattive nuove dall'Armenia e dalla Siria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

I fatti di Costantinopoli ed il ritardo che segue nella consegna alle Potenze della risposta turca sono assai preoccupanti per sè stessi e per le loro conseguenze.

Il *Temps*, nel suo articolo di fondo, consiglia stasera il massimo sangue freddo. Il giornale esamina una per una le questioni che si trovano sul tappeto e la irritazione che si manifesta a Sofia e nelle altre capitali balcaniche.

« Sappiamo da fonte sicura — scrive il *Temps* — che il Gabinetto bulgaro ha telegrafato ai suoi rappresentanti a Londra che desiderava, data la nuova situazione, che la guerra ricominciasse al più presto. L'esercito bulgaro ha potuto da sei settimane riunire a Ciatalgia un numero sufficiente di batterie da assedio: quel Governo si dichiara sicuro del successo anche se fosse obbligato ad agire da solo prima dell'arrivo dei rinforzi serbi. Pur tenendo conto delle difficoltà in cui si trova l'esercito bulgaro si deve pensare che i bulgari non si abbandonano a un semplice bluff, affermandosi pronti a riprendere le armi. C'è qui un rischio una cui la Turchia deve contare. Le Potenze, dal canto loro, non possono dimenticarlo perchè conoscono le disastrose ripercussioni che potrebbe avere la ripresa delle ostilità, fra l'altro quella di porre sul tappeto la questione della Turchia asiatica perchè fra la liquidazione della Turchia europea e quella d'Asia: l'armistizio potrebbe non essere che un semplice intermezzo. I telegrammi dall'Armenia e dalla Siria recano cattive nuove. La riapparizione dei Giovani turchi al potere preoccupa le popolazioni di queste due provincie, che hanno un'esperienza di quattro anni di questo Governo. Le grandi Potenze finora si sono mostrate risolute a non rompere la loro armonia, ma se nelle diverse parti dell'Impero dovessero scoppiare conflitti sanguinosi che imporrebbero a questo o quel Governo delle responsabilità materiali o morali non si sa se questa armonia potrà perdurare. In sostanza, dal colpo di mano di Mahmuth Chefket la situazione turca viene a essere grovigliata complicata e la complicazione è accentuata dalla insufficienza dei nuovi ministri. In queste circostanze è importante che le Potenze approfittino della loro unione per dare consigli di sangue freddo a tutti. La disgraziata Turchia, non avendo da sperar nulla dall'odierno movimento politico, gli alleati possono armarsi di pazienza: male essi farebbero riprendendo bruscamente le ostilità, creando difficoltà all'Europa. Questo la Conferenza degli Ambasciatori deve far comprendere ai Governi balcanici, con chiarezza ed unanimità, ora tutto promette di sperare in un successo degli Ambasciatori ».

La Porta risponderà in settimana

COSTANTINOPOLI, 27, mattino.

Il Consiglio dei ministri ha discusso la risposta da darsi alla Nota delle Potenze, la cui consegna sarà fatta probabilmente dopo la nomina definitiva del ministro degli Affari Esteri. Secondo le dichiarazioni fatte dal Gran Visir ad alcuni diplomatici, la risposta sarà conciliante. Si assicura che la censura politica sui giornali è sui dispacci già molto attenuata verrà soppressa.

(Agenzia Stefani).

L'« Iradè » che nomina il ministro degli esteri

COSTANTINOPOLI, 27, notte.

Durante la visita alle ambasciate, il Gran Visir ha dichiarato che la risposta della Turchia alla Nota delle Potenze sarà consegnata nella corrente settimana.

E' stato emanato l'« Iradè » che nomina il principe Said Halim ministro degli esteri.

Si dichiarano privi di fondamento le voci corse all'estero circa l'intenzione del Sultano di abdicare e circa la proclamazione della Repubblica in Turchia.

(Ag. Stefani).

Disastrosa impressione per la scelta del nuovo Ministro degli esteri turco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Il corrispondente particolare del *Temps* da Costantinopoli telegrafa: « Si crede in tutte le Ambasciate che il nuovo Governo sia in preda alla più completa anarchia. La nomina di Said Alim a Ministro degli Esteri produce dolorosa impressione poichè è un uomo privo di qualsiasi autorità e non è preso sul serio. A Costantinopoli gli stessi Ministri non sono sicuri del domani e dall'Asia Minore si segnala una efervescenza inquietante. Una contro-rivoluzione può scoppiare da un momento all'altro. Si afferma che Nazim Pascià e le altre vittime di giovedì, oltre che da rivoltellate, furono colpite anche da pugnalate. Intanto la società turca di qui è convinta che la Germania non esiterà a dare al nuovo Governo un aiuto morale e materiale per la conclusione di una pace onorevole ».

La concordia delle Potenze

Nessun passo, nè collettivo, nè isolato

Londra, 27, sera.

Lo scambio di idee tra le grandi Potenze in seguito al mutamento del Governo di Costantinopoli è stato in questi giorni attivissimo. Tutte le grandi Potenze sono egualmente animate da un vivo desiderio di pace, hanno riconosciuta la necessità di mantenere la loro neutralità e sono d'accordo ad evitare nella presente situazione una azione isolata. Nessun passo nè collettivo nè isolato sarà perciò fatto fin quando la Turchia abbia risposto alla Nota collettiva.

(Ag. Stefani).

I Giovani turchi deliberano di non cedere nè Adrianopoli, nè le isole

Costantinopoli, 27, notte.

Secondo i giornali, i membri influenti del Comitato Giovane turco hanno discusso la questione di Adrianopoli e delle isole, e avrebbero deciso di non cedere nè l'una nè le altre.

(Ag. Stefani).

La calma è ritornata a Costantinopoli

Gli arrestati saranno rilasciati

Costantinopoli, 27, mattino.

Dopo la prima impressione Stambul ha riacquistato il suo aspetto abituale. Regna la calma più completa; nulla lascierebbe supporre che nei tre giorni scorsi si siano svolti così importanti avvenimenti.

Si dichiara da fonte autorevole che la maggior parte degli arresti operati giovedì non saranno mantenuti. Si assicura che il Governo non è animato da alcun spirito di vendetta e non ricorrerà a rappresaglie. Esso ha ordinato alcuni arresti unicamente allo scopo di evitare disordini ed incidenti. I detenuti saranno rimessi in libertà e gli avversari politici del Governo saranno lasciati perfettamente tranquilli.

(Ag. Stefani).

Il gravissimo conflitto bulgaro-rumeno

Re Carlo conferisce col capo di Stato Maggiore

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

Nulla ha mitigato nelle ultime ventiquattro ore l'acutezza del conflitto bulgaro rumeno nelle sue complicazioni con i nuovi avvenimenti di Costantinopoli. La costituzione dei Giovani turchi e l'atteggiamento intransigente che il nuovo Governo ottomano dimostra nel problema di Adrianopoli riguardano sensibilmente il decorso del problema bulgaro-rumeno. Ho ieri detto più volte che nei circoli diplomatici di Vienna si vedeva un certo rapporto fra il problema di Adrianopoli e quello bulgaro-rumeno; nel senso che se la Bulgaria riuscisse ottenuto Adrianopoli, sarebbe stata più facile indurla ad accordare maggiori concessioni alla Romania. E' evidente che, nell'incertezza del momento presente, mentre sorgono nuove difficoltà per il possesso di Adrianopoli l'atteggiamento del Governo di Sofia non è di essere disposta alla condiscendenza ai desiderati della Romania. Di qui la tensione che, senza giustificare ancora delle previsioni catastrofiche, desta nei circoli di Vienna seria preoccupazioni. Ieri, come ho già annunciato, si era raccolto a Bucarest il nuovo Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del ministro presidente Majorescu. Il Consiglio è durato tre ore. In esso si discusse le nuove istruzioni da inviarsi al ministro rumeno a Londra, Misciu. Queste istruzioni, come ormai già si sa, domandano una pronta e definitiva dichiarazione della Bulgaria sull'attitudine che essa pensa prendere di fronte alle domande rumene.

Il ministro della guerra, Hariau, ha fatto poi un rapporto particolareggiato sull'impiego dei nuovi crediti militari già votati ed ha insistito sulla necessità di domandare ancora nuovi crediti al Parlamento.

Take Jonesco in disgrazia presso Re Carlo?

Dopo il Consiglio il ministro presidente Majorescu è stato ricevuto in udienza dal Re. Il Re ha lavorato tutta la mattina con il Capo di Stato Maggiore, generale Averescu. Ha fatto impressione il fatto che ieri il ministro dell'interno Take Jonescu è stato chiamato a palazzo dal Re, dove si è trattenuto lungo tempo. Vi è chi dice che il Re non sia troppo contento dell'opera spiegata a Londra da Take Jonescu, il quale si sarebbe dimostrato troppo conciliante con i bulgari. Non sarà inutile notare che il ministro Take Jonescu, il quale, in verità, è fedele al suo principio politico di una intesa con la Bulgaria e probabilmente con la Russia, si è dimostrato in tutta l'attuale crisi il più moderato fra gli uomini di Stato rumeni: egli è stato anche attaccato dalla stampa viennese e sovratutto dalla Reichpost, il giornale che, come è noto, rappresenta le vedute di alti circoli.

In seguito al Consiglio dei ministri avvenuto sabato sera, sotto la presidenza del Re, il ministro presidente Majorescu ha inviato pure istruzioni urgenti al ministro di Romania di Sofia, perchè sollecitò il Governo bulgaro in una pronta risposta. In una Nota verbale che il ministro a Sofia dovrà presentare al Governo bulgaro, si fa osservare che « un ulteriore indugio nella risoluzione del problema sarebbe contrario agli interessi dei due paesi per il mantenimento dei buoni rapporti ».

Nei circoli rumeni si dichiara che la Romania non vuole provocare delle complicazioni europee, ma è decisa a far valere prontamente e completamente i suoi postulati.

Sabato scorso il Ministro rumeno a Londra, Misciu, ha presentato al dottore Daneff le domande ufficiali della Romania. Queste domande non chiedono un termine categorico per la risposta, ma sono accompagnate dalla raccomandazione di una risposta nel più breve termine possibile, perchè in caso di indugi la Romania sarebbe costretta a ricorrere a passi più energici, per non dire estremi: non è esclusa in questa circostanza la presentazione prossima di un ultimatum rumeno in caso di una nuova dilazione bulgara.

Dimostrazioni di popolo e interpellanze alla Camera

Le ultime notizie giunte stasera da Bukarest dicono che ci sono state clamorose dimostrazioni per la riapertura del Parlamento. Grande folla si è adunata dinnanzi al palazzo della Camera. Il partito liberale ha organizzato una dimostrazione domandando una più energica attitudine del Governo rumeno nel conflitto con la Bulgaria. Subito dopo aperta la seduta al Parlamento, il capo del partito liberale ed ex ministro Presidente Bratianu ha rivolto una interpellanza al Ministro degli Esteri per domandare spiegazioni sulle intenzioni del Governo nel problema attuale. Il Presidente della Camera, principe Cantacuzeno ha fatto sgombrare le gallerie della Sala, il cui pubblico si era nuovamente abbandonato a dimostrazioni.

I giornali di Vienna continuano ad appoggiare la Rumania contro la Bulgaria. Stasera la Wossische Allgemeine Zeitung, in una nota ufficiosa scrive:

« Nei circoli diplomatici si segue con grande attenzione lo svolgersi delle trattative bulgaro-rumene che procedono ora in tempo accelerato. Il Governo rumeno, in pieno accordo con l'opinione pubblica, si è deciso a fare i passi necessari per chiarire nel più breve tempo possibile la misura delle concessioni che la Bulgaria sarebbe disposta a fare alla Rumenia. Non ci può essere dubbio che il Governo rumeno vorrà ottenere con ogni energia che la concessione territoriale della Bulgaria sia tale da soddisfare l'opinione pubblica ed i legittimi interessi della Romania ».

La Romania avrebbe rinunziato alla mobilitazione

Londra, 27, notte.

I colloqui tra i bulgari ed i rumeni continuano più attivamente che mai. Il dottor Daneff e Misciu si vedono ogni giorno. Si assicura da fonte eccellente che il Governo rumeno ha deciso di rinunziare per il momento ad ogni progetto di mobilitazione, ciò che produce una buona impressione nei circoli diplomatici. Nel caso in cui Daneff lasciasse Londra in seguito alla rottura dei negoziati, come sembra adesso inevitabile, le trattative fra la Rumania e Bulgaria continuerebbero fra Sofia e Bucarest.

E' d'uopo constatare che nei circoli diplomatici si ha una migliore impressione della situazione politica, per ciò che riguarda le grandi Potenze, soprattutto dopo che si è saputo che non infondate ed esagerate le voci sparse recentemente sulle intenzioni e gli atti della Russia verso la Turchia.

(Ag. Stefani).

La "ripresa„ germanica col Governo giovane turco

Politica di interessi economici

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

L'altro ieri la *Gazzetta di Colonia*, che suole essere prescelta dalla Cancelleria dell'Impero germanico per le comunicazioni sensazionali di politica estera, pubblicò un telegramma da Costantinopoli, nel quale si diceva che Enver bey aveva visitato l'ambasciatore tedesco, dalla mezzanotte alle 2 antimeridiane, e che l'ambasciatore tedesco non era intervenuto alla riunione degli ambasciatori, che aveva avuto luogo nelle ore antimeridiane del giorno successivo. Il fatto in se stesso e più ancora l'ammiccio di esso proprio nel giornale che è notoriamente ufficioso della Cancelleria imperiale, erano tali, da fare una grande impressione nei circoli diplomatici delle grandi Potenze. Continuiamo col ricordare che il Governo dei Giovani turchi fino all'ultimo momento s'era mantenuto in ottimi rapporti con l'ambasciatore tedesco; il che significa che la politica germanofila dei Giovani turchi aveva sopravvissuto al richiamo del celebre ambasciatore Marschall von Bibersteln; ricordiamo inoltre che Enver bey, il quale dalla rivoluzione era stato lanciato dall'ufficio di sottotenente a Salonicco a quello di addetto militare all'Ambasciata di Berlino, aveva contratto nella capitale dell'Impero germanico molte relazioni di amicizia, delle quali si era servito per farsi fare una persistente e fantastica *réclame* dai giornali berlinesi, quando egli era alla testa delle truppe turco-arabe in Cirenaica. I nostri lettori ricorderanno ancora che le notizie delle false vittorie erano costantemente pubblicate prima ancora che dal ministro della guerra, Chefket pascià, oggi Gran Vizir, dai giornali berlinesi e segnatamente dall'ufficioso *Berliner Lokal Anzeiger*, che aveva fatto di Enver bey un novello Napoleone, additandolo come prossimo re di Cirenaica e addirittura come prossimo Califfo.

Questi precedenti ed il fatto che il vecchio Kiamil rappresentava coi suoi precedenti mai smentiti di una politica assolutamente anglofila, ci facevano prevedere che la risurrezione dei Giovani turchi avrebbe fatto risorgere la preponderanza dell'influenza germanica nell'Impero ottomano; ma non poteva non destare grande impressione il fatto che Enver bey con le mani ancora lorde del sangue del ministro della guerra, Nazim pascià (il corrispondente del *Matin* afferma in modo categorico che fu proprio Enver bey ad uccidere Nazim pascià, con sei colpi di rivoltella) fosse andato alla mezzanotte dall'ambasciatore tedesco, restando seco lui, naturalmente a quattr'occhi, fino alle due antimeridiane, e che questo notturno abboccamento fosse annunciato ai quattro venti dal giornale ufficioso del Governo germanico con la osservazione che, in seguito a quell'abboccamento, l'ambasciatore non era intervenuto all'adunanza del Corpo diplomatico.

L'arcano di quel notturno abboccamento è ormai svelato. In quelle due ore furono conclusi due grossi affari, che segnano la ripresa rumorosa e invidiabile dell'influenza germanica nell'Impero ottomano. State a sentire che cosa telegrafano oggi da Costantinopoli. I giornali annunziano che il direttore della strada ferrata dell'Anatolia, signor Huguenin, il quale, agendo per conto della Banca berlinese la Deutsche Bank, da tempo trattava col Governo turco per ottenere la concessione della ferrovia metropolitana, ha ora ottenuto dal nuovo Governo turco la concessione desiderata. La firma del relativo contratto ebbe luogo sabato sera, e, subito dopo, il direttore della ferrovia, signor Huguenin, dichiarò che si impegnava di ottenere dalla Deutsche Bank un anticipo di 60 milioni al Governo ottomano, da rimborsarsi quando sarà contratto un altro prestito.

Affrettiamoci a riconoscere che Enver bey ha dato prova, in questa occasione, di saper agire colla massima prontezza e col maneggiar profitto anche nel campo degli affari. Ho avuto più volte l'occasione di farvi notare che la Turchia, la quale, durante la guerra coll'Italia trovava facilmente i milioni necessari perchè la Francia glie li prestava ben volentieri salvando le apparenze col pretesto che si trattava di anticipazioni periodiche su buoni del tesoro, non riuscì che rilut durante la guerra balcanica. Vi ho inoltre fatto notare che l'Inghilterra « ultra » turcofila, durante la guerra balcanica e sino allo scoppio della guerra balcanica, dopo le vittorie degli Stati balcanici, aveva cellato le spalle alla Turchia malgrado che fosse Gran Visir l'anglofilo Kiamil pascià, del quale non era stato preso nella minima considerazione il disperato appello all'Inghilterra. Di fronte al gran fiasco della politica anglofila spiega maggiormente il successo rapidissimo di Enver bey, perchè egli, facendo dare immediatamente alla Banca berlinese le concessioni della ferrovia sotterranea, ottenne immediatamente il prestito che il Governo di Kiamil non aveva mai potuto ottenere dalla Francia e dall'Inghilterra, sue predilette, e riuscì indirettamente, ma efficacemente, ad attirare nuovamente sulla Turchia la particolare benevolenza dell'Impero germanico. Ho detto efficacemente, perchè, come vi feci notare ieri sera, commentando il comunicato ufficioso della « Norddeutsche Allgemeine Zeitung », la Germania si è affrettata a dichiarare che la Potenze, pur mantenendo ferma la Nota collettiva alla Porta, devono astenersi da qualsiasi intervento coercitivo, che perciò essa non avrebbe consentito nella dimostrazione navale proposta dalla Francia. Poichè, senza il pieno e completo accordo di tutte le grandi Potenze, non si può fare alcun passo collettivo, possiamo dire fin d'ora che le grandi Potenze non faranno nulla nel caso, molto probabile, che la Porta risponda alla Nota collettiva delle Potenze, dichiarando di non poter cedere Adrianopoli agli Stati balcanici.

Che la Germania, agendo così, faccia una sottina politica germanica ci sembra evidente. Vi ho già spiegato come una forte pressione militare a Costantinopoli possa precipitare la liquidazione della Turchia asiatica e come questa liquidazione, in questo momento, andrebbe a totale beneficio della Francia, della Russia e dell'Inghilterra, prone a spartirsi l'eredità turca. Basterebbe questo solo motivo a legittimare la politica turcofila dell'Impero germanico.

Ma poichè i tedeschi sanno intrecciare sempre la buona politica coi buoni affari, essi con una fava prendono due piccioni, cioè allontanano la liquidazione della Turchia asiatica e fanno l'affarone della ferrovia sotterranea. Poichè è anche nel nostro interesse, anzi è proprio nostro vitalissimo interesse che la liquidazione della Turchia asiatica sia allontanata, noi dovremmo inoltre apertamente e francamente la nostra politica estera orientale sul binario parallelo a quello sul quale corre la politica estera orientale dell'Impero germanico. Non essendo noi ancora grandi e prepotenti

della divisione della Turchia asiatica, alla quale divisione abbiamo diritto a preferenza degli altri — perchè l'Italia è la maggiore Potenza mediterranea, — noi dobbiamo sostenere con tutte le nostre forze tutto ciò che valga ad allontanare la totale scomparsa dell'Impero ottomano ridotto ormai a Stato asiatico. Dobbiamo quindi anche nel escludere tutto ciò che possa avere una fatale ripercussione nella Turchia asiatica e si conserva con la Germania e con l'Austria-Ungheria, tenere, di fronte al problema delle isole dell'Egeo, la stessa condotta concorde e tenace che la Triplice alleanza ha tenuto di fronte al problema albanese.

Il problema delle isole ci interessa molto non soltanto nei riguardi della Turchia asiatica, ma bensanche, e più ancora, nei riguardi della Grecia. Dobbiamo guardarci dal ricadere, di fronte ad essa, in quel sentimentalismo filellenistico e morboso che tanto danno ha recato alla patria nostra. Io sono d'accordo col collega ed amico on. Galli, che il popolo italiano ed il popolo greco debbono essere amici sinceri. Io vado anzi molto più avanti di lui, dicendo che il popolo italiano ed ogni altro popolo debbono essere amici sinceri, ma poichè l'amicizia utile non può esistere se non è bilaterale, il popolo italiano deve una buona volta aprire gli occhi e non sacrificare i propri interessi a quei popoli che non sono mai stati e non sono nemmeno adesso amici suoi. Purtroppo, è questo il caso del popolo greco, che si è sempre trovato e che si trova anche ora nel campo opposto al campo nostro. Questo affermano concordemente coloro che hanno diretta la nostra politica estera. Comunque, il problema delle isole dell'Egeo essendo collegato interamente ai nostri vitalissimi interessi politici, economici e commerciali in Oriente, noi dobbiamo preoccuparci di risolverlo in armonia coi nostri interessi prima, poi in armonia agli interessi degli amici. Così fanno tutti i popoli del mondo, così dobbiamo fare noi se vogliamo uscire dallo stato di inferiorità nel quale siamo rimasti fino alla guerra di Libia. Mi sia lecito finalmente fare voti che il marchese Garroni, nostro ambasciatore a Costantinopoli, possa quanto prima agire in perfetta armonia col suo collega germanico, anche sul campo economico.

G.

Il patronato germanico ai "giovani turchi,,

In vista d'un passo isolato della Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 27, notte.

Non vi ha dubbio che il Governo tedesco fa da padrino alla Turchia nel suo duello contro gli alleati balcanici. La Nota ufficiosa di ieri della Nord Deutsche Allgemeine Zeitung, *che esclude ogni possibilità di un atto violento contro la Turchia è riferita oggi da tutti i giornali che vi infrescono commenti di elogio e di esultazione. Il fatto è tanto più sintomatico perchè, solo una settimana fa, i giornali, fra cui predomina la conservatrice* Gazzetta della Croce *e la pangermanista* Deutsche Tages Zeitung *e la nazionale liberale* National Zeitung *avevano parole vivaci contro il contegno inflessibile del Governo turco: lo stesso semi-ufficioso* Lokal Anzeiger *invitava, non molto tempo fa, la Turchia a rinunciare ad Adrianopoli. Diceva che questa rinuncia era l'unica soluzione che potesse preservare la Turchia dalle più terribili conseguenze. Il gioco dell'alleanza, inaugurato da Marshall a Costantinopoli, viene proseguito dal suo successore Von Wagenheim. Il Kaiser ha dichiarato di non volere una guerra, ma il contegno del suo Governo è il più adatto a prepararla. Una frase del* Lokal Anzeiger *dà adito ad ogni pessimismo. Il giornale semi-ufficioso scrive stasera:*

« Fino a questo momento non vi è pericolo di una azione particolare di una grande Potenza; tuttavia anche a tale riguardo già il più prossimo avvenire può creare una nuova situazione. Speriamo che la politica europea riesca sempre a mantenere l'accordo delle grandi Potenze ».

Con tali dichiarazioni, il giornale semi-ufficioso viene dunque a constatare il pericolo di un passo individuale della Russia che può presentarsi in ogni momento, e si sa che a tale passo succederebbero avvenimenti la cui gravità non si può per ora neppure misurare. Non è quindi da stupirsi che l'opinione pubblica tedesca, specialmente negli ambienti degli affari, sia agitatissima.

In un solo caso l'opera del Governo tedesco può avere una attenuante, nel caso in cui esso riesca ad influire anche sul nuovo Governo turco in modo da trattenerlo da un passo precipitato. A questo proposito l'Agenzia ufficiosa tedesca assicura che la risposta alla Nota delle Potenze sarà consegnata presto; assicura pure che questa Nota avrà un tono conciliativo poichè il nuovo Governo turco desidera mantenersi in contatto con le grandi Potenze e continuare a trattare con esse.

Ma su ciò vi è poco da sperare. Talaat bey, il vero duce del movimento giovane-turco, ha assicurato il corrispondente da Costantinopoli del Berliner Tageblatt *che la nazione turca vuole la pace, ma a condizione che Adrianopoli rimanga turca. « Vi assicuro — egli ha dichiarato — che noi non rinunceremo ad Adrianopoli anche se 80,000 martiri turchi dovessero coprire il suolo fra Adrianopoli e Ciataldja ».*

A proposito della voce di abdicazione di Maometto V, si racconta questo episodio. Al Selamlick di venerdì, 10 gennaio, nella moschea un turco si rivolse al Sultano e gli gridò: « Abdica! Tu non sei capace di regnare in Turchia! ».

Fu ritenuto un pazzo. Egli dichiarò che al prossimo venerdì un altro individuo avrebbe ripetuto l'invito al Sultano. Infatti venerdì 17, l'episodio si rinnovò. L'individuo, arrestato, fece la stessa dichiarazione del suo predecessore.

Ma venerdì 24, era avvenuto il colpo di mano Giovane turco, e l'invito di abdicare rimane per ora sospeso.

La morbile caduta di un aviatore argentino nel Belgio

Bruxelles, 27, sera.

L'aviatore argentino Eusebiones, che volava al disopra di Villa Lugano, è precipitato da un'altezza di 30 metri, ed è rimasto ucciso.

Il Gran Visir proclama la buona posizione militare e finanziaria della Turchia

Vienna, 27, mattino.

Il corrispondente della Sud Slavische Correspondenz da Costantinopoli ha intervistato il Gran Visir Chevket pascià, il quale ha detto che le voci che il nuovo Gabinetto sia un Gabinetto di guerra sono assolutamente infondate.

« Noi non abbiamo costituito un programma di guerra ad ogni costo: il nostro Gabinetto potrebbe più giustamente definirsi un Gabinetto diplomatico che è salito al potere per salvare la patria in un momento difficile. Noi non vogliamo la guerra ma non la rifiuteremo se ci si costringerà a farla. Su questa azione io posso dichiarare pubblicamente che certe voci su una critica situazione finanziaria della Turchia sono false, e sono false tutte le critiche sulla situazione delle nostre truppe. Sono state sparse all'estero qualche tempo fa queste versioni per giustificare le decisioni per le quali perchè troppo moderate le parole russe. Noi abbiamo ancora risorse finanziarie a nostra disposizione e attualmente si sta preparando un prestito interno che trova grande favore presso i patrioti. Il Consiglio dei ministri deciderà fra breve sulla risposta da dare alla Nota delle Potenze. Il contenuto di questa risposta sarà determinato dal programma con il quale noi abbiamo assunto la direzione degli affari di Stato e che rifiuta una pace disonorante. »

Il corrispondente ha domandato a questo punto se era vera la attitudine minacciosa della Russia e a questa domanda il Gran Visir rispose evasivamente congedandosi dal giornalista.

Lo scoppio prematuro della rivoluzione imbarazza i Giovani turchi

Un articolo del "Journal,,

Parigi, 27, mattino.

La questione del giorno non sta nel sapere che cosa faranno le Potenze, ma ciò che farà la Turchia. Il *Journal* a questo proposito esamina il problema.

« Da parte dell'Europa — dice il *Journal* — la situazione è precisa, tutti sono d'accordo per rimanere nell'aspettativa e per evitare qualche usurpazione della sua neutralità; però se le Potenze sono d'accordo nel lasciare alla Turchia la sua piena libertà di azione, la Turchia sembra imbarazzata per formulare i suoi propositi. C'è veramente a Costantinopoli un uomo capace di agire? I rivoltosi del 23 gennaio sembra non siano stati meno sorpresi dall'Europa del loro proprio successo e ne sono sicuramente molto imbarazzati. Si comprende assai bene ciò che è accaduto. Il Comitato Unione e Progresso aveva preparato accuratamente un movimento rivoluzionario che doveva scoppiare dopo la conclusione della pace: il movimento è avvenuto troppo presto. Perchè? Perchè qualcuno approfittò della irritazione sorta per la proposta cessione di Adrianopoli nelle condizioni di pace accettate dal Governo cogliendo la palla al balzo. Il colpo di Stato di giovedì fu uno scatto prematuro di un movimento organizzato. Così si spiega la sfacciataggine del Gabinetto Kiamil pascià che non attendeva per il momento alcun attacco e il disorientamento, dei *Giovani turchi* che non contavano di riprendere così presto il potere. Non si sa poi sino a qual punto il nuovo Governo possa contare sull'esercito. La Turchia è in preda a convulsioni che debbono fatalmente seguire la disfatta. E' forse preferibile che l'insuccesso sia scoppiato più presto di quando si credeva ».

L'elogio di Daneff per Nazim Pascià

Parigi, 27, mattino.

Il corrispondente del *Journal* a Londra ha avuto un colloquio col dottor Daneff, al quale ha chiesto informazioni sulle gravi eventualità che stanno preparandosi. Il giornalista ha ricordato al Daneff le discussioni di Ciataldja, che terminarono la sera del 3 dicembre, quando Daneff appose la sua firma accanto a quella di Nazim pascià in calce al documento che stabiliva l'armistizio.

Daneff rimase qualche tempo meditabondo a questo ricordo, poi disse: « Forse conviene che io mi astenga, per rispetto alla memoria di Nazim, di pronunciare un giudizio su questo grande soldato. Io temo che l'elogio funebre da me pronunciato in questo momento possa diventare un argomento di cui si impadronirebbero coloro che furono suoi avversari per tentare di accanirsi contro di lui anche nella tomba. Era nostro nemico: fummo suoi nemici, ma dobbiamo constatare che egli era un avversario leale e cavalleresco. Il suo valore di militare è dimostrato dalla sua opera nella difesa da lui organizzata a Ciataldja. Nell'ultima campagna il comandante in capo effettivo dell'esercito fu Abdullah pascià: l'illustre defonto non prese la direzione della campagna che dopo la battaglia di Lule Burgas. Nel corso delle trattative che precedettero l'armistizio trovammo in lui un uomo molto triste per le sventure della sua Patria. Vincitore, egli ci avrebbe schiacciati senza debolezze e senza misericordia: vinto, seppe trovare una grandezza d'animo e una lealtà che lo resero infinitamente rispettabile ai nostri occhi ».

Tali furono le parole pronunciate da Daneff.

Lord Kitchener pei figli di Nazim pascià

Berlino, 27, mattino.

Il « Lokal Anzeiger » riceve dal Cairo, che, per intervento di un egiziano influente, marito di una figlia di Nazim Pascià, Lord Kitchener ha pregato telegraficamente l'Ambasciatore britannico di Costantinopoli, di prendere sotto la sua protezione i figli del defunto generalissimo.

Calma a Salonicco

Ristagno nel commercio e negli affari

Parigi, 27, notte.

Mandano da Salonicco al *Temps*: « La città è tornata tranquilla. La vita ha ripreso il suo corso normale, almeno socialmente. Si comprende che, finchè la sorte di Salonicco non sarà stabilita, un certo ristagno perdurerà negli affari perchè un paese per progredire economicamente deve esser sicuro del domani. I disordini che regnavano da principio si sono però dissipati e una relativa calma si è finalmente ristabilita ».

Lusinghieri commenti romani sulla omissione dei 400 milioni di buoni del tesoro

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 27, mattino.

A proposito dell'acquisto di 400 milioni di Buoni del Tesoro, da parte di un Consorzio costituito da Banche italiane, il « Popolo Romano » scrive:

« Non si può a meno di constatare con viva soddisfazione questa nuova prova di nazionale solidarietà, data dalle nostre sfere finanziarie e bancarie, che, sotto l'egida del maggiore Istituto di credito, hanno assunto la nuova, importante operazione del Tesoro, nella forma più adatta per escludere qualsiasi influenza perturbatrice del mercato, ed in modo conveniente per lo Stato, e con un onesto beneficio proprio ».

A questo proposito, il « Messaggero » scrive: « La Finanza italiana dà, con questa operazione, una nuova prova della sua solidità, del suo patriottismo e della sua buona armonia. E' questa una buona risposta ai recenti articoli apparsi su giornali e su riviste inglesi, intesi a rappresentare sotto foschi colori il presente e l'avvenire economico d'Italia ».

Anche la « Vita » fa rilevare che la collocazione dei nuovi Buoni del Tesoro tutti all'interno, è la prova più eloquente della positiva potenzialità del nostro Paese, e che è da riconoscere l'illuminato patriottismo degli Istituti e delle persone, che contribuiscono efficacemente a questo risultato trionfante per l'Italia.

Fin qui i giornali. Sulle ragioni dell'operazione abbiamo voluto consultare un alto funzionario del ministero del tesoro, il quale così illustra il provvedimento: « Per disposizione delle vigenti leggi, le ferrovie dello Stato possono investire in aumento patrimoniale il quintuplo dei maggiori prodotti del traffico. In applicazione di questa norma e tenuto conto del meraviglioso sviluppo del traffico ferroviario dal 1905 in poi, occorse nei passati anni e occorre tuttora la somma di 150 milioni all'anno per l'aumento patrimoniale delle ferrovie esercite dallo Stato, somma che le leggi consentono domandare al credito. Vari mezzi furono accolgliati e concessi per far fronte a codeste spese. Si rammentano i due ultimi, cioè la emissione di obbligazioni al 3,50 e 3 per cento netto redimibile. Se non che di fronte alle meno favorevoli condizioni del mercato monetario internazionale e del nostro mercato interno, già nei passati anni, si ricorse preferibile avvalersi, anzichè dei mezzi precedentemente consentiti, di buoni quinquennali del tesoro al 4 per cento netto, ai quali il pubblico fece ottima accoglienza. Perdurando questa condizione del mercato anche nel 1913, si fa ricorso ai buoni quinquennali per fornire le ferrovie dei fondi occorrenti. Nella stessa occasione si provvede ai mezzi per gli altri scopi indicati dal comunicato « Stefani ». Giova mettere in rilievo — conclude il funzionario — che per riguardo alla economia nazionale e permettendolo le condizioni del tesoro, il consorzio, che ha assunto l'operazione dei 400 milioni, effettuerà versamenti di rate durante parecchi mesi ».

Le visite del Ministro della Marina alla Spezia

Nobile offerta ai marinai della "Dante,,

Spezia, 27, notte.

Stamane il comandante in capo del Dipartimento, il Ministro della Marina ed il direttore generale del Regio Arsenale, seguiti dai rispettivi aiutanti di bandiera, in barca a vapore si sono recati a bordo della *Dante Alighieri*, vennero ricevuti dal comandante, capitano di vascello Bellani. La visita durò oltre due ore, quindi il ministro, accompagnato dal comandante in capo, si recò a visitare minutamente il baltipedio della Castagna, ove fu ricevuto dal presidente della commissione permanente, contrammiraglio Bertolini. Nel pomeriggio il ministro della marina si recò presso lo scalo n. 1, ove trovasi in costruzione l'*Andrea Doria*, quindi partì alla volta di Roma, ossequiato alla stazione dal Duca degli Abruzzi e dalle autorità dipartimentali e locali.

Sua Eccellenza Boselli, presidente generale della *Dante Alighieri*, ha inviato al ministro della marina la seguente lettera: « Con vivissima soddisfazione partecipo a Vostra Eccellenza che il commendatore Pietro Canonica ha generosamente rinunciato alla somma di lire 5000, ammontare delle spese vive sostenuta per la costruzione del magnifico cofano destinato a rinchiudere la bandiera di combattimento della *Dante Alighieri*. Col rendere nota a Vostra Eccellenza l'atto munifico del commendatore Canonica devo anche aggiungere che, per disposizione di lui, la somma elargita, depurata da alcune spese accessorie nella solenne circostanza, ma aumentata di quanto sarà per fruttare la vendita della musica per la *Dante*, sarà devoluta ai marinai della *Dante Alighieri*, che saranno colpiti da infermità o in bisogno ».

Dimostrazione contro i "popolari,, del Comune della Spezia

Spezia, 27, notte.

Stasera, mentre la maggioranza dei consiglieri popolari erano riuniti per deliberare la nomina del Sindaco e della Giunta, nella piazza del Comune ebbe luogo una dimostrazione di protesta, reclamante le dimissioni dei consiglieri in massa. I dimostranti furono dispersi, ma le grida ed i fischi all'indirizzo dell'amministrazione popolare raggiunsero il diapason. Furono eseguiti alcuni arresti. Mentre telefono la dimostrazione continua.

La stipulazione di un accordo tra le due Camere del lavoro di Ravenna

Ravenna, 27, mattino.

Ieri tra la vecchia Camera del Lavoro e la nuova Camera, in seguito a deliberazioni rispettivamente prese dai Consigli camerali delle due Camere, è stato stipulato un accordo generale. I punti principali dell'accordo sono: a) per il riparto dei terreni a partecipazione questi saranno ripartiti tra gli inscritti alle due Camere in proporzione del loro numero eguale. La ripartizione sarà per tutte le coltivazioni si diretta che a mezzadria, per i lavori di avvenzizio, per i lavori dello Stato, degli enti pubblici e privati, per l'assunzione delle affittanze dei terreni; b) nei nuovi patti colonici di mezzadria sarà inserita la concessione di diritto scelta da parte dei mezzadri della macchina trebbiatrice e delle macchine fertilizzanti; c) nei nuovi contratti per la coltivazione dei terreni a terzeria e in economia sarà sancito il diritto della scelta delle macchine da parte dei braccianti; d) con l'approvazione del presente concordato cessano di fatto i boicottaggi proclamati da ambe le parti; e) alla pubblicazione di questi accordi provvederà una Commissione composta di quattro rappresentanti di ciascuna Camera del Lavoro.

L'accordo respinto dalle assemblee

Ravenna, 27, sera.

Contrariamente alle asserzioni avute ieri dai dirigenti le due Camere del lavoro locali, oggi, l'adunanza dei rappresentanti constatò che presso la vecchia Camera l'accordo non era stato accettato che con 83 voti contro 76 negativi, mentre la nuova Camera aveva respinto a maggioranza le proposte dell'accordo. La notizia destò sorpresa generale, dopo le asserzioni ieri diffuse in merito alla ottenuta...

Sanguinosa rivolta ai carabinieri

Due militi feriti - Un rivoltoso ucciso

(Per telegrafo alla Stampa).

Brescia, 27, ora.

Stanotte nel comune di Nave una diecina di persone avvinazzate, nei pressi della caserma dei carabinieri, disturbava con schiamazzi la quiete pubblica. Due carabinieri, intervenuti per calmare i disturbatori, furono assaliti e colpiti da sassate piuttosto gravemente. Furono quindi costretti a difendersi con le loro rivoltelle, ferendo uno dei rivoltosi che poco dopo moriva. Si sono recati subito sul posto il vice-questore cav. Cimarelli ed il capitano dei carabinieri.

Come si svolse la tragica rivolta

Brescia, 27, sera.

Eccovi maggiori particolari sulla tragica rivolta ai carabinieri avvenuta la notte scorsa a Nave, piccola borgata a pochi chilometri dalla nostra città.

Verso le 24, una pattuglia, composta dal brigadiere Fama e dei carabinieri Folanini, Mazzoleni e Serasini Giuseppe, si trovava in servizio di perlustrazione lungo una pubblica via del paese, quando si imbattè in una comitiva di avvinazzati, che commettevano disordini, disturbando la tranquillità della notte. Richiamati ripetutamente all'ordine, fecero peggio, tanto che i carabinieri procedettero all'arresto di due fra i più ostinati.

Gli avvinazzati si portarono allora sotto le finestre della caserma, lanciando sassi ed emettendo grida sediziose. Vedendo che quella scenata non accennava a cessare, i carabinieri Serasini e Mazzoleni uscirono in strada per allontanare gli schiamazzatori, ma furono assaliti da ben dieci rivoltosi e dovettero impegnare una furiosa colluttazione.

Sopraffatti dal numero e grondanti sangue per diverse ferite, i due militi estrassero le rivoltelle e spararono cinque colpi, uno dei quali feriva in pieno petto il giovane contadino Zanotti, che moriva istantaneamente. Gli altri rivoltosi si diedero alla fuga. Le ferite riportate dai due carabinieri furono giudicate guaribili in circa venti giorni salvo complicazioni.

Questa mattina — come è noto — si sono recati sul luogo il capitano dei carabinieri cav. Boella, il giudice istruttore avv. Bettarini e il vice questore cav. Cimarelli.

L'arresto di due eleganti ladri a Milano

Milano, 27, ora.

Com'è noto la notte del 22 corrente, nel negozio del signor Alfredo Giorgi, veniva perpetrato un grosso furto di seterie. I ladri in quattro, sorpresi però dagli agenti di P. S. fuggirono: due riuscirono ad allontanarsi, due altri scomparsi, purtroppo avevano portato con loro la refurtiva.

La squadra mobile indagò attivamente, e la scorsa notte il commissario cav. Pastore e il delegato Illirea riuscivano ad assicurare alla giustizia i ladruncoli. Sono essi due giovani eleganti, noti sfruttatori di inlefemmine, e giocatori d'azzardo, certi Ferruccio Buttinoni, di anni 21, e Mario Guglielmi, di anni 22, quest'ultimo dimorante in viale Venezia N. 16. Il Buttinoni fu appunto sorpreso mentre stava giocando in un caffè di piazza Beccaria, e il Guglielmi mentre si divertiva con alcune chiacchierine in un caffè di via Pantano.

Interrogati, il Buttinoni e il Guglielmi, nonchè alla comitiva ladresca, dall'agente Di Fede, confessarono ogni cosa. Aggiunsero anzi che quella notte stessa vennero tra loro a diverbio sui bastioni Vittoria, intorno alla ripartizione del bottino, e si scambiarono pugni e coltellate. Il Buttinoni fu ferito assai alla schiena, e porta ancora la cicatrice. Stamane i due furono inviati al Cellulare.

Giovane aggredito e accoltellato a Milano

Milano, 27, sera.

Stamane, verso le dieci, venne portato in vettura alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi, certo Francesco Facchini, di anni 26, che abita in vicolo Bramante, 3. Il disgraziato presentava tre ferite di coltello, abbastanza gravi al torace, al basso ventre ed alla schiena.

Ricevute le prime urgenti cure, i sanitari interrogarono il Facchini per sapere la cagione di tali ferite, ma egli, che ogni tanto si lamentava per il dolore, non seppe dare risposta precisa, e cadde più volte in qualche contraddizione. Tuttavia il Facchini fece capire che egli mentre attraversava la via Canonica era stato improvvisamente avvicinato da tre figuri, i quali, per futili motivi, cominciarono ad attaccar briga con lui. Dalle parole essi passarono ai fatti e gli infersero le coltellate dandosi poscia a precipitosa fuga, prima che il pover'uomo avesse avuto il tempo di gridare e di dare l'allarme.

Il Facchini, essendo la ferita al torace allarmante, venne quindi ricoverato all'ospedale, mentre la polizia indaga per verificare la autenticità del suo racconto e, in questo caso, iniziare le indagini per scoprire i malvagi accoltellatori.

Atto di sabotage o attentato anarchico?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Un attentato, le cui conseguenze avrebbero potuto esser gravissime, e che avrebbe potuto far delle vittime, è stato commesso stanotte in un cantiere della ferrovia metropolitana della linea Invalidi-Crocicchio della Croce rossa. Si tratta di un attentato anarchico, o di un atto di sabotage? Non si può ancora precisare, ma in ogni caso è certo che si tratta di un atto criminale.

Ecco i fatti. Al crocicchio della Croce rossa, intersezione delle vie di Sevres, di Grenelle, di Cherche Midi, si trova un cantiere della metropolitana, circondato da una vasta palizzata, in cui sono enormi cataste di legno. Il cantiere è posto sotto la sorveglianza di un guardiano. Questi prese servizio ieri sera verso le 6, e alle 10, facendo la solita ronda, nel alcune detonazioni provenienti da un pozzo. Accorse sul posto e vide una colonna di fumo che sfuggiva dal suolo e saliva verso il cielo. Avvertì tosto il commissario di polizia del quartiere, che, recatosi sul posto, procedette ad una inchiesta, constatando trattarsi di un atto criminale. Si erano prodotte delle frane di parecchie centinaia di metri cubi; un vero abisso si era scavato nel sottosuolo. Evidentemente erano state poste nella località delle cartuccie di dinamite, che avevano provocato le esplosioni. Occorrerà un lavoro di parecchie settimane per riparare ai danni. Gli autori dell'attentato non avevano trascurato nulla per provocare una catastrofe. Se il muro di protezione avesse ceduto, sarebbero crollate anche delle case circostanti. E' un vero miracolo poi che i cavi elettrici, che percorrono la strada, non siano andati a finire nel precipizio.

La riunione delle Società Italiane per azioni

Roma, 27, sera.

Si è riunita a Roma l'assemblea generale straordinaria dell'Associazione delle Società italiane per azioni. Erano presenti la Presidenza, il Comitato esecutivo e i rappresentanti di 179 Società associate, con il capitale complessivo di L. 1 736.318.131.

Vennero approvati il bilancio dell'esercizio 1912 e la relazione del Consiglio generale circa il resoconto morale e finanziario dell'Associazione.

Furono votate alcune modificazioni statutarie direttamente segnate allo scopo di diffondere ed organizzare l'attività delle Associazioni nelle provincie d'Italia.

L'assemblea ha quindi discusso i più importanti attuali problemi interessanti le industrie nazionali, dando mandato al Consiglio e alla Presidenza di svolgere un'azione pronta ed efficace nella discussione della legge sul contratto di impiego, nella riforma delle tariffe ferroviarie, delle norme per l'approvvigionamento dello Stato e nei lavori dell'Associazione internazionale per la tutela dei lavoratori.

Essendo scaduto il mandato del Consiglio generale, l'assemblea ha nominato per il prossimo quadriennio i signori: Aducco prof. Adriano, Allievi ing. Lorenzo, Arcozzi Massimo avv. Fulvio, Arpela Antonio, Balestra Giacomo, senatore del Regno; Besso Marco, Bolchini avv. prof. Ferruccio, Bondi Angelo, Breda ing. Ernesto, Bruzzone Emilio, Calapai Pietro, Capoano avv. Maurizio, Casini avv. Luigi, De Jong ing. Marcello, Durazzo Pallavicini marchese G. F., Esterle ing. Carlo, Falcone avv. Giacomo, Ferraris ing. Dante Magni Giuseppe, Molina dottor Tito, Oberti prof. Egmilio Raffaele, Odero ing. Attilio, Orlando ingegnere Giuseppe, Parodi avv. Luigi, Parodi Delfino avv. Leopoldo, Pavoncelli Nicola, Pisani ing. Carlo, Pirelli ing. Giovanni Battista, senatore del Regno; Pogliani ing. Angelo, Pucci marchese Ettore, senatore del Regno; Rasini Cesare, Salmoiraghi ing. Angelo senatore del Regno; Simonetti Epimenide, Silvestri Giovanni, Soldini Pietro, Talamo ingegnere Edoardo, Tittoni Romolo, Treves barone Alberto, senatore del Regno; Vanzetti ingegnere Carlo, Volpi Giuseppe, Maffeo Pantaleoni, Cesare Vivante, Jean de Johannin, Alberto Geisser, Ferdinando Bocca, Enrico Scialoja Vittorio Orlandi, Rolandi-Ricci, Dall'Olio.

Dopo la riunione dell'assemblea, il Consiglio ha proceduto alla designazione delle cariche sociali, riconfermando la Presidenza ed il Comitato esecutivo, e completandone il numero, secondo le disposizioni attuali.

Risultarono così eletti: a presidente il signor ing. Carlo Esterle; a vice-presidenti i signori Lorenzo ing. Allievi, Emilio Bruzzone, Ferraris Dante, Edoardo Tulumo; a membri i signori Marco Besso, Ferruccio Bolchini, Angelo Bondi, Maurizio Camuzzo, G. B. Pirelli, Giovanni Silvestri, Carlo Vanzetti.

"La scienza va di pari passo coi conquistatori,,

Roma, 27, notte.

Un redattore della *Tribuna* ha intervistato il prof. Lambros, uno dei più dotti archeologi greci, vecchio e fedele amico dell'Italia, ove è venuto numerosissime volte, ed anche quattro mesi fa, per prendere parte ai lavori del Congresso archeologico. Il prof. Lambros, reduce, insieme a Giacomo Boni e al prof. Muller, da una visita al Palatino, di cui aveva ammirato i recenti scavi, ha parlato dell'organizzazione degli scavi in Grecia, fatti dallo Stato, dalla Società archeologica e dagli istituti archeologici stranieri, fra cui non certo il meno importante è quello italiano, guidato dal prof. Vernier, che tanto onore si è fatto nelle ricerche in Creta, il prof. Lambros ha detto che il terreno archeologico diviene sempre più vasto, ed ha accennato agli scavi compiuti a Pilos per rinvenire il palazzo del vecchio Re dell'Iliade ed alla discussione sorta fra gli archeologi per stabilire se Ulisse, il Omero sia il Tiaki dei nostri giorni, oppure l'isola di Santa Maura, dal resto, anche Cefalonia rivendica il vanto di essere stata la patria di Ulisse.

Il dotto archeologo ha continuato, narrando come anche il Kaiser si interessi alle scoperte archeologiche, tanto che importanti investigazioni si fanno a sue spese. Non è improbabile che in primavera l'Imperatore vada a passare qualche tempo nel suo celebre Achilleion, per assistere a qualche nuovo ritrovamento. Quindi il prof. Lambros ha parlato degli scavi di Volos e di Cesani, testè consacrata alla Grecia, ove si rinvenne una magnifica statua di Ercole. Altre antichità furono scoperte a Salonicco subito dopo l'occupazione.

« La scienza va di pari passo coi conquistatori! ha soggiunto l'archeologo, e ricordando che il Governo italiano, appena ebbe occupato Rodi, vi avviò mandato una Missione archeologica, guidata dal prof. Cirolla, ha detto che anche la Grecia ha creduto suo dovere inviare a Salonicco studiosi atti ad iniziare le ricerche storiche e archeologiche, perchè a Salonicco si trovano mosaici, quali solo Roma può vantare gli uguali, e per la isola dell'Egeo si sta facendo altrettanto. I turchi avevano molto trascurato tale immenso patrimonio artistico, malgrado la fondazione del Museo del fu Ahmdi-bey, che, se contiene insuperabili sarcofaghi trovati a Sidda, non contiene che una minima parte di quello che doveva contenere.

Due suicidi nel Monferrato

Strano caso di autosuggestione

Casale Monferrato, 27, sera.

Nel nostro Monferrato non si parla che della straordinario caso accaduto a Tonco, in seguito ad un suicidio avvenuto a Villadeati.

Certa Lavagno Vincenzina, d'anni 15, nata ad Ottiglio, provvisoriamente presso i suoi parenti in Villadeati, e più precisamente alla frazione Cardona, verso le 17 di ieri chiamò a sè un ragazzino sui dieci anni, e gli consegnò una lettera, pregandolo di recapitarla a certo Quarello Amleto, fu Andrea, proprietario e mercante di vino, abitante nella stessa frazione Cardona. Il secondo piano, per la cucina al pian terreno, ove avrebbe incontrato il di lui zio. A questi egli avrebbe dovuto dire che uscisse in cortile, onde assistere ad un fatto assai importante. Il microscopico messaggero scende le scale, entra in cucina e sia per riferire quanto dovevagli lo zio della Lavagno, quando un tonfo ed un grido echeggiano. La Lavagno, spedito il messaggio, si era gettata a capofitto nel cortile. Lo zio uscì, mandò un urlo di dolore, ed attirati dai vicini, accorsi, trasportò la disgraziata a letto ove, per la ferita riportata, moriva quasi subito.

Il fatto improvviso impressionò assai tutta la popolazione del contado e fu narrato nelle stalle con minuziosi particolari. A Tonco poi venne saputa la disgrazia, ed anche colà fu oggetto di conversazione. Certo Luigi Casorzo, contadino, al racconto delle triste morte della quindicenne Lavagno Vincenzina dimostrò grande attenzione, e ne fu assai impressionato. Alla sera, dopo le 20, rimasto solo nella propria stalla, legò ad un uncino della volta della stalla una robusta cordicella, e quindi fattovi un nodo scorsoio e ficcata nel laccio la testa, si strangolò. Sua madre, vedendo che il figlio protraeva la sua assenza, entrò nella stalla, e trovò il figlio ciò impiccato. Inutile descrivere il tristissimo momento. Si fecero le solite constatazioni di legge, ed il solerte maresciallo fece le sue indagini sulle cause della morte. Nessun motivo ha spinto il povero Casorzo alla morte. Di carattere chiuso melanconico. Riassumendo, la narrazione del suicidio di Cardona deve avere scombussolato la testa al debole giovane. Così almeno è risultato dalle indagini.

Ucciso mentre parla colla fidanzata

Palermo, 27, notte.

A Bagheria, il trafficante in animali bovini Domenico Bordonaro, d'anni 36, recatosi come al solito presso la fidanzata, Rosa Rizzo, si mise a bere colla famiglia attorno ad un tavolo centrale in una stanza terrena, rischiarata dalla luce di un lume portatile; quando l'uscio della strada non completamente chiuso, venne sbalacchiato come per un colpo di vento. Nello stesso tempo una detonazione echeggiò e nella stanza il lume si spense. Riacceso il lume, si trovò il fidanzato immobile, cadavere: una palla di medio calibro gli aveva attraversato il cuore, confondendosi quindi nel muro di fronte. Poco mancò anzi che lo stesso proiettile non colpisse la fidanzata.

Il massimo mistero regna su questo delitto.

Il conflitto fra i negozianti in vino e il Comune d'Asti

L'ordine del giorno dei negozianti

Asti, 27, sera.

I provvedimenti finanziari della Giunta continuano a tener occupata l'opinione pubblica della nostra città, e ad essere oggetto delle vivaci discussioni delle categorie interessate. Per farsi un'idea esatta della cosa, è necessario esporre brevemente i termini della questione che riflette oggi più specialmente i negozianti in vino nell'esercizio dell'arte loro, ed i negozianti esercenti il commercio della stessa voce in città. Eccovi, per oggi, alcuni ragguagli sul conflitto riguardante i primi.

A pagina 40 della sua relazione, di cui ho a suo tempo parlato, il sindaco comm. Bocca, dopo aver compiuto l'elenco delle voci sulle quali il Comune ha facoltà di elevare la tariffa daziaria, diceva: « Naturalmente il maggior reddito che il Comune verrà a trarre dall'applicazione integrale del dazio sulle vasi accennate, verrà dato dall'aumento della tassa sul vino e sulle uve. Nell'intento di facilitare nel miglior modo possibile — prosegue il relatore — la produzione locale e favorire il nostro mercato delle uve, il quale per il passato era uno dei principali, per non dire il primo, d'Italia, le Amministrazioni precedenti stabilirono un dazio di lire una per l'uva, e di lire 2,50, ridotte poi a lire 1,50, per il vino. Il dazio sull'uva era pagato integralmente, tanto per quella introdotta in città dai produttori o dai privati, quanto per quella che accedeva al nostro mercato e poi veniva con qualsiasi mezzo, esportata ».

Dopo una lunga esposizione delle ragioni militanti, sempre secondo il relatore, a favore del Comune per l'applicazione della riforma, il Sindaco e la Giunta proponevano quindi: 1. Che venisse accordato ai negozianti in vino l'esonero dal pagamento della tassa daziaria sull'uva e sul vino introdotti con destinazione all'esportazione; 2. Che a titolo di rimborso delle spese che il Comune deve incontrare per la vigilanza e il controllo, corrispondessero al Comune un diritto di centesimi ottanta per ogni quintale di uva e per ogni ettolitro di vino introdotti; 3. Che fosse loro assolutamente vietata la vendita di vino in città se non previa dichiarazione all'Ufficio daziario e contro il pagamento della tassa stabilita; 4. Che pagassero un canone annuo a titolo di abbonamento per il vino consumato dalla famiglia e dal personale addetto alle stabilimento.

Andate in vigore con l'applicazione del tenacemente da parte della Giunta le accennate modificazioni al vecchio regolamento per le uve e i vini in deposito, sorsero da parte degli esercenti le prime proteste, determinate da quella che essi definiscono una sparta illegalità per avere la Giunta dato alle sue disposizioni effetto retroattivo, applicando la tassa anche ai vini prodotti colle uve entrate in città nel 1912, oltrechè della tassa di sostituzione di centesimi ottanta, che essi ritengono troppo gravosa.

Dopo una serie di adunanze degli appartenenti alla classe, seguite dalla nomina di una Commissione degli stessi, che inviò un memoriale alla Giunta, adunando prima uno scambio di lettere al Sindaco, ottenendo poscia un abboccamento con lui, senza però mai riuscire a nulla di concreto, finalmente i negozianti si riunirono ieri in assemblea generale collo scopo di spingere la questione verso una soluzione rapida e soddisfacente.

All'adunanza, riuscita assai numerosa, parteciparono i rappresentanti delle maggiori ditte esportatrici della città. Riferì per la Commissione il signor Giovanni Bosco, il quale rifece la storia delle infruttuose trattative con la Giunta, affermando che la Commissione ebbe per intento di concretare i desiderata dei negozianti in vino nelle due questioni che più possono interessare la classe: la sospensione cioè dell'applicazione di qualsiasi tassa daziaria sui vini prodotti colle uve introdotte l'anno scorso, perchè quelle uve hanno già pagato il dazio di una lira al quintale, e l'applicazione della tassa di sostaggio;

Nelle lande di Tamerlano

(Nostra corrispondenza particolare)

DERBENT (Daghestan).

Nell'aurora color di rosa, i pallidi giardini d'Astrakhan vibrano di pigolii d'uccelli. Sono giardinetti gracili d'un verde tenue che la polvere spruzza di argenteo, poveri d'erba, dalle aiuole prese entro vecchi reticolati di fil di ferro che sembrano tele di ragno cresciute durante un lungo abbandono. Gli alberi, bassi, contorti, hanno già quell'aspetto tormentato e sofferente che è caratteristico delle regioni aride: spandono tutta la loro vitalità nelle radici e nel tronco, quasi vogliano sprofondarsi sotterra, crescere all'inconfrario, assillati dal bisogno di una stilla d'acqua, di un po' di fresco; e le foglie, dimenticate, vengono su come possono, così rade e così trasparenti che la loro ombra, quando il sole vi batte sopra, disegna sul suolo appena una filigrana leggera. Qualche ragazzo calmucco dai sottili occhi obliqui si adopera coscienziosamente alla spazzatura mattutina, sollevando in piccoli vortici densi e grevi la polvere dai viali gibbosi su cui rimangono tante righe malinconiche pari a graffi di un pettine ostinato sopra una testa calva. Ma gli uccelli, sopra, cantano, e il loro canto versa ad onta di tutto nel paesaggio un che di giocondo e di felice. Sembra lo scampanio festoso di una invisibile città di pigmei sospesa a mezz'aria. C'è dentro rumore di telai, di lime, di martelli, di pialle, di ruote, di ghitarre, d'acqua corrente, di vetri che vanno in pezzi. Si direbbe uno stormire di foglie d'argento in un'aria di cristallo. E' assordante ed è delicato. E' confuso ed è nitido — sino a distinguervi ogni voce, ogni intonazione, ogni a solo. E' come se migliaia di fili di seta di vario colore entrassero e uscissero da una mirifica trama, tessendo sopra la città un immenso, soffice, vaporoso tappeto persiano. Nascono forse così i tappeti persiani?

La città, sotto, si desta appena, languida. Dall'alto di Saistei Bugor, tutto bianco e verde, ove il Cremlino di Ivan il Terribile brandisce nell'azzurro le sue cupole e le sue torri ortodosse, i piccoli tetti rossastri scendono giù pianamente tra gli alberi verso il Volga. Comincia lungo i marciapiedi cosparsi di foglie di acacia lo scricchiolio quieto dei tartari in pianelle, sorridenti e sbarbati, dei cauti persiani in cafficiano a occhiali, la pupilla indagatrice mettente di sotto alle folte sopraciglia di giallo. Non è più il duro e grosso ribollire delle masse folle russe: è un movimento feltrato, in sordina, con qualcosa di felino e di diffidente, che rompe solo tratto tratto qualche maldestro veicolo sferracchiante suo malgrado sopra i ciottoli gialli di vecchio fino come chiostro di denti sordidi. In fondo, al di là del porto, il quartiere tartaro, piatto, nudo, bruno, pari a un grande villaggio di fumili, emerge a poco a poco dalla caligine dorata e spessa, con le sue strade dirette e nere quali solchi di vomere. Fumano sull'acqua pallida e oleosa i navigli da pesca ammarrati l'uno contro l'altro in larghi isolotti neri, irti di alberi. Qualche agurzo canotto sembra di sughero dalla corteccia quasi argentea erra lentamente fra i piroscafi bianchi e rosa, ai cui parapetti affacciansi in una allegra confusione di cascache e di turbanti d'ogni foggia e colore, russi, mongoli, persiani, circassi in attesa della partenza.

Da Astrakhan i grandi alberghi galleggianti discesi dal nord tornano indietro. La navigazione del Delta, basso e fangoso, vien fatta solo da piccoli e ridicoli battelli che i vapori del Caspio attendono pel trasbordo al largo della cosiddetta Rada di nove piedi. Sono battelli quasi non più grossi di un rimorchiatore, sui quali si dura fatica a muoversi e dove si esperimentano in confuso le impressioni di una colonia di polli in viaggio per l'America. Non un palmo di spazio che non sia utilizzato dieci volte. La anatomia pretensiosa d'un transatlantico nel ventre di una tartana. A prora, la prima classe, a poppa la seconda classe. Due bugigattoli alti due metri e mezzo e larghi cinque, nei quali si è trovato modo di far entrare la tavola « per 10 persone », l'ottomana, lo specchio, l'orologio, lo stipo dei liquori, l'attaccapanni, la porta, il vano della scala e, in cima alla scala, la nicchia del dispensiere. Al piano inferiore, poichè c'è anche quello, otto cabine, quattro per fianco, due letti per cabina. Fra la prima e la seconda classe, la macchina, che al rumore potrebbe anche prendersi per una macchina da cucire. Intorno alla macchina, lungo i sabordi, sul ponte, sotto le scale, sulle ceste di pesce o di frutta, la terza classe. E tutte piene, tutto stipato, tutto ciglante di corpi umani corre un battello di salvataggio reduce dal teatro di un naufragio.

I russi, contadini per lo più, se la godono, stesi per terra uomini e donne alla rinfusa. Viaggiano trascinati dietro tutto un arsenale di masserizie, pentole, tettiere, pagliericci, trapunte, coperte, guanciali, che sciorinano ovunque capiti, con una disinvoltura invidiabile, improvvisandosi da un momento all'altro il letto e la casa. Mastican, chiacchierano, sorseggiano il tè, facendosi sgranocchiare in bocca una palla di zucchero, che alla concorrenza si passano l'un l'altro, fraternamente, per turno: e dormono. Dormono ore ed ore, profondamente, i pugni sulla faccia, le ginocchia contro il petto, con l'abbandono delizioso di coloro che non hanno mai avuto un letto migliore. Le donne si abbiano, un polpaccio allo scoperto, una sottana sgualcita, nella quasi totale assenza di scrupoli facili che è caratteristica della vita rurale russa. Qualche uomo rimasto sveglio, bocconi sul ventre, si diverte a soffiar sul collo della vicina, che risponde di quando in quando inconsciamente con una gomitata nello stomaco, senza voltarsi: ciò che ci vuole è tutta una ragazza, di sotto a una coltre di colori arlecchineschi, per scoppiar a ridere, in un attacco di solletico. Più in là, un galante sentimentale intrattiene con un concerto di *balalaica* due donne supine sopra un mucchio di fagotti, le quali lo contemplano liso attraverso le ciglia socchiuse, le braccia sotto la testa bionda. Sono in generale, uomini e donne, corpi sani, ben costrutti, dal torace ampio e dalle gambe muscolose. C'è nella loro siesta una sensualità e una animalità brutali, ma non dense una semplicità e un candore che rivelano torrenti di forza nascosta e intatta. Più forte che l'odore della miseria, dai loro resti emana, in mezzo ai tanfi grassi delle macchine e delle vernici, lo schietto e sempre un po' ubbriacante odore della salute.

Accanto ai russi, i persiani fanno la figura di sceti digiuni da un mese. Magri, gialli come limoni, spesso butterati dal vaiolo, la barba nera e ispida tagliata corta sotto il mento, le unghie rosse di *henné* come unghie di macellai, sbevucchiano in silenzio con aria affranta il loro tè troppo lungo, seccolati sui talloni lungo la paratia. Tartari e calmucchi, riuniti in capannelli, discorrono animatamente, gli occhi tirati sulle tempie come in un continuo ammicco malizioso. Le palandrane nere e grige conferiscono loro, nella folla, una certa distinzione da nobili decaduti che i colletti bianchi delle calze di cotone traditi dalle pianelle commentano piacevolmente. Rigattieri usi — per un ultimo superstite istinto di bottino forse più che per vero bisogno — portano tutti sempre qualcosa sotto il braccio, un paio di scarpe, un berretto, un paio di calzoni, ravvolto entro un sacchetto di tela che fanno passare da una ascella all'altra come una cicca fra i denti. Hanno l'aspetto sereno e pacifico della gente di sangue dolce. Non si direbbero, in verità, rampolli degli antichi tiranni del paese, degli Attila dell'Orda d'Oro o di quel famoso Tamerlano, distruttore e riedificatore di Astrakhan, che si divertiva a impastare uomini vivi nelle fondamenta delle sue fabbriche, e tenne durante quasi l'intero secolo XIV tutta la regione dell'alto Caspio sotto il terrore della sua scimitarra.

Ansimando come un ippopotamo al guado, il battello scende lento attraverso le lande salmastre dell'ultimo Khanato tartaro, fra larghi e lucidi specchi di stagni folgorati dal sole e tortuose linguе di steppe in fiore. Di parte da Atrakhan la mattina, non si giunge che al cader del sole sul Caspio: quasi un giorno intero per traversare il Delta, Rive a fior d'acqua, canneti, siepi di vincastri e di salici. Bande di cigni assorti in malinconici pedilluvi. Ogni tanto, tirate a rimorchio, una flottiglia di piccoli velieri dalle vela ammainate e dalle stive colme d'argento vivo: salmoni, storioni, aringhe, la grande ricchezza del paese. In lontananza, canali, piccoli laghi, minuscoli Volga appena visibili, pari a sottili verghe di metallo posate sull'erba. Sopra, un cielo smagliante, incolore a forza d'esser luminoso, tremulo quasi fosse intessuto di pagliuzze di mica agitate da un soffio leggero: un cielo che cola giù in fuoco liquido lungo i rami degli alberi, lungo i fili dell'erba, e nuova pozzette sopra ogni foglia, sopra ogni ciottolo, sopra ogni goccia d'acqua, e si sente stillare sui capelli e sulle mani, e scendere a poco a poco dentro per il collo e la schiena come una doccia di miele caldo.

Lentamente il panorama acquatico si estende, inghiotte l'altro. Non siamo più su un fiume, siamo su una immensa pianura inondata, in mezzo a un arcipelago di sottili banchi fioriti che sembrano camminare con noi, guizzare, sparire, riaffacciarsi vivi quali dorsi di delfini. L'orizzonte si vuota. Alle nostre spalle le ultime terre abitate si smembrano quasi insensibilmente, rientrano in sè stesse, affondano, ricompaiono un poco più lontano, divengono due esigui fili neri nell'azzurro. E' ancora il fiume? Siamo già sul mare? Il dubbio accomuna tutti della medesima aspettazione ingenua di qualche cosa che evidentemente non v'ha luogo di attendersi: un colpo di scena, un prodigio, forse un semplice cartello indicatore con sopra scritto: Mar Caspio.

La luce scema. Verso il tramonto, innanzi alla porta della prima classe un ricco signore di Samarcanda si dispone per la preghiera. Sul tavolato, non troppo nitido, il soprabito dalla fodera a fiorami prestati compiacentemente alla parte di tappeto di Schiraz. Flemmatico, il fedele si rassetta a varie riprese la coda candida del turbante che la brezza incipiente gli sventola sul dorso della zimarra paonazza: poi depone, l'una a fianco dell'altra, le soprascarpe. Quella dello soprascarpe è una invenzione che dev'essere andata a sangue ai maomettani, poichè risparmia loro il fastidio di togliersi gli stivali. Seduto sui calcagni, compostamente, le mani aperte levate all'altezza del petto, la preghiera incomincia, muta. Pare si legga la lezione sulla punta delle dita. Di quando in quando cava fuori l'orologio, come per accertarsi che il sole sia in orario. Medita, dormicchia, si distrae: quindi a un tratto un lungo inchino compunto, la fronte e le palme sul tappeto di Schiraz. Scommetterei che non pensa a nulla. Quando l'astro scompare, un gran sternuto. Ed è tutto. Vicino a me, una bella ragazza di Tula si mette a ridere, strizzando intorno, alla sfuggita, i furbi occhi celesti.

Adesso siamo proprio sul mare. La terra non si vede più. Per la prima volta, dopo molti giorni, navighiamo nel vero elemento navigabile, entro un nudo orizzonte d'acque. E' un'impressione di sgomento e di delizia, di solitudine e di libertà incalcolabili. Il battello sembra, nell'immensità, ancora più angusto e fragile. Ma tutti a bordo, uomini e donne, ora desti, tendono fuori del parapetti il viso ancora verso il vento che si sente arrivare dritto dall'infinito sul gran deserto liquido: ed è come se quella inconsciente impazienza, quella muta brama di spazio di tanti cuori raccolti dilatasi il piccolo scafo, gli spieghi attorno altrettante vele bianche, lo sollevi leggero sopra le onde.

Bruscamente, nel gran silenzio, un urlo: i tartari ballano. La folla si apre. Si imbracciano le fisarmoniche. Si accendono le lanterne.

— *Tatari, tatari!*

Sono due, poi tre, poi cinque, come presi dal contagio. Ballano a passi brevi e lesti, toccando appena il suolo, il busto immobile, le mani sui fianchi, il capo arrovesciato, i denti luccicanti frenetici nel riso largo. Ogni tanto, un urlo. Intorno, caffettani gialli, *tulup* di pelle di pecora, berrettoni di pelo, barbe, scialli rossi o verdi, collane di vetro, musi di poppanti, fumo di pipe. Si batte la misura, si pestano i piedi, si dimenano i fianchi.

— *Tatari, ah tatari!*

Scende la notte, fitta e scura. Masse di vapori si addensano da ogni parte. Qualche cresta bianca balena nell'ombra. Si comincia a ballare tutti, di una danza non meno tartara. Alle nove raggiungiamo il postale di Bakù, che aspetta, pronto a salpare, al limite dei bassifondi. Si compie il trasbordo un po' tumultuosamente, sotto la luce rossastra dei fanali, in mezzo ai cigoli lacerranti dei sabordi che si toccano. Ce n'è per un'ora. Qualche donna comincia a sentirsi male. Poverina. Avrebbe fatto meglio a restare a casa. Ai primi giri d'elica, strilli. Sento, poco lontano, la ragazza di Tula chiedere già alla cameriera se che era sarebbe a Petrovsk, il primo porto del Daghestan. Rumor di catene in coperta. Un nacchabatte. Si balla, su ciò non v'ha dubbio. E' ancora un barcollamento soffice, misurato, discreto: ma si tratta appena del preludio. Pare che le tempeste del Caspio siano rinomate almeno quanto gli storioni del Volga. Non mi si lascerà dormire, ho capito. Ed essersi fatto in quattro per ottenere una cabina tutta per sè, con tre letti! Seriocchioli. Colpi di cannone sotto la chiglia. Campanelli elettrici. Un altro nacchabatte. E' il mio. Buona sera. Passano correndo dei camerieri nel corridoio.

— Ivan!

— Fiodor!

Si salo, si sale, tirati su irresistibilmente lungo qualcosa di elastico, di convesso, di liscio: poi giù un crollo, un tuffo di fianco, una valanga d'acqua traverso la coperta. E ad ogni colpo, passeggiata di stoviglie nella dispensa, sinuechi, gorgoglii, lagni di partorienti.

Ciò dura un'ora, se dura due, se dura forse tre.

D'un tratto, fra sonno e veglia, nuovo spalancarsi dell'uscio: qualcosa di bianco piomba in cabina, si afferra per miracolo al bordo di uno dei miei tre letti, getta un piccolo strido.

— *Pardon!*

Non c'è da sbagliarsi: una donna. La ragazza di Tula.

— Credevo la cabina della cameriera!

Tentativo di linea verticale, buffetto al pigiama.

— No, è la mia. Ma fa lo stesso. Si accomodi. C'è tanto posto! Posso offrirle del cognac?

Stivali, valige, pantaloni, cappello, via. Momento di confusione.

— Ho sonato due volte: non viene nessuno.

— Curioso!

Equilibrismo. Gli occhi azzurri si chiudono. Non può più tenersi in piedi. La sorreggo. Nella fretta, ha dimenticato di vestirsi. Dev'essersi sentita proprio male.

— Poverina. Ha freddo!

— No. Paura, tanta paura! Non ho mai viaggiato per mare!

— Non si agiti. Son qua io. Passa subito. Ancora dieci o dodici ore e siamo a Petrovsk.

— Oh Dio, Dio! Lei ha paura!

— Io? Oibò: le pare! Un uomo!

Ciò sembra rassicurarla. A me invece comincia a girare un po' la testa.

Tempo più o meno lungo.

Distrazioni. Incidenti.

Il mare seguita fortissimo. Infine, ritrovando il filo del discorso, mi informo:

— Come va? Soffre sempre?

Ella arrossisce: non so perchè, visto che siamo quasi al buio. Poi, mettendosi a ridere:

— No. No, grazie!...

Dopo dieci o dodici ore, difatti, arriviamo a Petrovsk, il primo porto del Daghestan.

CONCETTO PETTINATO.

La giornata dei Reali
e della Regina Madre

Roma, 27, notte.

Oggi i Reali si sono recati a visitare il Giardino zoologico e vi si sono trattenuti circa un'ora e mezza. Sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio di amministrazione, Don Francesco Chigi, e dal direttore tecnico. I Sovrani hanno preso varie fotografie. Il Re ha mostrato di interessarsi vivamente alle sorti del Giardino, esprimendo la speranza che presto sia inaugurata la linea tramviaria che conduce al Giardino zoologico, e che porterà a questo nuova vita.

La regina Margherita ha ricevuto il Comitato per le culle, nelle carceri femminili. La Regina madre approvò lo statuto, accettando l'alto patronato del Comitato presieduto dalla principessa di Venosa. Il Comitato si propone di fornire di culle le carceri giudiziarie comandili, e di assegnare sussidi alimentari per i poveri bambini lattanti che trascorrono il primo anno di vita fra le mura delle carceri.

I Sovrani
invitati al varo dell'"Andrea Doria,,

Spezia, 27, notte.

Nel pomeriggio, il sindaco, il presidente della Camera d'Commercio, ed il Consiglio direttivo dell'Associazione commercianti ed industriali, ed altre notabilità ed Associazioni visitarono il Ministro della Marina, al quale, a nome della cittadinanza, espressero il desiderio e l'onore di avere i Sovrani alla Spezia, in occasione del varo prossimo della *dreadnought* « Andrea Doria ». Il Ministro assicurò che il varo avrà luogo nella prima quindicina di aprile, e sarà fatto nella forma più solenne. Inoltre, assicurò le Autorità e le rappresentanze che si sarebbe adoperato per assecondare il voto espresso dalla cittadinanza e dal ceto commerciale.

La solenne commemorazione
di Giuseppe Verdi a Busseto

Busseto, 27, sett.

Oggi, alle ore 15, al Teatro Verdi, ebbe luogo la solenne commemorazione del centenario della nascita del concittadino Giuseppe Verdi, alla presenza del Sindaco Sotto, del comm. Crespi, dei maestri Zanella, Zuelli, Gallignani, del Prefetto di Parma e di altre autorità. Presentato dall'avv. Carrara, presidente del Comitato per le onoranze, pronunciò uno splendido discorso commemorativo Giovanni Borelli. All'ultima parte del discorso salutò Arrigo Boito continuatore dell'opera verdiana, e la folla fece una dimostrazione entusiastica. Seguì una cantata di Carlo Muller cantata dal cav. Giraud Fiorello e l'aria « della Forza del Destino » cantata dalla signora Grazioli. L'orchestra del Regio Conservatorio di Parma, diretta dal maestro Granosi, eseguì alcuni pezzi verdiani.

La sede del comando del presidio a Misurata

Giornali e Riviste

Giovanni Rosadi continua sul *Marzocco* la sua vivacissima e qualche volta impertinente, però garbatamente impertinente, rivelazione sui poeti di Montecitorio. Ora la vittima è Ferdinando Martini, il più squisito e il più fanciullone dei letterati italiani, dentro e fuori Montecitorio. Da molti anni la musa di Ferdinando Martini è silenziosa. Gli anni, gli affanni, le vicende della politica, i fasti del Governatorato l'hanno allontanata dalla casa del poeta: forse, alla verde vecchiezza il genialissimo scrittore, dallo stile nitido come quello degli antichi di Firenze e d'Arezzo, rimpiange il tempo, ripensa a una Lidia facilotta che mandava al veterano poeta

... rinchiusi in una busta
Bari non chiesti e conti non saldati.

Il Rosadi ha potuto mettere le mani su una poesia martiniana, inedita: scritta nel 1871 essa è fresca e bella come se fosse stata scritta in questi giorni, da un poeta reduce dal vegliono Verdiano. Essa è dedicata alla *Cenere* e deve essere stata dettata dal Poeta in un'ora di melanconia, dopo una notte bizzarra memorabile per danze e libagioni: eccola:

Stamani a giorno, mogie,
sgualcite, bracalone,
uscivano le maschere
dall'ultimo veglione.
Pauroso de' reumi
un soldato romano
sotto l'elmo di Scipio
agguantava il pastrano;
Rosmara con gli sbrendoli
delle lerse gonnelle
insudiciava il lastrico;
Don Giovanni, di belle
signore amante assiduo
vantato, prediletto,
portava i lombi sergine
al solitario letto;
e dalla bocca fetida
per l'indigesto vino
complicate bestemmie
eruttava Arlecchino:
egli lacero per gli anditi
cerca di Colombina,
che in un palco al quart'ordine
giacera resupina,
discinta, il seno flaccido,
mezzo d'ori sudori,
flaccata dal micuglio
dei cibi e degli amori.
Cadeva un'acqueruggiola
fina, e sudia la fossa
campanella del Carmine
suonava la prima Messa.

Entrato alla Camera, Martini non cantò più: parlò, e parlò molto bene, ma non fece della retorica, mai, mai, mai! La misura è la virtù più bella dell'onorevole letterato, il quale si diletta solamente, durante le lunghe sedute noiose, nella compilazione di sciarade rimate e di epigrammi. Passò alla Camera un onorevole Martini, bresciano, carneade e oratore grave e sgrammaticato. Dopo l'infelicissimo debutto, il povero Martini di Brescia fu colpito da questo epigramma:

Ecco il Martin di Brescia,
che se qualcosa svescia
da coglie di sentir quello di Pesci.

Quello di Pescia giura però che non è responsabile di questa cattiva azione: ma nessuno gli crede...

***

E' uscito, in elegantissima veste, il primo numero di una rivista mensile illustrata *L'Arte cristiana*. Pio X, che come è noto, è un innamorato dell'arte, specialmente della buona musica perosiana, ha dato il suo appoggio e il suo incoraggiamento a questa pubblicazione con un bravo, nel quale esalta il programma augustiniano e dice che la ineffabile bellezza è la divina, la cui piena visione è la suprema felicità. Pio X dice che gli artisti della terra se vogliono meritare veramente questo titolo devono, ognuno nel suo genere cercare di raggiungere questa bellezza divina di cui le creature riflettono i raggi: e saranno così degli artisti tantopiù perfetti quanto più con le loro opere si saranno avvicinati a questo nostro ideale. La nuova rivista è l'organo di una Società degli amici dell'arte cristiana, recentemente costituita a Milano, a similitudine di quelle già esistenti e fiorenti in Germania, in Austria e in Francia. La rivista contiene nel suo primo numero uno studio notevole su Edgard Tinel, il grande musicista belga, direttore del Conservatorio di Bruxelles, e autore degli Oratori *Franciscus*, *Godoleva* e *Chaterina*. Il Tinel fu uno spirito pensoso e solingo e visse austeramente, solamente devoto all'arte, alla poesia e alla religione. Per quanto militante nel suo partito, nelle sue lezioni, Tinel non fece mai propaganda di religione: ma il fascino era così grande che parecchi allievi increduli e protestanti furono convertiti dalla sua dolcezza e dalla sua bontà alla fede. Tinel era fiammingo; a Sinai, il piccolo villaggio della Fiandra, dove ha voluto essere sepolto, il popolo depone fiori sul tumulo recente sul quale sarà elevato un monumento, degnissimo della riconoscente memoria degli ammiratori della musica squisita e delicatissima. Gli ammiratori del Tinel sono sparsi in tutto il mondo.

***

Alla vigilia di abbandonare per sempre l'Eliseo, Falliéres si dà con molto entusiasmo, con un fervore strano e nuovo, alla caccia. Quasi ogni giorno — ricorda il *Gaulois* — esce a caccia nelle belle tenute di Marly e di Rambouillet. Questa passione cinegetica di Falliéres è ben strana: il presidente uscente è noto come un cacciatore molto modesto e molto inerte: punta, spara e non colpisce. Egli è però un fucile un po' migliore di Loubet che, per avendo, durante la sua presidenza cacciato assai, non ha mai colpito neppure un passerotto! Di tutti i Presidenti passati all'Eliseo, il miglior cacciatore fu Felix Faure. Jules Grevy aveva pure un discreto occhio. Economicissimo delle sue cartuccie egli non sprecava a colpo sicuro. E brava bene. Thiers, invece, odiava la caccia: egli partecipò ad una sola partita di caccia, durante la Presidenza di Casimir Perier. A questo proposito ecco un caratteristico aneddoto. Conoscendo l'inesperienza di Thiers, Casimir Perier gli mise alle spalle un ottimo guardacaccia, al quale aveva raccomandato di favorire in tutte le maniere il successo cinegetico dell'ospite. Ma Thiers, per quanto il guardacaccia gli facesse passare sotto il naso numerosi capi di selvaggina, non si decise mai a sparare. Camminò, camminò per tutta la foresta e ritornò col carniere vuoto e colla cartuccieria piena. Il guardacaccia disse a Casimir Perier, confidenzialmente, al ritorno dalla partita infruttuosa: « Oh! il signor Thiers è un uomo indeciso. Bisognerebbe che i fagiani si presentassero dinanzi al suo fucile già morti! »

***

Edmond Rostand non ama i rumori della pubblicità: anche quando vive a Parigi non cerca la compagnia dei dilettanti, dei giornalisti o dei *circeurs* della grande società parigina. Trascorre le sue giornate e le sue serate laboriose e tranquille in un magnifico appartamento nel quartiere Saint-Augustin. Un redattore del *Gil Blas* ha varcato la soglia della casa del poeta di *Cirano di Bergerac* per tentare una intervista. Non c'è riuscito. Edmond Rostand si è limitato a rispondere monosillabicamente a poche domande del giornalista. Ha detto che non ha tempo da perdere e da dirsarsi ed ha confessato che il lavoro teatrale non gli piace: mettere in iscena un poema drammatico è per lui una pena atroce. Rostand sta lavorando al *Faust*, ma non è ancora terminato. Sul lavoro non ha voluto parlare: egli si è accontentato di dire che a Parigi lavora poco: ora è felice d'essere parigino e si gode, dopo i mesi di lavoro, la città fervida di opere, passeggiando con suo figlio. Anche Maurice Rostand lavora, sotto la guida e il patronato paterno: è un giovane poeta fervido e squisito: fra un mese uscirà il suo volume di versi: *Le page de la Vie*; ora sta correggendo le bozze di un romanzo mistico-sentimentale: *Le Page de Dieu*. Il padre glorioso prevede un grande successo all'opera del suo nobile e gentilissimo figlio...

Leggete in ottava pagina:

"L'anguilla,, e "La maschera di ferro,,

Dopo 13 anni di atroci sofferenze guarisce col "tot,,

Gentilissimo mio benefattore.

Mi permetta che io la chiami con questa espressione, giacchè per lei una magnanimità io ebbi risorto a nuova vita.

Dopo 13 anni di dure e inaudite sofferenze per le quali ero caduto in uno stato orribile tanto da non saperci più cosa fosse sollievo, finalmente mi rivolgo fiducioso a lei che mi è stato di cuore sollollo, le debbo al suo miracoloso « tot » che in poco tempo, cioè con soli quattro tubi inviati all'egregio dottor Pasquale Ruggieri e da quelli a me passati, mi ha tolto e sradicato tutti i disturbi di stomaco a cui andavo soggetto: basta dirle che non digerivo più il latte e per qualunque altro cibo la digestione si compiva dopo 9 ore con atroci spasimi. Ora tutto è cessato, mangio con appetito straordinario e digerisco bene, sol rimanendomi qualche lievissimo stimolo che certamente sparirà, quando avrò preso qualche altro tubo di « tot ».

Io non sapro mai abbastanza e degnamente elogiare il suo specifico, perchè è il solo che ogni dì ha vita ai sofferenti di stomaco. Frattanto, debbo dirle che per la mia malattia di stomaco ho passato in rassegna tutti i medicinali esteri e nazionali, ma a nulla son valse tali cure: anzi hanno peggiorato il mio stato, sciupando oltre 500 lire.

L'autorizzo poi a pubblicare come meglio crede il contenuto di questa lettera, essendo io conosciutissimo nei paesi vicini, dove ho vari amici.

La saluto distintamente, reputandomi ad un beneficato.

Itri (Caserta).

Giuseppe Stampi.

UNA CURA SICURA PER IL
REUMATISMO

« Io ora spesso chiamato », dice un rinomato dottore in medicina, « per ordinare qualcosa che fosse tale da guarire perfettamente il reumatismo e non fosse un solo sollievo momentaneo. Non mi era possibile di far questo, finchè non fu conosciuta la scoperta di Mr. J. A. Smith, specialista in reumatismo, pubblicata in una rivista medica. Immediatamente acquistai una certa quantità del rimedio di questo scienziato, per i miei pazienti, e nonostante che fossi molto scettico a riguardo della sua efficacia, ottenni, con stupore e piacere, splendide guarigioni con esso. Così che ora non trascuro mai di raccomandarlo per ogni qualità di Reumatismo o Gotta ». Abbiamo il piacere di far sapere ai nostri lettori che possono avere un campione gratis di questo rimedio, che dà tante meravigliose guarigioni in ogni parte del mondo, scrivendo semplicemente a Mr. J. A. Smith, 228, Banger House, Shoe Lane, Londra, Inghilterra.

(« Il medico di casa »).

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni. Domandate sempre

FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "BISLERI ARNALDO,,

PER SOLI POCHI GIORNI

Grande vendita forzata di

TAPPETI PERSIANI e TURCHI

Prezzi ridottissimi causa fallimento

Rivolgersi Hôtel France e Concorde, via Po, 20

A partire da Mercoledì, 29 corr. dalle ore 9 sino alle 18

Telefono 45-29

ITALA

Nuovi mod. III SENZA VALVOLE

AUTOMOBILI INSUPERABILI

Agenzia per l'Italia:

S. A. FABBRE e GAGLIARDI

Corso Re Umberto, n. 62, Torino

Milano - Roma - Genova - Firenze - Bologna - Alessandria

MOBILI DA STUDIO

...i moderni perfezionati

Tre Massime

Onorificenze

Esposizione Internazionale Torino 1911

G. VIGO & C.

Via Roma, 31 - TORINO - Entr. via Cavour

UN PRETE SORDO

Per più di 25 anni l'Abate Duval patì una grave sordità complicata di penosi ronzii. Dopo aver tutto provato senza risultato ringraziò e guarì in miracolosamente grazie ad un trattamento semplice e poco costoso. Si può ricevere gratuitamente il libro che indica questo prezioso metodo scrivendo al Laboratoire Saltos, 64, r. d'Hauteville, Paris.

CARABANA Presa in dose di un Bicchierino a Marsala seguito immediatamente dalla piccola colazione del mattino, *Purga, Assettizza e conserva in salute.*

Fabbriche Telerie

E. Frette e C.

Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis.

Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Dalla Libia

Fucilate e cannonate
agli avamposti di Derna

(Da uno dei nostri inviati speciali).

Derna, 25.

La censura militare va adottando, con i corrispondenti di giornali da Derna, rigori senza esempio. Non solo i nostri telegrammi vengono falcidiati delle notizie meno allarmiste, (in uno degli ultimi telegrammi venne soppresso, ma si riferisce dalla censura di Bengasi, la frase «niente di nuovo», perchè parve contenere un'ironia allusiva al perpetuarsi della situazione precaria ed oscura in Cirenaica), ma ci sono state tolte anche alcune modestissime facilitazioni orarie, che ci furono sempre concesse per il passato.

Si tratterà di una semplificazione di pratiche nella spedizione per posta dei dispacci, che devono venire ritelegrafati da Bengasi in Italia; di semplificazione del passaggio dei medesimi dispacci alla censura locale, semplificazione, il cui risultato per noi era la possibilità di spedire notizie fino all'ultimo momento, prima della partenza del piroscafo; ed ogni facilitazione, ripeto, ci è tolta senza ragione alcuna. Questi accenni, che io fo al nuovo e imprevedute rigorismo del Comando di Bengasi a nostro riguardo, rigorismo, a cui noi giornalisti non abbiamo mai dato in alcun modo argomento, e queste mie parole non hanno e non vogliono avere alcun carattere di protesta.

Gli arabi usano concludere ogni loro discorso, riguardante le autorità governative, con una espressione ammirabile di saggezza: «Il potere è nelle mani di chi comanda», ed io questo credo con loro. A questo ragionamento mi adatto e non ho la più lontana intenzione di protestare: ma vi ho accennato ai fatti, perchè in essi indirettamente si rispecchia qualche cosa della situazione d'oggi in Cirenaica, situazione di incertezze e di dubbi esagerati, situazione che si perpetua e si perpetuerà indubitatamente fino a che il Governo non si decida ad affrontarla risolutamente ed a risolverla con un'azione ardita e pronta.

Intanto ai nostri avamposti le schioppettate si ripetono giorno e notte; i beduini, e con essi i turchi, ci tormentano continuamente e rabbiosamente. Lunedì scorso qualche gruppo di nemici sparsi qua e là sul nostro fronte meridionale hanno ripreso le scariche di fucileria, disordinate ed inefficienti, di poche ore avanti. Ieri mattina un gruppo di beduini ha disturbato con altre fucilate i nostri soldati intenti al lavoro sul Bu-Msafer. Per respingere i disturbatori furono dovuti sparare un paio di colpi di cannone dalla ridotta dell'Ulivo e dal Marabutto.

Ieri mattina anche un nostro reparto di alpini avanzante per il fondo dell'Uadi per procedere ai lavori del nuovo acquedotto che stiamo costruendo, è stato accolto a fucilate da un gruppo abbastanza numeroso di nemici. Gli alpini risposero al fuoco, e con poche salve ben aggiustate riuscirono a far retrocedere gli aggressori ed a ridurli al silenzio.

Si tratta, come vedete, di episodi che hanno per se stessi un'importanza minima, ma che, nella loro continuità e nel loro insieme, rivelano che l'organizzazione della resistenza contro di noi esiste, e va ogni giorno meglio impiantandosi e affermandosi fra i nostri nemici, che, incoraggiati sopratutto dalla passività della nostra resistenza, vanno divenendo baldanzosi e provocatori.

MARIO BASSI.

Un'importante marcia manovra
degli alpini
sul Bu-Msafer

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Derna, 25, ore 21,30.

La situazione militare e politica continua invariata. Giovedì ultimo scorso parte delle nostre truppe, al comando del colonnello Borzini, eseguì una marcia-manovra sul nostro fronte occidentale. Assistevano alla manovra tutti e tre i generali del presidio di Derna, Tassoni, comandante interinale della divisione, Etna, nuovo comandante della brigata da montagna, e Ibelbuono, comandante della brigata di fucilieri. Il reggimento avanzò pel cammino seguito dalla brigata Salsa nella celebre avanzata dell'8 ottobre u. s., raggiunse i crestoni terminali del Bu-Msafer, e qui sostò, prendendo posizione. Del nemico non il minimo segno. Nel pomeriggio le truppe rientrarono a Derna. Tutti i generali espressero la loro viva soddisfazione per l'abilità della manovra e per la disciplina delle truppe, composte, come sapete, in massima parte di reclute della classe del 1892.

In tutti i giorni scorsi si sono ripetuti gli scambi di fucilate in fondo all'Uadi tra gli avamposti nemici e le nostre compagnie alpine avanzate a protezione dei lavori per la condottura di acqua. Talvolta, anzi, l'audacia e l'insistenza del nemico parvero così provocanti, che da un ridotto si intervenne con un colpo di cannone. Però, malgrado questa opposizione cotidiana del nemico, i lavori progrediscono regolarmente e quanto prima giungeremo colla condottura ad una delle prime sorgenti del Derna.

MARIO BASSI.

Due scontri coi predoni
in Tripolitania
Un cavalleggero ferito - Dieci arabi uccisi

Tripoli, 27.

Un gruppo di predoni ha razziato del bestiame nell'oasi di Gerit. Uno squadrone di cavalleggeri di Lucca li ha fugati, riprendendo gli animali e uccidendo tre dei predoni. Lo squadrone, rientrando, ha avuto un secondo scontro con un forte nucleo di predoni, che ha messo in fuga, uccidendone sette. Un cavalleggero e due cavalli sono stati leggermente feriti. Lo squadrone è stato accompagnato dal figlio del sindaco di Zuara e da altri notabili, che hanno anch'essi combattuto valorosamente.

La situazione nella Sirte è ottima.

(Ag. Stefani).

Le solite censure dei filelleni
al generale Ameglio

Parigi, 27, mattino.

Da Atene mandano al «New York Herald»: «Viaggiatori arrivati stamane da Rodi, dicono che il generale Ameglio ha adottato un contegno di intimidazione verso la popolazione greca delle isole del Mare Egeo, occupate dagli italiani. Il giornale «Estia» scrive che ha saputo da fonte sicura che le Autorità italiane, allo scopo di diminuire l'impressione provocata dal desiderio espresso dagli isolani di unirsi alla Grecia, pubblicano manifesti portanti la firma di turchi ed ebrei, in cui si esprime il desiderio che le isole rimangano fra le mani dell'Italia.

«La stampa greca critica severamente il contegno delle Autorità italiane, che, a detta del «Patris», esercitano pressioni sopra gli abitanti delle isole dell'Egeo».

La partenza per Rodi
della bandiera del 34° fanteria

Brindisi, 27, sera.

E' partita per Rodi a bordo del *Derna* una rappresentanza del 34.o fanteria, che con bandiera si era recata a Roma per la cerimonia del 19 scorso. Alla rappresentanza sono stati resi gli onori dalle truppe del presidio.

Per l'ordinamento
dei servizi di Pubblica Sicurezza
in Cirenaica e Tripolitania

Roma, 27, sera.

Il Ministro delle Colonie ha iniziato gli studi per l'assetto definitivo dei servizi di pubblica sicurezza in Tripolitania ed in Cirenaica. Vorrebbe istituire dei veri uffici di Pubblica Sicurezza nelle principali città della Colonia, che farebbero capo ai due uffici centrali di Tripoli e di Bengasi. Tutto il servizio sarebbe affidato ai carabinieri italiani e indigeni. Resta in proposito una importante questione da risolvere: se presso il Ministero delle Colonie sarà istituito uno speciale ufficio per i servizi di polizia i quali sarebbero comandati da funzionari e dagli ufficiali dei carabinieri ovvero se questi servizi rimarranno assolutamente localizzati nei due Governatorati, salvo ai relativi titolari di tenersi in diretto rapporto con il Ministro delle Colonie.

Una riunione
della Direzione del Partito Radicale

Roma, 27, sera.

Si è riunita a Roma la direzione del partito radicale, presieduta dall'on. Riccardo Luzzano. Erano presenti gli onorevoli Amici, Ferri, Ciraolo, Giulio Alessio ed i rappresentanti di Milano, Napoli, Palermo, Lecce ed Avellino. La discussione riguardò specialmente la tattica del partito nelle prossime elezioni politiche e l'atteggiamento da assumere di fronte al Governo. Riguardo a questa parte dell'ordine del giorno, che era la più importante, si è deliberato di incaricare la commissione di studiare ed esaminare il programma politico elettorale del partito, sottoponendo il suo lavoro alla direzione nella prossima adunanza. Si è anche deliberato di avvertire nuovamente le sezioni perchè osservino le disposizioni dello statuto, che riservano alla direzione la proclamazione delle candidature politiche, le quali devono rispondere a situazioni politiche seriamente verificate e che diano affidamento, se non di successo immediato, almeno di accrescere la ragione morale e politica del partito. Essendosi accennato durante la riunione ad illecite ingerenze da parte di autorità locali, ingerenze che si sarebbero verificate a favore di alcuni candidati, si è stabilito di richiedere le prove concrete di tali ingerenze, onde si possa richiamare al riguardo l'attenzione del Governo per un maggiore rispetto alla neutralità ed alla elevazione del costume politico. La direzione è convocata nuovamente per la terza domenica di febbraio. In quella seduta probabilmente saranno presi accordi definitivi, sia per la tattica elettorale, sia per l'atteggiamento di fronte al Governo.

Grave sollevazione a Manilla

New York, 27, mattino.

Un radio telegramma da Manilla annunzia una grave sollevazione. Un capitano, tre luogotenenti e sette uomini dell'esercito americano sono stati uccisi a Yolo in una moschea dagli indigeni.

Per l'applicazione
della legge sulla scuola primaria

Roma, 27, notte.

Il ministro della P. I., on. Credaro, mentre dà gli ultimi ritocchi alla nuova legge per le scuole medie, provvede alla applicazione della legge per le scuole primarie e popolare. Il regolamento per la istituzione dei patronati scolastici, già approvato dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei Conti; quello per l'Amministrazione finanziaria sarà presto pubblicato, e quello per le scuole reggimentali è allo studio nel Consiglio di Stato. Apposite inchieste, affidate agli ispettori centrali, testè nominati, si vanno compiendo nelle Amministrazioni provinciali per dare ad esse un unico indirizzo e per risolvere le difficoltà che si presentano nella applicazione di una legge tanto importante e complessa. La compilazione dei fascicoli personali dei maestri, avviamento alla istituzione di un vero archivio matricolare, che riuscirà di giovamento nel liquidare le pensioni e le indennità, procede rapida e regolare grazie alla operosità con cui i provveditori, ispettori e vice-ispettori hanno risposto agli incitamenti del ministro. Dopo questo lavoro di preparazione, l'on. Credaro ha iniziato la applicazione di quella, che può dirsi la parte veramente sostanziale della legge Daneo-Credaro del 4 giugno 1911, cioè il passaggio alle Amministrazioni provinciali delle Amministrazioni scolastiche comunali, contemplato dalla legge. Saranno fra pochi giorni inviate alle autorità competenti alcune circolari con le norme per la compilazione dei bilanci scolastici provinciali. Alle circolari saranno annessi moduli con la indicazione degli stanziamenti che dai bilanci comunali del 1910 debbono essere trasportati nei bilanci provinciali. Le norme dettagliate e chiarissime verranno ad eliminare i dubbi e le false interpretazioni che, in materia finanziaria, sono sempre possibili e daranno piena applicazione alla legge 4 giugno 1911, entro il 1913, limite dalla stessa legge fissato.

Il corpo
delle guardie nobili pontificie
aperto ai patrizi di tutto il mondo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, sera.

(d.) - La nota vaticana che suscita in questi giorni maggior interesse è quella che riguarda la riforma del Corpo delle Guardie Nobili pontificie. D'ora innanzi per far parte di questo Corpo armato non occorrerà vantare i cosidetti «tre quarti di nobiltà», necessari prima d'ora per l'ammissione: i nobili di qualunque grado potranno esservi ammessi e coi nobili araldici sono aperti i confini ristrettissimi delle regioni cui i candidati dovevano appartenere. Non solo la aristocrazia degli ex Stati Pontificî sarà ammessa al Corpo di guardia del Pontefice, e neppure la sola aristocrazia italiana avrà tale diritto: le aristocrazie di tutto il mondo potranno essere rappresentate nella piccola elegantissima schiera. Una rivoluzione.

Ancora non si conoscono i capitoli della riforma stessa: solo si apprende che le attuali Guardie percepiranno lo stipendio fino a che saranno in carica, che gli aspiranti finora accettati entreranno nel Corpo a paga ridotta e che le future Guardie non percepiranno alcun stipendio. La parte economica sopraffà, direi così, la parte sociale e politica della riforma. Ad ogni modo è un curioso tiro quello che Pio X ha giuocato alle Guardie del suo Corpo internazionalizzandolo e rendendole una istituzione onorifica. Siamo lontani dalle antiche *lances spezzate* dalle quali ha avuto origine questo Corpo che ebbe più di una vicenda e una vita travagliata. Fu in virtù di un *motu proprio*, emanato nel 1744, che esso venne sostanzialmente organizzato prendendo sempre più carattere di guardia scelta: ma non ancora si trattava della nobiltà. Questo requisito riservò a 90 il numero delle guardie, ma gli avvenimenti che seguirono fecero sì che il Corpo dovesse essere sciolto. Sembra che esso si prestasse a riunire intorno al Papa una pericolosa accolta di armati, facile a sposare la causa delle fazioni che sempre si sono agitate intorno alla tiara: fu per questo organizzata una guardia personale del Papa, i componenti della quale provenivano dai cavalleggeri. Un decreto dell'11 maggio 1801 organizzava sul tipo delle Guardie Nobili spagnuole questa piccola accolta pontificia che non doveva superare i 72 membri. Essa entrò trionfalmente in servizio in una solenne cerimonia il 14 giugno 1801 e i buoni romani rimasero entusiasmati delle ricche uniformi che vestivano quei baldanzosi soldati, tutti nobili giovani appartenenti a illustri famiglie dello Stato Pontificio. I Comandanti avevano una divisa di panno rosso scarlatto, paramani e colletto di panno turchino con grandi galloni intorno e una gran sciarpa di seta rossa e gialla, i colori di Roma; con un gran fiocco d'oro: portavano cappello a tricorno con gran pennacchio, coccarda e alamari d'oro sul petto. Ma anche questa volta la sfolgorante guardia di S. S. non ebbe fortuna. Venne disciolta e ricostituita con editto del cardinal Consalvi, emanato dopo il trattato di Vienna, precisamente il 6 novembre 1815. Fu questo il periodo in cui nell'ambito Corpo che aveva assunto un sempre più spiccato carattere di nobiltà, domandò di entrare il conte Giovanni Maria Mastai Ferretti che era allora un vivace e brillante giovane: quel giovane, indossati gli abiti sacerdotali, doveva poi diventare Pio IX. Egli ne fece formale richiesta, come da un autografo che oggi viene gelosamente custodito, il 26 giugno 1815, ma venne scartato per la *sua debole costituzione*. Le Guardie erano allora divise in due Compagnie, con due Comandanti col grado di luogotenente generale, tre Luogotenenti e un Sotto-tenente col grado di Generale di Brigata, sette esenti col grado di Colonnello, e così via fino ai arrivare alle guardie semplici col rango dei sotto-tenenti. Leone XII ridusse a una sola le due Compagnie, acquistando, colle piccole economie derivanti dalla soppressione di parte degli ufficiali superiori pagati con somme ingentissime, il palazzo Altieri. Vincenzo Costanzi aveva già provveduto a un cambiamento radicale della uniforme. La Guardia Nobile in quest'epoca mostrò per la prima volta sul cappello la coccarda bianca e gialla che poi tutto l'esercito pontificio adotterà come distintivo pontificio. Scompare il cappello napoleonico che aveva sostituito il tricorno. Pio IX toglie addirittura anche i due pizzi e li sostituisce coll'elmo a gran criniera. L'uniforme rossa con *frack* con piccole code resta solo per l'uniforme di gran gala, così pure i calzoni di pelle di daino, bianchi, e i grossi stivali alla scudiera. Anche la grande uniforme viene abolita e in segno di lutto, dopo il 1870, viene rinchiusa negli armadi. Resta la uniforme di mezza sala, bellissima anch'essa, bleu e oro. Pio IX concede alle guardie, che la accolgono con grande giubilo, una piccola uniforme rivoluzionaria che permette loro di portare i baffi. Leone XIII ridusse ancora il ruolo delle Guardie Nobili in tutto a 77 persone, un Colonnello, un Tenente-colonnello e un Luogotenente, otto Esenti, otto Cadetti e 56 guardie, un furiere, uno scudiero, un mastro d'armi e un magazziniere. Durante il suo Giubileo, permise nuovamente la grande uniforme che tornò a recare la sua nota vivissima nella grande cerimonia di San Pietro. Solo al *frack* (segno dei tempi forse) fu tagliato, secondo una riforma proposta dal Principe Respighi. In coda Pio X, infine, che fin dalla sua elevazione al Pontificato non dimostrò un enorme entusiasmo nel Corpo, maggiormente richiamò la sua attenzione allorquando un intelligente nobile romano, studioso dei problemi religiosi, divenne corrispondente di un giornale di Milano, che fu all'avanguardia di quel movimento cattolico-liberale che oggi è stato sconfessato dalla Santa Sede.

La elegante e colta Guardia Nobile era stata anche fra i primi gruppi di Don Romolo Murri e aveva portato entro il Palazzo Vaticano e nel sontuoso Corpo di Guardia dei Palazzi Apostolici, fra i discorsi mondani, le chiacchiere eleganti, sportive e audaciette anche i germi di una fronda che senza certamente far pensare a un pronunciamento, era fonte di discussione fra i nobili cavalieri pontificî del secolo XX. La politica attrasse anche il giovane Conte, che dallo scanno del Campidoglio volle recare anche una nota democratica per quanto cristiana nella Amministrazione clericale: i suoi scritti divennero infine oggetto di critica profonda. Egli entrò addirittura nel campo della filosofia e della critica religiosa, facendo proselliti fuori e dentro il Corpo di guardia. Il giovane studioso finì col trovare senz'altro che il Governo di Merry del Val ormai non era più possibile per il Vaticano! Merry del Val, che era dapprima amicissimo della Guardia Nobile in discussione, quale aveva poi molte aderenze nel mondo anglo-sassone della Capitale, carissimo al Segretario di Stato, finì per chiamare *ad audiendum verbum* il Conte che uscì dall'udienza, dal Corpo nobile e dal Vaticano senza troppi rammarici. Egli sposò poi una gentile ed intellettuale signorina legata profondamente alle idee e ai più alti personaggi del modernismo. L'uscita del Conte fece chiasso e il suo sposalizio anche. Però le Guardie nobili non parlavano più di modernismo. Pio X rimase impressionato, pare, dell'incidente, e si afferma esorbitasse allora il disegno di sopprimere senz'altro il Corpo. Egli aveva già ridotto a quattro i cavalli che le guardie a turno dovevano montare per seguire nella passeggiata, mentre prima ne sfoggiavano dodici dalle scuderie pontificie. Ora si è pensato invece di riformarlo aprendolo alla nobiltà cosmopolita e togliendo alla aristocrazia degli ex Stati Pontificî un privilegio agognato. Ma la riforma assicura specialmente (e questo è il principale movente di essa) al bilancio pontificio avvenire una economia ingente, e chissà che un nuovo Papa non ponga, per far ottenere l'ambito titolo, una tassa ingente di entrata! I cattolici americani di là da venire potrebbero avere così una fonte abbastanza fluviosa per attingervi qualche stilla di nobiltà, di quella nobiltà latina di cui sono ghiotti.

La trasformazione di una Confraternita
a Silvano d'Orba

Roma, 27, sera.

Il Re ha firmato il decreto che approva la trasformazione ed il contentramento della Confraternita della Santissima Trinità, di Silvano d'Orba (Alessandria).

Il Papa soddisfatto
del discorso
del Presidente dell'"Unione Popolare,,
Commenti e critiche di giornali romani

Roma, 27, notte.

Al telegramma speditogli dai cattolici veneziani, in occasione del discorso del conte Della Torre, il Papa ha fatto rispondere: «Il Santo Padre ha gradito e benedetto di cuore in unione protesta relativa alla obbedienza che V. S. gli esprimeva in nome dei numerosi presenti all'Assemblea ed accompagna la sua benedizione col voto espresso già dall'egregio oratore conte Della Torre, che i cattolici si uniscano tutti nella saldo organizzazione, colla volontà e coll'energia volte sempre alla difesa di quei principî che nella vita privata come nella pubblica vogliono restaurato il Regno di Cristo».

Intorno al discorso pronunziato ieri sull'atteggiamento del partito cattolico nelle elezioni del conte Della Torre, il *Giornale d'Italia* ha interrogato un personaggio cattolico facente parte dell'*entourage* pontificio. Il personaggio ha detto: «Il discorso tenuto ieri a Venezia dal presidente dell'*Unione* è forse fra i migliori fra quelli finora pronunziati dai dirigenti del partito cattolico italiano: ma per quanto concordato e forse anche redatto in Vaticano quel discorso non contiene un preciso disegno dell'azione che i cattolici dovranno esplicare in Italia. A torto si chiama discorso programma quello pronunziato ieri dal conte Della Torre, mentre esso non è altro se non la difesa di quanto finora fecero le sfere vaticane. Negli stessi nostri circoli non si può disconoscere questa grande mansuetudine, che si deve rilevare nel discorso di ieri, mansuetudine che perfettamente dimostra il carattere indefesso dei propositi di nostro partito. All'infuori della difesa delle direttive finora seguite dai dirigenti del partito cattolico, ed a qualche vago accenno al futuro programma che essi dovranno seguire, il discorso del Della Torre è accademico, e tutte le parole da lui dette alla presenza dei buoni cattolici, dei conservatori veneziani, non sono che letteratura e poco meno, ciò che non basta per ben indirizzare un partito in così difficili momenti».

Il *Corriere d'Italia*, commentando il discorso pronunziato dal presidente dell'*Unione Popolare*, conte Della Torre, scrive: «Il discorso segna per i cattolici d'Italia il principio di un nuovo periodo di azione intensa e che sarà indubbiamente fecondo. All'appello del conte Della Torre risponderanno pronti i cattolici di tutta Italia; i quali nel programma che il Presidente dell'*Unione Popolare* ha tracciato vedono la realizzazione delle loro aspirazioni e la consacrazione dell'opera da essi spesa finora nella quotidiana lotta contro i nemici dell'ideale cristiano. Siamo lieti che ci sia fornita da questo discorso la occasione di confermare i propositi del nostro lavoro inteso ad educare i cattolici italiani alla considerazione di quei gravi problemi che il conte Della Torre ha con autorevole parola prospettato, dal problema sociale che solo la giustizia e la carità cristiana potranno risolvere, al problema della scuola che soltanto alla sapienza cristiana potrà attingere la sostanza della educazione popolare: così pure ci troviamo concordi col conte Della Torre nell'intento di popolarizzare quel problema che dà un carattere tutto speciale all'azione cattolica in Italia. Il problema della libertà e della indipendenza del Papa. Dal programma tracciato non resta che passare all'azione. L'appello del Presidente dell'*Unione Popolare* troverà indubbiamente nella stampa cattolica appoggio sincero e leale».

L'ordine del giorno
della Camera dei Deputati

Roma, 27, mattino.

E' stato pubblicato l'ordine del giorno per la seduta della Camera di giovedì 6 febbraio prossimo. All'ordine del giorno è lo svolgimento delle interrogazioni e sorteggi degli uffici; la discussione dei seguenti disegni di legge: Sull'ordinamento dei notariati e archivi notarili, sull'esercizio delle farmacie, sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie dell'ex Stato pontificio, dell'Emilia, di Grosseto, sulle decime ed altre prestazioni fondiarie, sulla facoltà del Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari.

La sola cosa inattesa in questo ordine del giorno è la iscrizione della legge sulle farmacie, che segue alla legge sul notariato. I farmacisti si erano agitati perchè questa legge fosse discussa prima di ogni altra, e lo stesso presidente del Consiglio, nell'ultima seduta, discutendosi appunto l'ordine dei lavori legislativi per la riapertura della Camera, propose che nell'ordine del giorno per la prima seduta fosse posto prima il disegno di legge sulle farmacie, e poi la legge sul notariato e quella degli usi civici. Invece è avvenuta l'accennata posposizione, ma essa non ha alcuna importanza, perchè si tratta di un ritardo di appena una o due sedute, quante basteranno per la discussione della legge sul notariato: subito dopo passerà quella per le farmacie.

Le deliberazioni
del Consiglio dei Ministri

Roma, 27, sera.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

Schema di regio Decreto concernente la rinnovazione della Commissione per i crediti comunali e provinciali e la municipalizzazione dei pubblici servizi per il triennio 1913-1915.

Schema di Regio Decreto che regola la competenza dell'Ispettorato superiore del Genio Civile per la Libia.

Schema di Regio Decreto con cui si istituisce presso il Ministero della Pubblica Istruzione una Commissione reale dell'educazione fisica.

Schema di Regio Decreto per la variazione dell'indennità del personale viaggiante delle Poste e dei Telegrafi.

Presentazione di un disegno di legge per l'istituzione di operatori telegrafici.

Presentazione di un disegno di legge per la sistemazione e l'ampliamento delle reti interurbane dello Stato.

Schema di Regio Decreto che contiene le disposizioni aggiuntive al regolamento del personale dei telefoni.

Grave caduta da cavallo
del colonnello Merli-Miglietti a Roma

Roma, 27, sera.

La riunione di cavalieri e di dame, che si erano dati convegno stamane a Centocelle per la caccia alla volpe, è stata funestata da un incidente spiacevolissimo. Da una mezz'ora era stato iniziato il galoppo per l'inseguimento della volpe, quando il comandante del reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, colonnello Merli-Miglietti, che faceva parte insieme a moltissimi altri ufficiali del gruppo dei cavalieri, per una falsa manovra del suo cavallo è stato balzato di sella. Subito i cavalieri, che gli erano più vicini, sono accorsi per aiutarlo a rialzarsi. Il colonnello accusò subito dolori in più parti del corpo, e specialmente al braccio sinistro, che appariva il più gravemente offeso. Una automobile è subito accorsa ed ha trasportato il colonnello alla clinica, dove gli sono state riscontrate la frattura del braccio sinistro con contusioni meno gravi in altre parti del corpo.

Lord Hardinge
presiede il Consiglio legislativo
delle Indie

Delhi, 27, sera.

Lord Hardinge, che è ora stato ristabilito, ha presieduto la riunione del Consiglio legislativo. I presenti, che erano numerosissimi, hanno fatto una calorosa ovazione a Lord Hardinge che ha parlato con grande emozione.

La morte dell'Arciduca Ranieri

Vienna, 27, notte.

Stamane alle 5,8 minuti è morto l'arciduca Ranieri, il più vecchio principe di casa Asburgo. Egli era nato a Milano l'11 gennaio 1827, quarto figlio dell'arciduca omonimo, che fu anche l'ultimo viceré del Lombardo-Veneto. Era pro zio del Re d'Italia, imparentato con Casa Savoia per sua madre Maria Elisabetta di Savoia, e sua sorella Maria Adelaide, consorte di Vittorio Emanuele II. Fu uomo popolare ed ha legato il suo nome alla storia dell'Austria: nel 1848-49 si trovò come secondo colonnello nelle file del maresciallo Radetzky, distinguendosi nell'azione contro il forte Marghera. Nel 1857 partecipò alla vita politica attiva, assumendo la presidenza del così detto Consiglio permanente dell'Impero. Nel 1866 partecipò ancora una volta alla spedizione austriaca contro l'Italia. Conclusa la pace, si dedicò ad una attiva opera di riorganizzazione dell'esercito austriaco, assumendo la carica di comandante supremo della milizia territoriale austriaca. Negli ultimi anni, ritiratosi quasi completamente dalla vita militare, si occupava soltanto più di arti e di scienze. Rappresentava nella casa degli Asburgo la parte di mecenate ufficiale della vita intellettuale. Fu presidente dell'Accademia di scienze. Egli ha comperato il famoso papiro di El Fagum, una collezione di 80 mila delle più vecchie scritture egiziane, donandole alla biblioteca di Corte di Vienna. Nel 1912 ha festeggiato le sue nozze di diamante con Maria Carolina, che è più vecchia di lui di due anni. Il vecchio arciduca era molto popolare a Vienna. Ricchissimo, conduceva una vita semplice e generosa, proteggendo i poveri; viveva fra i borghesi e sovratutto fra gli artisti e studiosi, famigliarmente. E' morto con tutti i sacramenti religiosi. Fu l'unico principe di Casa Imperiale, che, dopo la costituzione del regno d'Italia, si sia recato a Roma.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino).

Il fondo d'un bicchiere

Simile causa, che prescrizioni procedurali elevarono inattesamente al ruolo di grande processo, degno della maggior sede di giudizio penale. Un bicchiere, un volgarissimo bicchiere di vetro, d'una piccola osteria è stato la causa di una serie tumultuosa e sanguinosa d'incidenti, che si è risolta in un processo, che doveva discutersi in Tribunale, ma che finirà invece, dopo un incidente, accolto favorevolmente dal Collegio giudicante, dinanzi ai giurati.

Un tal Giovanni Dolza, dopo avere copiosamente bevuto in una osteria della Madonna di Campagna con una brigata d'amici, ruppe un bicchiere, e preso com'era dal vino, completamente del gusto, volle infrangere minutamente anche i cocci, prendendoli e pestandoli contro il tavolo. Della qual cosa si dolse l'oste, reclamando i danni recati alla tavola, oltre che il prezzo del bicchiere. Ne nacque una di quelle discussioni caparbie e clamorose, che sogliono avvenire quando tra i contendenti vi sono degli ubbriachi; sonochè, scioltasi gli animi, e preparatosi qualche brutta sorpresa per la collera degli avventori avvinazzati, l'oste uso prudenza, e mise fuori di bottega, alle buone ed alle cattive, secondo il caso, i rissanti. Ma il Dolza s'era portato via il fondo del bicchiere e quando fu nella strada, per vendetta, lo lanciò, a mo' di proiettile, contro il trattore. Sia sciaguratamente, il colpito fu un povero operaio, che nella questione non c'entrava nè poco nè punto, e ne ebbe un sconcio così malconcio, che ne rimase deturpato e per sempre indebolita la vista.

Era il Dolza stato rinviato a giudizio del Tribunale, ma questo, come convinto lo fu lo stesso stesso, si ritenne incompetente, perchè la lesione fu così grave da lasciare sfregio permanente e fu pertanto il Dolza rinviato, come dissi, al giudizio dei giurati.

Parte civile: avv. Camoletto; Difesa: avvocati Carlo Barberis e Costanzo Leri.

Il tempo chiude un occhio...
e magari tutti e due

Tutto, il tempo accomoda, guarisce, o matura. Accomoda gli screzi,... anche quelli (tutto dire) fra suocera e nuora; guarisce le ferite fatte dal dolore,... e lo malattie d'amore, matura le nespole... ed i peccati delle donne. E fa di più. Tempera i rigori, apparentemente insuperabili della giustizia. Tutto ciò avrebbe potuto dire e ripeterci Francesco Debernardi, se fosse un paleologo ed un filosofo pur essendo un abile cameriere. Nel 1902 egli fu condannato in contumacia a 2 anni di reclusione.... Oh! per una piccola distrazione. Egli s'era dimenticato di restituire un biglietto da 50 lire ad un avventore. La distrazione era avvenuta in un caffè di Novara, ed il Tribunale di Novara gli aveva aperto, a sua volta, un conto colla giustizia, con un fondo di 2 anni di galera.

Ma certi debiti colla giustizia si prescrivono come tutti gli altri debiti. Francesco Debernardi perseverò pel mondo e la giustizia non gli corse dietro. L'aspetto al varco. Lo trovò dopo qualche lustro a Roma, dove faceva il cameriere al Ristorante della stazione. Lo trascinò in carcere per fargli scontare la pena. Ma la giustizia qualche volta non fa i conti... con i giudici. Francesco Debernardi appellò. Era ancora in tempo? Si presentava una delle tante eleganti questioni che offre il nostro Codice di procedura e la nostra giurisprudenza. Attorno vi si attardarono con amore i difensori. Si concluse che c'è sempre tempo... a fare un'opera buona ed a scancellare una macchia del passato d'un uomo, che con lunghi anni di lavoro onesto ha cercato di fare dimenticare una colpa commessa e di conquistare la fiducia e la stima della gente per bene. E così fu ritenuto tempestivo l'appello e dichiarata estinta, per l'avvenuta prescrizione decennale, l'azione penale. Francesco Debernardi era rimesso in libertà.

Difesa avv. Mollard ed A. Fea.

La condanna di un morto

In Tribunale si doveva discutere una causa d'appello contro un tale, che aveva schiaffeggiata una donna e che il Pretore urbano aveva condannato a quarantacinque giorni. L'ufficiale giudiziario chiamò replicatamente l'imputato: ma invano.... Forse questa volta era proprio il caso di dire: interrogato il morto non risponde: perchè, a quanto pare, il disgraziato è morto nelle more di Appello. Ma il Tribunale non aveva.... alcuna notizia ufficiale dell'avvenuto decesso, ed allora celebrò con rigorosa cura e con severa coscienza il giudizio d'appello, dichiarò la contumacia dell'imputato, e, vagliate le circostanze della causa, ritenne che lo spirito cavalleresco del Pretore urbano gli aveva fatto esagerare un pochino la pena da infliggersi allo schiaffeggiatore di una donna, e ridusse i quarantacinque giorni a quindici soltanto. Condannò naturalmente l'appellante alle spese del nuovo giudizio e della sentenza d'appello...

Ecco: io m'immagino l'imbarazzo dell'usciere che dovrà notificare all'accusato la sentenza....

GINI.

Un giornalista cristiano-sociale
nominato vescovo

Trento, 27, mattino.

A vescovo ausiliare di Brissanone, con sede a Feldkirch — capoluogo del Weralberg — è stato nominato dalla Santa Sede il sac. dottor prof. Sigismondo Waitz, che da non molti anni ha vestito l'abito talare. Il dottor Waitz è un notissimo giornalista: militò a lungo e vivacemente nel partito cristiano sociale tirolese e diresse per molto tempo la *Brixner Chronick*.

Giacomo Boni
oratore ufficiale
nella solennità annuale dell'Ateneo di Vienna

Vienna, 27, sera.

Questa università suole invitare a scienziato eminente per il discorso che festeggia l'adunanza solenne delle Facoltà.

Quello dello scorso anno fu pronunziato dal matematico Poincaré. L'oratore prescelto quest'anno è il comm. Giacomo Boni, direttore degli scavi del Foro e del Palatino.

Un "Te Deum,, a Roma
per il genetliaco del Kaiser

Roma, 27, sera.

Stamane nella ricorrenza del genetliaco dell'Imperatore di Germania è stato celebrato un solenne *Te Deum* nella Chiesa Nazionale Teutonica di Santa Maria dell'Anima. Alla cerimonia erano presenti l'Ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede, i Ministri plenipotenziari di Prussia e di Baviera presso il Vaticano con il personale, gli addetti militari in alta uniforme dell'Ambasciata di Germania, il Console generale tedesco a Roma. Dal coretto assistevano i cardinali Lorenzelli, Ferrata, Van Rossum. Ha celebrato la funzione Mons. Doebbing, vescovo di Nepi Sutri. La colonia tedesca a Roma era largamente rappresentata.

Onorificenze speciali
agli aviatori germanici
Il Kronprinz nominato colonnello

Berlino, 27, notte.

L'Imperatore, in occasione del suo genetliaco, ha conferito insegne speciali agli ufficiali aviatori che hanno sostenuto con successo l'esame militare di aviazione. Inoltre ha conferito l'Ordine della Corona di Prussia di quarta classe ad otto ufficiali aviatori che si sono distinti per voli straordinari.

L'Imperatore ha nominato il Kronprinz colonnello.

In occasione del genetliaco dell'Imperatore Guglielmo, il Corpo diplomatico ha assistito, secondo la consuetudine, ad un servizio religioso celebrato nella cappella del Castello.

Un convegno di cacciatori

Verona, 27, mattino.

Si è inaugurato ieri il convegno dei cacciatori veneti promosso dalla Società «Stand di Verona». Erano presenti moltissimi congressisti venuti da tutta la regione. Il discorso inaugurale venne diretto dal prof. Stoppani di Milano. Si votò un ordine del giorno con cui si chiede al Governo una nuova legge sulla caccia e la parificazione delle epoche dell'apertura nelle varie provincie. A sera ebbe luogo un banchetto.

Dopo breve malattia, serenamente, mancava ai suoi cari, il

Dottore SEGGIARO GIUSEPPE

Medico Chirurgo

Torino, 27 gennaio 1913.

La moglie e figli, e parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, 28 corr., alle ore 15, partendo da corso Casale, 77.

Torino, 27 gennaio 1913. 856

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ieri dopo breve malattia spirava nel bacio del Signore

CLOTILDE BERGANCINI ved. ABATE

I parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio. (A

Pregasi non inviar fiori e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, alle ore 15, partendo da via Belvedere, 28.

Stamane, alle ore 0,30, spirava serenamente, munita dei conforti di N. S. Religione

Rainero Margherita

vedova Cavallero

Straziate dal dolore ne danno partecipazione le figlie, i figli, i generi e parenti tutti.

Torino, 27 gennaio 1913. 856

I funerali avranno luogo domani, 28 corr., alle ore 15, partendo da via Pio V, N.

CRONACA CITTADINA

Le convenzioni per l'acquedotto
discusse in Consiglio comunale

(Seduta del 27 gennaio)

Nonostante l'importanza del primo argomento inscritto all'ordine del giorno — gli accordi per l'acquedotto dal piano della Mussa a Venaria — nè anche oggi i consiglieri comunali dimostrarono migliore volontà che per il passato, tanto che alle 16,5, dopo un'ora da quella fissata per la seduta, i presenti erano già ventidue, di settantaquattro consiglieri che conta ancora il Comune di Torino.

Alle 16,25 ad ogni modo il Sindaco dichiara aperta la seduta e, dopo aver scusato l'assenza di Bozzalo, Cauvin e Rossi Angelo, da la parola ai consiglieri inscritti per le raccomandazioni e le interrogazioni.

FINO e LEVI chiedono al Sindaco se la Giunta non intenda concedere agli insegnanti municipali la facoltà di optare per il nuovo regolamento e i nuovi organici, come a suo tempo si fece per l'altro personale dipendente dal Municipio.

L'assessore USSEGLIO risponde che la Commissione del bilancio a suo tempo stava a dichiarare esplicitamente che il nuovo organico non si doveva applicare agli insegnanti che dopo il 1906. Ad ogni modo in Giunta studiò il problema e l'assessore fece fare tutti i calcoli occorrenti: calcoli che porterebbero ad un nuovo onere al bilancio comunale — se gli insegnanti avranno optassero per il nuovo organico — di parecchie migliaia di lire annue. Egli tiene per ciò che non facilmente la Giunta si indurrebbe ad autorizzare l'opzione.

LEVI fa notare la ingiusta diversità di trattamento che viene a risultare tra i nuovi insegnanti e quelli più anziani, pure così benemeriti, anzi più benemeriti dell'Amministrazione civica. Del maggior onere ad ogni modo la Giunta doveva tener conto quando fece approvare il nuovo organico.

GEISSER, relatore della Commissione del bilancio, esponendo alcuni dati, fa notare di quanto sia in questi ultimi anni venuto ad aggravare il bilancio la spesa per le scuole, tanto che questa in poco tempo è aumentata di oltre un milione, e dimostra anche che gli stipendi dei maestri in 18 anni sono stati aumentati del 138 per cento.

GRIBAUDI — Non per merito del Comune, ma per merito dello Stato.... Perchè fu imposto per legge.

FINO — E non dobbiamo farcene belli noi...

GEISSER — Ma i denari li paghiamo noi...

FINO domanda che la questione sia portata in sede di bilancio, riproponendosi di trattarla allora ampiamente.

GHERARDINI, avendo visto fatti in via Roma dei restauri di qualche importanza, vorrebbe che la Giunta presentasse una buona volta un progetto per la sistemazione di quella via, onde il Comune non abbia poi un giorno a pagare troppo elevata indennità per i restauri già fatti. Inoltre perchè presto la questione sia portata e discussa esaurientemente in Consiglio.

Il SINDACO ricorda che i progetti per la sistemazione di via Roma presentati al Comune furono numerosissimi, ma nessuno trovò mai favorevole accoglienza; e nessuno sarebbe costato meno di venti milioni. Ad ogni modo il problema non potrà essere risolto nè in due, nè in tre, nè in quattro anni. E il Comune non può ipotecare per anni ed anni tutte le case fronteggianti via Roma. Rilevando poi un'osservazione di Gherardini, dice che il Comune non può assolutamente far togliere da via Roma i tram.

LAVA si dichiara contrario alla fiera dei vini, come quella che rappresenta unicamente un invito ad un inutilmente al bagordo.

Il SINDACO rileva che la fiera dei vini non ha dato mai luogo ad inconvenienti gravi.

La convenzione per l'acquedotto

E finalmente si inizia la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, cominciando dagli accordi per l'acquedotto municipale.

GEISSER, relatore della Commissione del bilancio, avverte di aver chiesto alcune spiegazioni all'assessore della partita. Così è venuto a sapere che la Società per l'acquedotto Ala-Ceres, con cui il Municipio sta per stipulare l'accordo, non ha la concessione di quell'acquedotto che per altri 18 anni, scaduti i quali il Comune di Torino potrà trovarsi in condizioni di maggior libertà. Accenna poi agli ammortamenti da fare sul bilancio dell'acquedotto, ricorda le previsioni della Direzione dell'acquedotto sul consumo dell'acqua nei venturi anni, previsioni secondo cui, se non si riuscisse a trasportare l'acqua dalla Mussa, occorrerebbe aumentare di molto gli impianti della Venaria, con una grave spesa e con minori vantaggi igienici.

SINCERO — Non si sarebbe aspettato di dover discutere due convenzioni riguardanti uno stesso oggetto e portanti clausole perfettamente contraddittorie.

La Convenzione coi Comuni ed Utenti concederebbe infatti di derivare 100 litri — quando ci sono — in inverno. Ma quella con la Società Prodotti Elettrici fissa in 50 litri il massimo del derivabile negli stessi mesi!

Questa poi permetterebbe 500 litri in tre mesi d'estate, ma già per due di detti mesi l'altra convenzione limita la derivazione a 250 litri!

E pensino il modo di controllare le misure e diverso e contraddittorio nelle due convenzioni!

Osserva poi che la seconda (quella con la Società P. E.) non è ancora accettata dalla controparte la quale anzi dichiara espressamente di ritenersi libera!

Queste sole ragioni gli basterebbero per non poter approvare sembrate la convenzione!

Ma esaminiamole nel merito: si vedrà anche nella prima alcuni articoli per lo meno inutili ed uno pericoloso e onerosi.

Inutile il consenso degli Utenti ad un secondo tubo, fermi restando i limiti della quantità di acqua derivabile, perchè entro questi limiti il secondo tubo non occorrerà mai.

Dannoso l'articolo che parla di un sovrapprezzo compensatore del regime della Stura da costruirsi dal Municipio quando volesse derivare maggior acqua per l'acquedotto, perchè rinviando una sola trattiva al giorno — che l'oratore crede non verrà mai — in cui si potessa parlare di maggior acqua si avrebbero certo allora assai migliori condizioni dagli industriali interessentissimi al sovrapprezzo compensatore.

Inaccettabile poi l'articolo della seconda convenzione che pone per base dell'indennità da pagarsi alla Prodotti Elettrici uno stato di fatto inesatto, perchè non è vero che in tutti i mesi d'inverno e primavera si tolgano 50 litri alla derivazione della Società Prodotti Elettrici, perchè in certi periodi le sorgenti danno meno dei 50 litri, ed in altri poi la portata della Stura è superiore alla quantità per cui la Società ha in derivazione, cosicchè il togliere 50 litri non turba il suo regime e lo turba per tanto di 50 litri.

Attenderà le dichiarazioni degli assessori per fare proposte.

PALBERTI si compiace della proposta fatta dalla Giunta di convenzione con gli utenti Valle Stura, perchè egli non condivide le paure di Sincero. Rileva la differenza essenziale, caratteristica tra i diritti degli utenti, e quelli della Società acquedotto Ala-Ceres, e dichiara di non sentirsi di dare il suo voto alla convenzione con questa Società, convenzione che ad ogni modo dovrebbe in taluni punti essere meglio precisata.

CORSI trova inopportuno che la Giunta non abbia voluto esprimere il suo giudizio sulla convenzione con la Società dell'acquedotto Ala-Ceres, lasciando piena libertà di voto al Consiglio. Per parte sua approva la prima convenzione con gli utenti; non la seconda con la Società acquedotto Ala-Ceres.

A questo punto BOCCA propone formalmente che la discussione sia continuata in seduta segreta. Gli assessori tecnico e legale dichiarano di non credere che alcun danno agli interessi del Comune possa derivare dal continuare la discussione in seduta pubblica, e CORSI allora continua nelle sue osservazioni basate specialmente su talune considerazioni di Palberti, a proposito dei diritti che crede poter vantare la Società acquedotto Ala-Ceres. Voterà la prima convenzione con gli utenti Valle Stura; respingerà la seconda con la Società acquedotto Ala-Ceres.

LEVI rileva che alcuno sostiene persino che il Consiglio sia in questa occasione fuori dei limiti fissati nel *referendum* popolare per l'acquedotto, perchè la spesa autorizzata per l'acquedotto non è più quella prospettata nel *referendum* stesso. Trova troppo ottimistiche le previsioni fatte dal relatore Geisser, e dà lode a Sincero per l'accuratezza con cui ha esaminato il problema. Rileva egli pure dei contrasti tra le due convenzioni, e dichiara che non voterà nè l'una nè l'altra delle due convenzioni finchè non saprà quale ripercussione in definitiva possa avere sul nostro bilancio questo benedetto acquedotto.

La difesa degli assessori Bonelli e Bruno

L'assessore BONELLI esprime egli pure la speranza che fra 48 anni il Comune di Torino possa avere fin la concessione di cui gode ora la Società acquedotto Ala-Ceres. Spiega la differenza fra i cento litri dell'una convenzione, con i 50 dell'altra, col fatto che la Società dell'acquedotto trae l'acqua sua ad Ala, e non al Piano della Mussa; cosicchè tra questo e Ala si può trovare qualche fontana buona per integrare la portata dell'acquedotto.

Spiega poi l'opportunità di mantenere il diritto al secondo tubo, anche in vista di una proposta d'acqua buona, che è stata fatta alla Giunta, e che non potrebbe essere accolta nel tubo unico di soli 250 litri. Ha poi spiegazioni sul serbatoio previsto nella convenzione, e sul compenso o canone che si dovrebbe dare alla Società dell'acquedotto Ala-Ceres.

L'assessore legale BRUNO rifà la storia delle due convenzioni e con gli utenti e con la Società dell'acquedotto, rilevando che colla presentazione odierna la Giunta non fa che risolvere il compito assegnatole dal Consiglio, pure non nascondendosi di avere ben poco ottenuto. Il Consiglio oggi deve decidere: la Giunta però non può nascondere che, approvando solo la convenzione con gli utenti, il Comune dovrebbe continuare la causa già iniziata con la Società dell'acquedotto.

Alla Giunta è parso che le convenzioni avessero innanzi tutto il vantaggio di accelerare il compimento dell'opera.

Dichiara che ogni giorno di ritardo porta una spesa di 500 lire. Certo è che le convenzioni hanno dei difetti, ma non crede siano tali da allontanare la convenienza di stipularle.

Rispondendo poi alle varie osservazioni fatte dai consiglieri, rileva che al Comune non converrà fra 25 anni chiedere la concessione di cui ora gode la Società dell'acquedotto, che paga oltre 30 mila lire di canone annuo e si serve della concessione a scopo industriale mentre al Municipio di Torino occorre molto minore quantità di acqua, ma da portare fino a Torino, e non solamente al salti per sviluppare l'energia elettrica.

Rileva che la differenza tra i 100 ed i 50 litri, rispettivamente dell'una e dell'altra convenzione, deriva dal fatto che il Municipio, in esecuzione al voto del Consiglio, cercò di fare aumentare i 50 litri prima pattuiti cogli utenti inferiori e con la Società dell'acquedotto. Dagli uni si può ottenere un aumento di 50 litri, dall'altra no: e la Giunta non crede inutile di registrare nella convenzione questo maggiore prelievo ottenuto.

Dà poi spiegazioni sulle pratiche intervenute con la Società acquedotto per il canone annuo, che effettivamente non è che un indennizzo che la Società vuole in corrispettivo di tutte le concessioni che fa al Municipio di Torino, dei vantaggi che gli fa, e della sua desistenza alla sua opposizione agli attraversamenti delle sue opere, ecc., ecc.

Dichiara che la sua approvazione della convenzione con la Società dell'acquedotto Ala-Ceres lascierebbe sussistere lo stato gravissimo attuale causato dalla sospensione dei lavori per l'acquedotto. E l'esito di una lite con la Società non si può certo prevedere. La Società è concessionaria del Demanio: essa quindi è, per così dire, investita dei diritti che sui fiumi ha il Demanio.

Fa una lunga disquisizione sullo stato attuale della giurisprudenza in materia di demanialità delle acque, e conclude che egli crede conveniente addivenire con la Società dell'acquedotto Ala-Ceres a quella transazione, che si contiene appunto nella convenzione, anche perchè da nessuno non si può ormai sperare più di poter migliorare ancora le concessioni da parte degli utenti delle acque della Valle di Ala.

AMAR dichiara di non poter dare il suo voto alla convenzione con la Società acquedotto Ala-Ceres, anche perchè crede che le ragioni ed i diritti di questa Società siano molto discutibili.

ROSSO, come membro del Comitato degli utenti della riva sinistra della Stura, può dichiarare che questo Comitato ha concesso al Municipio di Torino tutto quello che si poteva concedere. Come consigliere, non può nascondere le difficoltà e i pericoli che nascerebbero se si rifiutasse ancora una decisione da parte del Consiglio torinese: gli basta rilevare che finchè la convenzione non sia firmata, i Comuni (fra Torino e Ceres non lasciano interrare i tubi dell'acquedotto. Egli è convintissimo che qualsiasi ritardo non farebbe che arrecare nuovi gravissimi danni al nostro erario comunale, e che, ad una lita, sia sempre preferibile un amichevole accomodamento.

Alle 19 il seguito della discussione è rinviato a venerdì p. v.

Ieri si è iniziata al Consiglio comunale l'attesa discussione in riguardo alle due convenzioni, una col Comuni ed Utenti Stura e Palira con la Società «Prodotti Elettrici». Le osservazioni dei consiglieri Sincero, Palberti, Levi, Corsi ed altri — contrari specialmente alla composizione con la Società Ala Ceres (già Prodotti Elettrici) la quale convenzione annulla quel poco di relativamente buono, che c'è nell'altra ed implica il pagamento di un eccessivo compenso annuo (12.000 lire) alla Società — hanno certamente impressionato il Consiglio, che non parve scosso dalle difese tecniche dell'Assessore Bonelli e neanche molto da quelle legali e d'opportunità dell'Assessore Bruno, le cui opinioni di molti anni or sono hanno certamente contribuito assai ad ingolfare il Comune nella oscura situazione legale dell'oggi. La discussione proseguirà venerdì e vorrà chiudersi, speriamo, con un voto esplicito e chiaro.

I nuovi segnali delle tramvie

Abbiamo dato notizia della deliberazione presa dalla Belga-Torinese, di applicare alle vetture urbane delle segnalazioni visibili a distanza. Tutte le vetture furono ieri provviste delle lettere segnalatrice che praticamente saranno rese visibili anche di notte. Per norma del pubblico ecco come le varie linee sono distinte:

A — Barriera di Lanzo - Borgo Crocetta - Barriera d'Orbassano.
B — Barriera del Martinetto - Piazza Gran Madre - Barriera di Piacenza - Prolungamento linea del Martinetto (Villa Regina).
C — Piazza San Martino - Barriera Casale - Madonna del Pilone.
D — Piazza Emanuele Filiberto - Via Madama Cristina - Barriera di Nizza.
E — Barriera di Milano - Ponte Isabella.
F — Barriera di Francia - Corso Vinzaglio - Via Cibrario.
G — Linea dei Viali.
H — Piazza Carlo Felice - Vanchiglia - Barriera di Casale.
I — Linea del Valentino.
L — Piazza Emanuele Filiberto - Borgo San Secondo.
M — Piazza Emanuele Filiberto - Foro Boario.
N — Piazza Castello - Barriera di Nizza.
O — Piazza Emanuele Filiberto - Borgo San Salvario.
P. — Corso Regina Margherita.

La Stampa Agricola

è apparsa al suo 5° numero e già conta un vasto pubblico di lettori i quali mostrano col loro crescente interesse di apprezzarne l'utilità pratica. Per l'importanza degli articoli, per la copiosità e l'esattezza del notiziario, per la varietà delle rubriche tecniche e commerciali, La Stampa Agricola riesce infatti di prezioso sussidio tanto ai grandi che ai piccoli agricoltori, alle massaie, ai commercianti di prodotti agrari, agli allevatori e quanti in un modo o nell'altro accudiscono o s'interessano ai lavori campestri.

Il 5° numero della Rivista, uscito ieri, è notevole per uno studio sui danni economici delle epizoozie e i mezzi atti a combatterle; per un articolo sul lavoro nelle risaie nel Vercellese; per un interessante spoglio delle riviste di enotecnia, per la pagina dei consigli all'agricoltore e delle risposte a quesiti, per quelle dei prezzi dei prodotti agrari più comuni nei principali mercati. Anche questo numero è riccamente illustrato.

La Stampa Agricola si vende in tutte le edicole a cent. 10 la copia.

Guglielmo Marconi
elargisce 10.000 lire
all'Ospedale Oftalmico

L'illustre Guglielmo Marconi, che per la disgrazia automobilistica di cui fu vittima nel settembre scorso fu curato dall'illustre prof. Bajardi, prima a Spezia e poi nell'Ospedale oftalmico di Torino, faceva pervenire al professore Bajardi stesso la generosa oblazione di lire *diecimila* per il detto ospedale, come segno della sua gratitudine verso il valente sanitario e della sua ammirazione per il benemerito istituto.

In questa circostanza il Consiglio direttivo dell'Ospedale oftalmico, che, fondato da Speirino e portato da Reymond a Rizzi che da lungo tempo ha varcato i confini del nostro paese, deliberava di inviare al munifico donatore i sensi della più viva riconoscenza e, perchè resti la memoria di questo generoso atto, di intitolare al nome dell'illustre scienziato un letto destinato ai poveri.

Gli ultimi giorni dei nichelini da 25

Il Ministero del Tesoro ricorda che per effetto del R. Decreto 1908 le monete di nichel puro da centesimi 25 non presentate al cambio entro il 31 gennaio 1913, rimangono prescritte, e quindi dal 1.o febbraio successivo non possono essere accettate dalle pubbliche casse.

Facilitazioni ferroviarie

In occasione degli ultimi giorni di Carnevale e per le speciali feste che avranno luogo a Rivarolo nei giorni 2, 3 e 4 prossimo febbraio, i normali biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti dal 1.o a 4 febbraio, sia da Torino, sia dalle stazioni delle linee Settimo-Castellamonte, Rivarolo-Pont; tramvia Torino-Leyni-Volpiano e Comuni serviti dalle coincidenze, saranno valevoli per il ritorno a tutto il giorno 5 successivo.

Conferenza

Questa sera, martedì, 28, il rappresentante dell' « Unione per la *Lingua Internazionale* », Paolo Masera, terrà nel salone della Camera del lavoro, il discorso di apertura del corso di Lingua Internazionale « Ido », trattando delle sue pratiche applicazioni e degli ultimi progressi.

Corpo Allievi Tiratori

Dovendosi costituire la Banda di questo Corpo, si interessano vivamente gli ex-allievi della fanfara delle Scuole municipali, ed ogni altro giovane musicante, che desidera di farne parte, a voler mandare la propria adesione e presentarsi personalmente alla sede del Corpo, al Martinetto.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma il sindaco, senatore Teofilo Rossi, e l'on. Cesare Rossi. Per Parigi è partito l'on. Montù.

Comizio di lavoranti parrucchieri

Convocati a comizio dal Consiglio direttivo della Federazione Lavoranti Parrucchieri, ieri lunedì intervennero in più di duecento i lavoranti, onde ritornare sulla discussione del memoriale da inviarsi alla classe padronale. Presiedette il signor Battista Braghenti, il quale diede lettura del memoriale modificato secondo il desiderio del comizio precedente e lo pose in discussione. Parlarono in merito Furlani, Braghenti, Bertinatti, Catena, Occelli, dopo di che si approvò il memoriale ed il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti parrucchieri, riuniti a grande Comizio di classe la mattina del 27 gennaio nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere il memoriale da inviarsi alla classe padronale, presentato dal Consiglio direttivo della Federazione Lavoranti Parrucchieri, deliberano:

« di inviare detto memoriale, lasciando venti giorni di tempo alla classe padronale perchè possa rispondere in merito, datando dal 27 gennaio sino alla mezzanotte del 16 febbraio 1913;

« deliberano di dare mandato di fiducia alla Commissione nominata o composta dei compagni: Braghenti, Catena, Abbona, Benati, Giusti, autorizzandola a trattare a nome loro coi rappresentanti dei signori principali ».

Un ordine del giorno di Sarte e Modiste

« Le sarte e modiste di Torino, adunate in assemblea; udita la relazione sulle modifiche apportate al contratto di lavoro, approvano il contenuto di essa, e fanno lode all'operato della Commissione; constatano con soddisfazione l'accettazione anticipata da parte dei signori industriali della norme stabilite dalla Convenzione di Berna, riguardo alla riduzione dell'orario massimo per le operaie, e ciò mentre proprietari d'altre industrie impugnano causa contro tali giuste e civili deliberazioni; considerando che le migliorie apportate alla classe sariaria furono solo possibili mercè il lavoro proficuo dell'organizzazione si augurano che tutte le sarte e modiste sentano il dovere di inscriversi nella loro Lega ».

Riunione di panettieri

E' indetta per oggi, martedì, alle 18,30, all'Unione fra capi operai panettieri in via Giacomo Leopardi, 5, una adunanza per discutere in merito al riposo settimanale per turno e al progetto del riposo festivo voluto dai principali.

Mangia e non paga

Il carrettiere Michele Faure, senza fissa dimora, dopo aver mangiato in una osteria di corso Regio Parco, non trovò i soldi da pagare il conto. Venuto a lite col figlio dell'esercente, il Faure riportava tali pugni al fianco destro da essere costretto a chiedere l'intervento dei medici all'Ospedale San Giovanni, i quali lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

La crisi comunale a Moncalieri

Ci scrivono da Moncalieri:

Per mercoledì, 29 corrente, è convocato in adunanza straordinaria il Consiglio comunale di Moncalieri col seguente ordine del giorno:

« Dimissioni del Sindaco e della Giunta ».

Le dimissioni sono provocate da un recente voto del Consiglio contrario alla Giunta. Furono tenute parecchie riunioni fra varii consiglieri per impedire la crisi: le cui cause però sono molteplici e di varia natura. La soluzione, a quanto si ritiene, non sarà facile ed, in ogni modo, duratura.

Per la cattedra di Angelo Mosso
Un colloquio col prof. Patrizi

Il caso di dissensi e discussioni interno a concorsi universitari è tutt'altro che raro in Italia, sebbene il rumore di esse giunga raramente fino al gran pubblico; ma la polemica cui ora dà luogo il concorso alla cattedra di Fisiologia nella nostra Università — cattedra vacante fin dal novembre del 1909 per la morte di Angelo Mosso — assume un interesse speciale e per la importanza della cattedra stessa e per la notorietà di alcuni dei professori che vi aspirano.

Dal fonogramma, pubblicato ieri, del nostro corrispondente romano i lettori hanno appreso sommariamente la questione che si agita a proposito di tale concorso: il professore Mariano Patrizi, cui toccò l'onore di succedere a Cesare Lombroso nella cattedra di Antropologia criminale, ha ricusato uno dei giudici del concorso — il prof. Marcacci — ma il ministro Credaro non ha accettato « la rispettosa protesta » del Patrizi e ha preso atto della dichiarazione di questi di ritirarsi dal concorso medesimo. Ora abbiamo chiesto al prof. Patrizi maggiori schiarimenti sulla sua polemica col ministro, e il distinto scienziato ci ha favorito serenamente le spiegazioni che qui riferiamo.

All'indomani della morte di Angelo Mosso, la Facoltà di medicina della nostra Università espresse il desiderio che al compianto scienziato succedesse il prof. Vittorio Aducco, dell'Università di Pisa, da tutti considerato come il migliore allievo del Mosso; ma l'Aducco rifiutò l'invito ufficioso del Preside. Allora, il prof. Arturo Marcacci, della Università di Pavia, « aspirò alla cattedra vacante — così ci ha detto il prof. Patrizi ripetendo le parole da lui scritte nel ricorso al ministro — sollecitando legittimamente e apertamente presso alcun membro di questa Facoltà medico-chirurgica, la proposta di una chiamata ». Peraltro, la Facoltà stessa non fu d'accordo sul nome del Marcacci e sospendendo ogni deliberazione provvide per l'anno 1910-1911 all'insegnamento della Fisiologia con l'affidare l'incarico all'aiutante del defunto Mosso, prof. Herlitzka, cui l'incarico fu poi riconfermato anche per il biennio 1911-1912.

Nel marzo del 1912 il professor Patrizi, addetto alla Facoltà medica come ordinario di Fisiologia « in missione temporanea » per l'insegnamento della Antropologia criminale, nelle lunghe e gravi difficoltà — ben note al ministro Credaro — di regolare la propria posizione nel ruolo delle Materie complementari e di ottenere la concessione della dotazione di Laboratorio, dell'Assistente e dell'inserviente, decise di secondare l'invito, fattogli da parecchi colleghi di questa Università, per ritornare al proprio insegnamento di Fisiologia; e il 14 marzo 1912 rivolse domanda alla Facoltà di Torino, o per essere trasferito dalla cattedra di Fisiologia di Modena (di cui il Patrizi resta ordinario) a quella di Torino resa vacante dalla morte di Angelo Mosso, o per l'apertura del concorso a questa cattedra stessa. La Facoltà accettò a maggioranza la proposta del concorso, sebbene in minoranza nel volgere della discussione chiaramente si fosse espressa sull'intendimento « di riproporre la chiamata del prof. Marcacci, ritornato notoriamente e legittimamente alla presentazione verbale e scritta della propria candidatura ». Conseguentemente, il ministro nominò la Commissione giudicatrice per il concorso, ma ne escluse i più provetti ed anziani fisiologi italiani come l'Aducco, lo Stefani, il Paladino, il Luciani, e chiamò a farne parte i professori Bottazzi, Marcacci, Lomonaco, Spallitta e Galeotti (membro affine).

Molti si stupirono che la Commissione giudicatrice fosse stata così costituita; ma più di ogni altro il prof. Patrizi si stupì del fatto che di quella Commissione facesse parte il professor Marcacci, il quale aveva notoriamente aspirato alla cattedra in questione epperò era stato in qualche modo suo concorrente. L'articolo 21 del Regolamento universitario riconosce al professore il diritto d'istanza di ricusazione contro i giudici di un concorso, ossicchè, in base a tale articolo, il prof. Patrizi chiese al Ministro di non essere giudicato dal prof. Marcacci, che aveva già posta la sua candidatura alla cattedra di Angelo Mosso. Ma l'on. Credaro ha respinto l'istanza, affermando che difettava la prova del fatto affermato dal ricorrente.

E' nota la risposta telegrafica — da noi pubblicata ieri — del prof. Patrizi al ministro: il Patrizi si duole che l'on. Credaro, dichiarando essere destituito di prova il fatto che il prof. Marcacci aspirò alla cattedra, « abbia tacato, senza volerlo, offesa alla rispettabilità del ricorrente ed una offesa, sia pure indiretta, alla propria onorabilità »; egli si duole che il ministro Credaro non abbia interrogato, prima di rispondergli, i membri della Facoltà di Torino i quali non avrebbero potuto non attestare che il Marcacci notoriamente aspirò alla cattedra ora in concorso. Ed infatti — ci ha annunciato il cortese professore — il prof. Angiolo Ceconi, ordinario della Facoltà Medica di Torino, ha mandato spontaneamente al *Giornale d'Italia* una lettera in cui conferma che i fatti pubblicati dallo stesso Patrizi corrispondono esattamente a verità: il prof. Ceconi è appunto uno dei membri della Facoltà ai quali il prof. Marcacci si era rivolto per essere chiamato alla cattedra di Fisiologia.

Queste le spiegazioni favoritici da Mariano Patrizi, il quale si augura, per la serietà del concorso, che il ministro Credaro torni con una più esatta cognizione dei fatti sulla istanza di ricusazione ingiustamente respinta.

La lettera del prof. Ceconi

Ci telefonano da Roma:

« Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera del prof. Ceconi, ordinario della Facoltà di medicina di Torino. Il Ceconi è di quei professori ai quali il Marcacci scrisse per essere chiamato alla cattedra del Mosso. La lettera dice:

« I fatti come furono denunciati dal professore Patrizi corrispondono esattamente alla verità. Non sarebbe stato difficile al ministro di rintracciarne le prove ove avesse creduto di doverlo fare. Ciò sarà « cagione di qualche sorpresa forse fuori « del mondo accademico, non di certo tra « noi, che sappiamo quanto sia il marcio « da sanare in materia di concorsi universitari ».

Le spiegazioni del Ministero

Roma, 27, notte.

Per conoscere il punto di vista ministeriale nella questione insorta a proposito del concorso alla cattedra di Fisiologia all'Università di Torino, vacante per la morte di Angelo Mosso, ci siamo rivolti al comm. Masi, direttore generale dell'Istruzione superiore presso il ministero della P. I.

« Il ministro — ci ha detto il comm. Masi — non poteva intervenire nella questione sollevata dal prof. Patrizi all'atto della sua ricusazione del prof. Marcacci dell'università di Pavia, come giudice nel concorso per la cattedra di Fisiologia all'Università di Torino. Ciò che è avvenuto è molto semplice e si può spiegare in poche parole. Bandito il concorso per la cattedra vacante in seguito alla morte di Angelo Mosso e formata la Commissione giudicatrice, il prof. Patrizi, uno dei concorrenti, elevò ricorso di ricusazione di uno dei giudici, cioè del prof. Marcacci. Che doveva fare il Ministro? Lo dice chiaramente l'articolo 24 del regolamento universitario 9 agosto 1910 attualmente in vigore:

« Se — dice l'articolo 24 — da qualche concorrente viene presentata una dichiarazione motivata di ricusazione di uno dei commissari, il ministro comunica copia del ricorso al commissario in questione, il quale esponga le sue ragioni in rapporto alla ricusazione di cui è fatto segno. Il Ministro esamina ed osserva le ragioni esposte dal commissario l'oggetto della ricusazione in rapporto ai fatti ed alle argomentazioni esposte dal concorrente e prende le sue risoluzioni dandone comunicazione agli interessati ».

« Questo — continuò il comm. Masi — è disposto dal Regolamento universitario ed il ministro ivi si è informato. Il ministro non ha ravvisato nelle ragioni addotte dal prof. Patrizi alcuni di quei motivi che potevano autorizzare l'accoglimento della domanda di ricusazione. Si tratta di motivi d'ordine più che altro personale. Il ministro ha ritenuto pertanto esaurirsi la risposta data dal prof. Marcacci alla domanda di ricusazione ed ha mantenuto immutati i commissari. Si è detto che il ministro avrebbe dovuto consultare sulla domanda del prof. Patrizi la Facoltà di medicina dell'Università di Torino. Orbene, con'è facile desumere dalla lettura del testo, l'articolo 24 non fa in alcun caso obbligo al ministro di consultare la Facoltà. La decisione è unicamente lasciata al ministro.

« Ora, il prof. Patrizi aggiunge di volere ricorrere al Consiglio di Stato contro il rigetto della sua domanda. Questo giudizio non sospende i lavori della Commissione giudicatrice che sarà convocata nelle feste pasquali con la presenza del prof. Marcacci. Vuol dire che, non essendo ancora convocata la Commissione, se da oggi a quel giorno emergesse qualche fatto nuovo che potesse indurre il ministro a prendere in considerazione la domanda del prof. Patrizi, non è esclusa la possibilità di un nuovo esame della domanda di ricusazione, ma stando come oggi le cose, rimane ferma la deliberazione del ministro non essendovi ragioni per l'accoglimento della domanda del prof. Patrizi ».

L'esalazione d'un materassaio

Il garzone materassaio Domenico Gambalò, di anni 17, abitante in via Silvio Pellico, 28, ha tentato, ieri, di suicidarsi. Il disgraziato, in preda ad una grande esaltazione, attese in via Madama Cristina, presso la piazza omonima, il passaggio di un carrozzone elettrico della linea tranviaria Barriera di Nizza, e quando sopraggiungeva quello segnato col numero 185, si gettò sul binario, per farsi schiacciare. Il manovratore, Severino Baco, fu pronto a dare il freno elettrico, ma non potè impedire l'investimento, così che il Gambalò rimase sotto il salvagente, di dove venne poi tratto dal controllore, Carlo Andisio, e da alcuni cittadini accorsi. Una guardia municipale, con vettura pubblica, accompagnò al San Giovanni il giovane, al quale il dottor Longo riscontrò contusioni in varie parti del corpo, guaribili in 25 giorni.

Il Gambalò, interrogato, non volle dire per qual motivo avesse tentato di suicidarsi. Le persone che gli parlarono ebbero l'impressione che il giovane abbia compiuto il suo folle atto in un momento di squilibrio mentale, dovuto, pare, ad un'accentuatissima mania religiosa.

Ora, il Gambalò è ricoverato nella Sezione Bobbio.

I nodi al pettine

In piazza Vittorio Emanuele I, un tal Attilio Milani, abitante in via Santa Giulia, 21, scorse tra la folla un individuo, il quale gli aveva rubato, due mesi fa, la bicicletta. Lieto del riconoscimento, il Milani additò il mascalzone ad una guardia municipale e lo fece arrestare. In Questura, l'individuo fu identificato per certo Pasquale Caviggia, di anni 17, abitante in via Bava, 55. Dopo un primo interrogatorio, l'arrestato venne tradotto alle carceri giudiziarie.

Disgrazia d'un carrettiere

All'angolo dei corsi San Maurizio e Regina Margherita, ieri mattina, verso le 11, mentre passava con la musica in testa un reggimento di fanteria, il cavallo di un carro, guidato dal conducente Giovanni Delmastro, d'anni 36, si imbizzarrì dandosi a precipitosa fuga.

Sbalzato a terra, il Delmastro si produceva la frattura complicata della gamba sinistra, per cui si dovette trasportarlo all'Ospedale San Giovanni. Quivi il dottor Jachia lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in tre mesi.

Il ladro, la signorina e la guardia

Una guardia di P. S. della sezione di S. Salvario mentre passeggiava domenica in piazza Castello, notò la presenza di uno sconosciuto il quale seguiva una signorina in un atteggiamento che all'agente parve sospetto. Questi si risolse perciò a pedinarlo per accertarsi delle sue intenzioni; e fu questa una risoluzione assai saggia. Infatti, dopo pochi istanti l'individuo si appressò alla signorina e con un rapido gesto le strappò di mano la borsetta da passeggio. Con altrettanta rapidità però l'agente fu pronto ad afferrare il ladro. Egli fu identificato poscia per certo Filippo Marletto, d'anni 25, abitante in via Oropa, 48. La signorina verso cui il Marletto aveva rivolto la sua attenzione è certa Rosa Gerbino, abitante in via San Secondo, 7.

Nel salire sopra una tramvia

Volendo salire sopra una tramvia della linea Madonna del Pilone, transitante per la piazza Vittorio Emanuele I, il signor Cladio Fantino, d'anni 60, cadeva a terra fracassandosi all'omero sinistro. Il Fantino, soccorso dai presenti, fu accompagnato alla sua abitazione in corso Casale, 204, e quivi medicato dal dott. Heer, che lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Echi di Cronaca

Onorificenza

Con recente Decreto, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia l'Avvocato *Italo Alasia*, Vice-Pretore onorario al 1.o Mandamento di Torino. Congratulazioni di amici.

Per una omissione

Poichè da molte persone venne manifestato il desiderio di potere visitare le cucine automatiche Kuchenchef, di cui ieri venne pubblicato il resoconto dei riuscitissimi esperimenti di cottura automatica delle vivande, si rende noto, che delle meravigliose cucine si possono ammirare nelle vetrine (gentilmente concesse) del Ristorante del Commercio (via XX Settembre, 75) e della Ditta Devo Mincotto e C. (via Milano, 19).

NEI TEATRI

All'Alfieri

Nei successivi e svariati panni del socio... di Teodoro Stanislao Ciarli, che dava la sua serata d'onore, fu ieri sera più divertente del solito, e l'encomio pubblico che premiò l'Alfieri lo ricompensò con la più festosa accoglienza.

Al Carignano

Ieri sera, per la serata d'onore di Luigi Carini, convenne al Carignano un pubblico magnifico. Si rappresentava *L'Anniversario*, del Capus, ed il Carini, che ebbe modo di mostrare le migliori virtù della sua signorile e forte arte d'interprete, fu vivamente applaudito e festeggiato.

I veglioni

Questa sera, martedì, al Teatro Scribe avrà luogo il tradizionale Veglione, — che si intitola *Nozze d'oro*; — della Società di M. S. fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi, la quale compie, quest'anno, il suo mezzo secolo di vita, essendosi costituita nell'aprile del 1865, dopo un ballo di beneficenza.

SPORT

IPPICA

Dieci giornate di corse a Torino

La Società Torinese per la corsa dei cavalli ha deciso di tenere quest'anno 10 giornate di corsa a Mirafiori.

La riunione sarà unica ed importantissima, e si svolgerà precisamente nei giorni 11, 14, 18, 22, 25, 28 maggio ed 1, 4, 8, 11 giugno.

Nella prima giornata si disputerà il Premio della Città di Torino (L. 4000), nella quarta giornata il Criterium internazionale (lire 15.000), nella quinta giornata il premio Freyus (L. 2000), nella settima giornata il premio Principe Amedeo (L. 20.000), nell'ottava giornata il premio Piemonte (L. 4000) e il premio Ippodromo (L. 5000).

I premi salgono a circa L. 100.000.

Stato Civile di Torino

27 gennaio 1913.

NASCITE: 34; cioè maschi 18, femmine 16.

MATRIMONI: Bruno Mario con Bolaro Teresa. — Carella ing. Alessandro con Ceschino Susanna. — Collino prof. Vittorio con Bona Lorenzina. — Gunsavino Pellegro con Carazzone Giuseppina. — Rossa Angelo con Odino Angela.

MORTI: Caperone Angela ved. Rubatto, d. anni 78, di Montanaro, contadina, via Greppello, 19.

Battaglia Maddalena fu Matteo ved. Capello, id. 81, di Montanaro, pensionata, via Solferino, 49.

Marcello Violetta ved. Donati, id. 84, di Ivrea, casalinga, via Conte Verde, 17 bis.

ULTIME NOTIZIE

La "Nota„ dei Delegati balcanici avrà carattere temperato

La neutralizzazione dei Dardanelli?

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 27, notte

La Nota con cui gli alleati si accingono a seppellire la Conferenza per la pace fu redatta da un Comitato che ieri sera pare-va dovesse essere costituito dai Capi delle quattro delegazioni, e oggi risultò compo-sto dal ministro serbo a Parigi, dal mini-stro greco a Vienna, dal ministro bulgaro a Lisbona, dal conte Voinovitch e dal giu-rista Politis, tutti membri delle delegazio-ni. Si tratta, come vedete, di diplomatici professionisti e di carriera. C'è da atten-dersi quindi un documento diplomatica-mente corretto. Nel caso concreto poi la prima bozza che il Comitato ha steso ieri sera è stata riveduta e corretta oggi in seguito ai consigli di prudenza e longani-mità degli ambasciatori, e il documento è uscito anche più mite: il suo tenore non si conosce ancora con certezza.

In sostanza, tuttavia si può dire che la Nota è intesa a provocare dal nuovo Go-verno turco una risposta alla Nota collet-tiva delle Potenze, senza però determina-re una completa rottura fra i belligeranti. Essa è chiamata nota-ultimatum, *ma non lo è affatto: si potrebbe piuttosto chiamar-la per ora* nota-spintone. *Questa estrema cautela fu adottata per atto di deferenza alle Potenze: così pure, per la medesima ragione, fu rinviata a domattina la riu-nione plenaria che era stata indetta per oggi, allo scopo di approvarvi definitiva-mente il documento redatto, da apposito Comitato. Il desiderio degli ambasciatori rimane sempre questo, che gli alleati a-spettino prima di muovere qualunque pas-so là risposta turca alle Potenze.*

La pazienza degli alleati ha un limite...

Le Cancellerie europee accarezzano quin-di ancora l'idea di poter risolvere pacifica-mente il conflitto evitando quella guerra che si studiano sempre di evitare: però gli alleati sono disposti ad aspettare la risposta ottomana fino ad un certo punto, più oltre no. Si è così ingaggiato fra i rap-presentanti degli Stati più grandi e potenti di Europa e i Delegati dei piccoli paesi balcanici un poco edificante tira e molla. Per un giorno in più o in meno l'esito sem-bra questo: che gli alleati aspetteranno ancora un giorno o due, non di più. Anzi si afferma che se la risposta della Turchia non arriverà entro la mattinata di doma-ni, la Nota-ultimatum verrà presentata nel pomeriggio di domani, ed in questo caso il documento dovrebbe servire a praticare soltanto una pressione indiretta sopra la Porta perchè si decida ad aprire bocca. Lo stesso scopo ha indotto i Delegati balcani-ci a combinare una serie di lunch di addio fra di loro, uno dei quali avrà luogo do-mani, l'altro mercoledì e quanto a quello che viene stamburato come ultimo ci ter-rà giovedì. Se invece la risposta della Por-ta arrivasse domani ed il suo tenore o fosse ovvio o non lasciasse alcun appi-glio per i nuovi negoziati oppure suonasse come un brutale rifiuto di accogliere la domanda degli alleati, allora la Nota-ul-timatum degli Stati balcanici verrà alquan-to rinforzata e cavata irrimediabilmente. Senonchè, quando giungerà la risposta da Costantinopoli? E' un enigma! Si diceva che sarebbe arrivata oggi. Oggi non è ar-rivata. Ora si dice che arriverà domani; ma è molto dubbio. In realtà, se non si po-tesse mai fare calcolo sulle intenzioni dei Vecchi turchi, è più difficile a mille dop-pi scorgere dei pronostici sulle intenzioni dei Giovani turchi. Tutto quello che av-viene a Costantinopoli, infatti, resta e-nigmatico. La Nota di risposta alle Po-tenze costituisce il mistero minore. Ci so-no misteri ben maggiori, quello finanzia-rio, quello militare e quello dei sordi ran-cori che si notano nel Corpo degli ufficiali, tra Cialdyla e la Capitale, quello degli in-trighi che, senza dubbio, stanno proce-dendo entro i confini e fuori, dove fanno capo, a quanto sembra, quegli stessi grup-pi finanziari internazionali che organizza-rono in cerca contro l'Italia durante la nostra ultima guerra. Ma nulla di positivo ne trapela e la censura turca rimane se-verissima. Le notizie, così piene di storia per la Turchia, non giungono da Costanti-nopoli; esse arrivano per la lunga e bar-racosa via di Costanza, la quale si va piano piano, ingolfando anch'essa.

Una ridda di congetture e di sterline

In mancanza di materiale solido, si sup-plisce a Londra colla spuma di molte con-getture. Corre voce, per esempio, che i Giovani turchi hanno soldi a palate, che i banchieri dell'Europa centrale hanno rie-mpito le loro saccoccie nella speranza che i bulgari debbano rinunciare ad Adriano-poli, e che siano costretti quindi a spin-gersi verso Salonicco, dove la popolazione ebrea offrirebbe così migliori condizioni che non da un eventuale possesso greco, che alcuni finanzieri israelliti inglesi sareb-bero stati pronti ad offrire 50 milioni di franchi in prestito al Comitato Unione e Progresso, se il Governo inglese non li a-vesse impediti a tempo; si dice poi che so-no già cominciati degli scontri tra gli uffi-ciali Giovani turchi e quelli appartenenti alla «Lega dei salvatori della Patria»; tanto è vero che un misterioso convoglio di soldati feriti sarebbe stato trasportato a Costantinopoli ieri sera dalle linee di Ciatalgia. Ma tutte queste sono dicerie che è meglio buttare nel cestino per riesumar-le se sarà il caso...

In complesso, vista stasera da Londra, la situazione appare ancora incerta e piena di sospensioni ed alquanto oscura. C'è solo un elemento chiaro che luccica nel retro-scena, ed è, come vi telefonai, lo stato d'a-nimo degli alleati i quali, stanchi di una inazione che li dissangua moralmente e finanziariamente, turbati dal sorgere di baruffe in famiglia, resi nervosi dalle no-tizie dei travagli che le truppe stanno at-traversando al campo reso paludoso e ghiacciato dal mal tempo, pare siano fi-nalmente determinati a dare di piglio al ferro, cercando di ottenere a breve scaden-za la pace o la guerra. Tutti credono stasera che otterranno la guerra.

L'ultima speranza e i primi allarmi

Sopravvive solo un filo di speranza, ed è questo: che i Giovani turchi, soddisfatti per il potere raggiunto, propongano di cancellare Adrianopoli, ma impegnandosi di smantellarla, e ciò, secondo alcuni cir-coli, potrebbe avviare a nuovi negoziati, poichè la Conferenza potrebbe ricondu-cersi. Ma non c'è da farsi illusioni eccessive. Circa la situazione internazionale non mancano gli allarmisti, le cui opinioni e-mergono anche fra le righe di qualche giornale in accenni cauti e ambigui, che per altro si specificano sulla Pall Mall Gazette di stasera, la quale dice che l'Eu-ropa si trova al limitare di una guerra che non potrà a meno di estendersi. D'al-tra parte, lo stesso giornale dice che l'Eu-ropa potrà essere capace di rimanere nel-la posizione di spettatrice di questa sordi-da tragicommedia turco-balcanica.

In generale la situazione europea viene considerata ancora con animo molto tran-quillo dalle persone più responsabili e più serie. Tuttavia qualche voce discorde si profila nel notiziario dei giornali e stasera è arrivato un disgraziato telegramma in cui si annuncia da Costantinopoli che il Sindacato tedesco è riuscito a conclude-re col nuovo Gabinetto un contratto per la costruzione di una ferrovia sotterranea at-traverso il Corno d'Oro. A Londra la no-tizia ha fatto arricciare il naso a molti. Come mai un Gabinetto che è su da due giorni e che si trova di fronte ad una cri-si che per i turchi può essere mortale, trova tempo di fare concessioni ai tedeschi? Di più è giunta l'informazione che la Deutsche Bank aveva promesso i fondi ne-cessari agli impresari della ferrovia e che si tratta di alquanti milioni, i quali per il momento passerebbero nelle casse dei Giovani turchi: però per fortuna stasera la Deutsche Bank *smentisce la notizia...*

L'accordo delle Potenze accertato in Francia

(Servizio speciale della STAMPA).

Parigi, 27, notte.

Il *Journal*, commentando la situazione in-ternazionale in Oriente, dice: «Le Potenze sono pronte a qualsiasi eventualità. Però esse faranno di tutto per trattenere gli Stati bal-canici sul pendio che conduce alla rottura. Le Potenze temono la ripresa delle ostilità a causa dell'ignoto; ma non sono inquietis-sime perchè sono decise a limitare il conflitto e soprattutto perchè non sono convinte che ricomincierà. La riserva è la parola d'ordine e la condizione indispensabile per la pace e il mantenimento dell'intesa internazionale. Tut-te le Potenze se ne rendono conto. In Italia si producono delle manifestazioni di armamenti navali e di campagne di stampa, che potrebbero creare una falsa impressione; gli Italiani desiderano la pace con impazienza per operare la liquidazione finanziaria della guerra tripolina e la attuale attesa provoca una naturale delusione. Ma il Governo di Roma ha dato troppe prove di fedeltà all'in-tesa europea, perchè gli si possano attribuire sentieri di divergenza. Un mutamento futuro non potrebbe essere provocato che dall'entrata in scena della Rumania. Il caso sarebbe ve-ramente grave, ma non sarebbe forse più che una completa della Triplice ed i Governi della Triplice Alleanza sono in parte... non tutti, ovviamente pacifici».

Una smentita della "Deutsche Orient Bank„

Parigi, 27, notte.

Secondo dispacci da Berlino, riprodotti da alcuni giornali, la direzione della «Deutsche Orient Bank» smentisce la notizia di un prestito turco di 35 milioni e mezzo di marchi. E' esatto che la Turchia si è rivol-ta a vari Istituti finanziari internazionali, ma la «Deutsche Orient Bank» non pensa ad accordarle qualsiasi credito.

Un colloquio tra lo Zar e l'ambasciatore di Germania

Tsarskoie-Selo, 27, notte.

Oggi lo Zar ha avuto un lungo colloquio con l'Ambasciatore di Germania a Pietro-burgo, sulla situazione politica internazio-nale. Ag. Stefani.

La risposta alle Potenze sarà consegnata giovedì o venerdì

COSTANTINOPOLI, 27, notte.

Il ministro degli affari esteri interinale, dice che non ha ricevuto la conferma della decisione degli alleati di denunciare l'ar-mistizio. Se la decisione è vera è questo un nuovo esempio di metodi di intimidazione e di «bluff» ai quali la Turchia sembra ad assuefarsi. Il Governo turco non sarà impressionato. Il ministro spera di conse-gnare giovedì o venerdì la risposta alla Nota delle Potenze.

L'organo giovane-turco «Teviry Kahlar» assicura di aver avuto da un informatore autorevole che l'Italia non soltanto è di-sposta a sostenere il mantenimento della sovranità ottomana sulle isole nel Mar Egeo ma sarebbe pronta a dare alla Turchia altre prove di amicizia. Il giornale spera che gli alleati dell'Italia seguiranno la stes-sa attitudine. (Ag. Stefani).

Negoziati della "Triplice intesa„ per la neutralizzazione dei Dardanelli?

LONDRA, 27, notte.

L'«Exchange Telegraph» all'ultima ora ha dal suo corrispondente da Costantinopo-li: «Vengo informato che Inghilterra, Francia e Russia stanno negoziando per la neutralizzazione dei Dardanelli».

Il Governo turco minaccia di chiudere i Dardanelli alle navi delle Potenze

Parigi, 27, notte.

Il Presidente del Consiglio Briand ha con-ferito con Jonnart, ministro degli affari esteri e con Baudin, ministro della marina, circa la domanda dell'Ambasciatore di Francia a Costantinopoli che chiede l'invio di un nuovo incrociatore nel Levante. Si dice a questo proposito che indipendente-mente dalla questione materiale è sorta una questione politica. Sembra infatti che il Governo turco sarebbe poco disposto a permettere che altre navi europee passino i Dardanelli.

Controtorpediniera francese urtata e danneggiata da un sottomarino

(Servizio speciale della Stampa).

Cherbourg, 27, notte.

Si segnala che si è prodotto un urto in mare tra la controtorpediniera *Durandal* e il sottomarino *Rubis*. Le due navi aveva-no preso il mare per recarsi a Brest. Il *Durandal* seguiva il *Rubis*. Giunti davan-ti ad un piccolo porto della costa bretone, il sottomarino *Rubis* chiese il rimorchio, e il *Durandal* si fermò subito, ma nel frat-tempo il sottomarino, derivando, abbordò con la prua la poppa del *Durandal*. Una via d'acqua si aprì, e il comandante si af-frettò a prendere tutte le misure necessa-rie per riparare il guasto. Vennero messe in moto le pompe e per radiotelegrafia si chiesero soccorsi a Cherbourg. Il rimor-chiatore *Buffle* rimorchiò quindi la nave avariata in porto.

(Journal).

Briand presenterà un progetto per l'amnistia

La prossima discussione sulla scuola laica

Parigi, 27, notte.

Oggi alla Camera dei deputati il presi-dente del Consiglio Briand ha annunciato che il Governo presenterà giovedì un pro-getto relativo alla amnistia, ma aggiunge che si tratta di un atto di clemenza e di ge-nerosità, che per avere il suo effetto deve essere discusso nel più breve tempo.

Il Presidente del Consiglio chiede alla Ca-mera di approvare anzitutto il bilancio e insiste perchè il progetto sulla scuola laica venga discusso a marzo. Briand ha termi-nato rilevando la necessità di approvare al più presto il progetto sullo stato giuridico dei funzionari. Con 467 voti contro 145 la Camera delibera di discutere il 3 marzo il progetto relativo alla difesa ed alla fre-quentazione della scuola laica. La seduta è indi tolta.

Le gesta dei banditi parigini

Il tram di piazza dell'Opéra preso a fucilate

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

L'audacia dei banditi parigini è veramen-te impressionante. Sei individui oggi, verso le cinque, sono balzati sul tramway che va dalla piazza dell'Opéra al sobborgo di Crain-court nel momento in cui passava in via Cour-tois, una località frequentassima. I banditi ordinarono il fattorino Ernesto Pongerey cui volevano strappare la borsa dei denari, ma l'intervento di un conduttore, del controll-tore e di un soldato che in fuga i banditi. Uno di essi, tale Emilio Monda, fu arrestato, il tram continuò la sua strada, ma al ritorno allo stesso punto fu assalito di nuovo a fu-cilate dai banditi. Ma questa volta sul tram vi erano dei gendarmi i quali misero in fuga i banditi.

Un figlio che uccide la madre e la seppellisce in giardino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

La signora Berard Nanon abitava a Dreux, in via Rieuville, in una casa ab-bastanza vasta, di cui era proprietaria, e con lei conviveva pure un figlio Emilio Na-non, di anni 36.

Tra madre e figlio sorgevano spesso li-tigi, ma gli inquilini avevano finito per non farvi caso. Ieri sera l'inquilino Mi-gnard, avendo udito delle grida di soccor-so, si recò nell'appartamento occupato dal-la Berard e trovò la povera donna che si dibatteva per terra, mentre il figlio sopra-cercava di porle un fazzoletto alla gola per soffocarne le grida. Il Mignard liberò la povera donna, poi, per i suoi doveri, cre-dendo che il litigio fosse così finito, se ne andò recandosi a Parigi.

Al ritorno, il signor Mignard venne av-vertito dagli altri coinquilini che si erano udite nuove grida. Gli inquilini si posero allora a cercare in ogni angolo dell'appar-tamento, ma non trovarono traccia nè del-la donna nè del figlio. Le ricerche furono quindi iniziate nel giardino di fronte alla casa, e si trovò il Nanon che stava sca-vando una buca presso la quale giaceva il cadavere della madre sua. Arrestato ed in-terrogato, il Nanon dichiarò di non sapere nulla. Si hanno però tutti gli indizi per ritenerlo autore dell'atroce misfatto.

(Journal).

Pugnalato dal figlio

Belluno, 27, notte.

Si ha notizia da Feltre che oggi, verso le ore 17, nella vicinanza del paese di Lamon, certo Fortunato Brocchetto, di 73 anni, mentre rincasava assieme ai figlio Giovanni, diciotti-enne, venne da questi assalito e pugnalato. Il Brocchetto, soccorso da alcuni contadini, ac-corsi alle sue grida di aiuto, fu trasportato fantolante nella sua abitazione, ove pochi minuti dopo spirava. Il parricida è fuggito sulla montagna ed è tuttora latitante.

Il Governo inglese ritira il progetto della riforma elettorale

L'indignazione delle "suffragette„ prese in giro

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte

Oggi alla Camera dei Comuni il primo mi-nistro Asquith ha ritirato a nome del Go-verno l'intero disegno di legge sulla riforma elettorale e lo ha messo a dormire: insieme con questo bill è stato così messo a dormire in Parlamento, almeno per la sessione in corso, anche la questione del voto alle donne, la quale era sorta a corollario di quella sul-l'allargamento del suffragio in genere.

Gli emendamenti presentati da Sir Edward Grey e da altri tre deputati, allo scopo di a-prire nel bill prima di tutto una breccia al suffragio femminile e poi anche di farvi en-trare, almeno in parte, il voto alle donne, sono pertanto caduti automaticamente, senza poter essere stati neanche posti in votazione.

Col ritiro del bill il Governo si è tratto fuori da una situazione alquanto critica, giac-chè il problema del suffragio femminile ave-va scatenato delle scissioni non soltanto fra i due grandi partiti alla Camera, ma anche nel seno dello stesso Gabinetto. Tolto di mezzo per il momento lo spinoso problema l'equi-librio parlamentare si è ristabilito di colpo con grande sollievo di tutti gli uomini po-litici.

E' comprensibile come le *suffragettes* siano invece indignatissime. Esse si sentono prese in giro e stanno per esplodere in grandi e-scandescenze sebbene il Governo, per am-mansarle, abbia promesso che darà le debite facilitazioni ad ogni deputato il quale in-tenda presentare alla Camera durante la ses-sione parlamentare prossima, e sotto la pro-pria responsabilità, un progetto di legge sul voto femminile.

La Camera dei Comuni assediata dalle "suffragettes„

Ci possiamo però attendere con quasi cer-tezza al più presto dei tafferugli colla poli-zia, rotture di vetrine, attentati alle buche delle lettere, aggressioni al vetriolo e via di-cendo. L'episodio del ritiro del bill sulla ri-forma elettorale e la messa in quarantena del suffragio femminile verrà ricordato negli an-nali di Westminster.

Nelle vicinanze della Camera dei Comuni, nell'attesa della seduta, c'era numerosissima folla: la folla era divisa in due eserciti par-teggiava l'una da un lato per le *suffragettes*, mentre dall'altro gli astanti appartenevano alle società antisuffragiste. I corridoi della Camera erano stipati di signore alla moda, le quali tentavano di trovare un posticino nelle tribune delle dame. L'aula era popolo-tissima. Quando il Primo Ministro si alzò e con brevissime parole chiese allo *Speaker* le sue osservazioni sulla posizione procedu-rale assunta dal bill per l'allargamento del suffragio, lo *Speaker* ripetè quello che aveva già dichiarato giorni sono, e cioè che se fos-sero votati un emendamento che introduces-se nel disegno di legge il voto alle donne, il bill avrebbe dovuto essere ritirato, perchè non si poteva addottare una riforma così im-portante con un procedimento puramente in-cidentale. Per concedere il voto alle donne — soggiunse lo *Speaker* — occorre presentare un disegno di legge specifico con i dovuti mar-gini di tempo. Il primo ministro Asquith, di fronte alla esposizione dello *Speaker*, disse che il Governo da parte sua aveva tentato di mantenere le sue promesse nel senso di per-mettere alla Camera di pronunciarsi sulla questione del suffragio femminile, ma udite le parole dello *Speaker* il Governo non rin-nova opportuno procedere nella discussione degli emendamenti e piuttosto credeva con-veniente di ritirare il bill.

Asquith ha terminato dicendo che a tempo opportuno per provvedere a qualche riforma elettorale verrà presentato un disegno di leg-ge per la abolizione del voto pluriimo, dise-gno che verrà presentato prima che scada la legislatura attuale.

Mentre tutto ciò avveniva ai Comuni, le *suffragettes* tenevano un grande comizio al *Pavillion*, un *music hall*, che ha assistito a scene anche più umoristiche.

Un discorso della generalessa

La generalessa delle *suffragettes*, miss Pan-kurst, fece un discorso all'acido corrosivo, proclamando che le *suffragettes* non sono di-sposte a lasciarsi truffare dai politicanti e che si preparano ad iniziare un'azione di-retta assai furibonda che il pubblico inglese non avrà pace se non quando il Parlamento avrà concesso finalmente il voto alle donne. Ella soggiunse che questa volta non si tratterà solo di rotture di vetri, ma avverranno cose strabilianti. Ad ogni modo, i negozianti del West End stanno provvedendo ad ingabbiare le loro vetrine per salvarle dagli assalti delle furie che stanno per scatenarsi. In giornata non avvenne nessun attentato. La polizia si era preparata per ogni evenienza. Vi erano circa duemila *policemans* in soprannumero, distribuiti in vari punti del West End e in-torno alla Camera dei Comuni. E' stato pub-blicato un bando, il quale proibisce qualunque corteo di qualsiasi genere entro il raggio di un miglio dalla Camera dei Comuni. Numero-si *detectives* speciali avranno la missione di scoprire i piani delle *suffragettes* ed altri in borghese erano alla custodia delle persone dei Ministri, mentre pattuglie speciali di po-liziotti guardavano la residenza dei Membri del Gabinetto. Mentre vi telefono si tiene un secondo grande comizio in un *hall* nelle vici-nanze di Westminster, si prevede che le *suf-fragettes*, lasciando il *meeting*, tenteranno di rovesciarsi verso la Camera dei Comuni e forse seguiranno disordini...

Il comizio serale

Le Compagnie di assicurazione sorgolano: le suffragette hanno annunziato, stasera, che riprenderanno con una lena la campagna mi-litante. Miss Pankurst, nel grande Comizio che ebbe luogo stasera, annunciò che le suffra-gette devono prepararsi a superare la situazio-ne. La sottomissione è impossibile come lo sa-rebbe un crimine. Bisogna manifestare la propria indignazione nei modi più pronti e terribili. L'oratrice si scagliò contro la for-za parlamentare; disse che di una cosa sola devono preoccuparsi le sue seguaci, cioè di non troncare vite umane; all'infuori di questo devono combattere senza riserve, usando di tutti i mezzi che sono usati in guerra.

Dopo questi pistolotti finali, il Comizio ebbe termine, ma non avvennero le scene che la Polizia si attendeva. Le suffragette se, limita-rono a scampanellare a più non posso campa-nelli, precisamente come i bambini alle fie-re di provincia; scampanellando così, il cor-teo giunse a Trafalgar Square; qui alcune ge-neralesse arringarono la folla, ma l'intervento dei *policemans* riuscì a farle smettere. Spo-radicamente apparvero altre oratrici, ma i *policemans* diedero loro la caccia e cordoni di agenti barrarono il passo alle suffragette, che volevano precipitarsi verso Westminster. Riuscì a giungere in tale direzione la figlia di miss Pankurst e questa, insinuatasi nell'atrio dell'entrata posteriore del deputati, tentava danneggiarvi un'opera d'arte murale, ma fu arrestata.

Altri arresti vennero operati. Uno dei so-stenitori delle suffragette fu schiaffato a Trafalgar Square mentre, arrampicatosi sopra il leone di una colonna di Nelson, stava fur-iosamente vociferando Asquith ed i suoi col-leghi e poco a poco l'assembramento si scio-glieva, mentre le suffragette gridavano «Vendet-ta!». Nei giorni prossimi assisteremo a scene interessanti se la immaginazione suffragistica potrà inventare qualche cosa di nuovo, il che sembra dubbio. La indignazione, che la suffra-gette ostentano contro il Governo, ha avuto però qualche consolazione, e la si può trovare nei discorsi che seguirono all'annunzio del ritiro del bill per l'allargamento del suffragio. Sir Grey, che oggi si preoccupò più del voto alle donne che non della situazione internazio-nale, invitò la Camera dei Comuni a con-siderare il suffragio femminile nel suo me-rito, non solo come questione per ridere. Il discorso fece qualche impressione: soprattut-to dopo, si alzò il *leader* socialista Keir-die, il quale fece l'apologia della tattica mili-tante e citando molti fatti

Pescatori che salvano un aviatore

Nizza, 27, sera.

Il piroscafo *Kaiser*, che fa servizio dalla ri-viera di Cannes a Genova, partito questa mat-tina da Cannes, alle ore 8,30, ha scorto, men-tre arrivava all'altezza del capo Antibo, un aeroplano caduto in mare. Il piroscafo si è avvicinato all'apparecchio offrendo i suoi ser-vigi all'aviatore; ma un battello di pescatori era già giunto sul luogo, ove era caduto l'a-eroplano, ed i pescatori avevano preso l'a-viatore a bordo e facevano il necessario per salvare il velivolo. Si dice che si tratti di un idro-aeroplano e che sia fortemente danneg-giato.

Un corpo di piloti aerostieri a Bracciano

Roma, 27, notte.

A Bracciano sono giunti numerosi ufficiali per frequentare un corso di piloti aerostieri. Oggi gli ufficiali istruttori hanno impartito una importantissima lezione all'aperto sul mo-tori a scoppio. Nel pomeriggio è uscito il dirigibile «P. 5» e dopo splendide evo-luzioni compiute a considerevole velocità è rientrato nell'*hangar*.

Il tenente aviatore Clerici vola da Aviano a Bologna

Bologna, 27, sera.

Il tenente Clerici, del campo militare di A-viano, partito ieri da Aviano con monoplano Blériot per compiere il raid Aviano-Bologna, ha ripreso oggi il volo da Dolo, ove ieri aveva effettuato un emozionante atterramento per un arresto del motore. Il tenente Clerici è giunto alle ore 12 a Bologna fra la nebbia, do-po avere percorso 250 chilometri in due ore e 10 minuti.

La mortale caduta d'un operaio torinese nel Politeama casalese

Casale Monferrato, 27, notte.

Da qualche giorno la ditta Giubotto di To-rino aveva inviato alcuni suoi dipendenti ad addobbare il nostro Politeama. Uno dei suoi addetti, l'operaio elettricista Giovanni Fran-co, di Torino, d'anni 23, l'altra sera, mentre lavorava ad applicare lampadine elettriche alla balaustra del loggione, scivolò e cadde nella platea, riportando gravi contusioni, per cui fu necessario trasportarlo all'ospedale civile. Nonostante le più sollecite cure, il suo stato andò sempre peggiorando, tanto che questa notte il disgraziato giovane soccom-beva.

Il "record„ francese del volo in altezza con passeggero

Ci telegrafano da Villacoublay, 27, notte:

L'aviatore Legagneux è partito stamane, a mezzogiorno e 10 minuti, con a bordo miss Da-vis. Legagneux si è elevato ad un'altezza di 3850 metri, battendo il «record» francese del volo in altezza, con passeggero. Egli ha atter-rato a Villacoublay, alle ore 13,50.

ULTIME DI CRONACA

Il concerto alla Filarmonica

Il meraviglioso salone della Accademia fi-larmonica ha ospitato ieri sera un pubblico molto scelto ed elegante, per il concerto di cui furono esimii esecutori la signora Ti-zina Storchio, il cav. Fernando Carpi, il cav. Giuseppe De Luca ed il maestro Cesare Boerio.

La Principessa Laetitia, che aveva accetta-to di presenziare alla festa, giunse alle ven-tuna e mezza in automobile, accompagnata dalla contessa Balbo Bertone di Sambuy e dal conte Fossati. S. A. R. ricevuta dal Presi-dente, comm. ing. Arturo Cariano, prese po-sto negli alti scanni preparati accanto al palco, nel momento in cui la sala era nel suo pieno sfolgorio di luci, di ori e di abbi-gliamenti femminili.

Il concerto è incominciato subito dopo.

Il maestro Cesare Boerio ha suonato al pianoforte alcune pagine di Schütt e di Ri-naldi ed è stato assai applaudito.

La signor Rosina Storchio ha riscosso una vera ovazione nella romanza «Un bel dì ve-dremo...» della *Madame Butterfly* ed in quella della *Bohème* di Leoncavallo: «Mimì Pinson la biondinetta» e la brava artista dovette accordare anche un bis.

Giuseppe De Luca fu pure festeggiatissimo nel «Roy d'Is» di Lalo ed in due squisite romanze di De Leva: «Canta il mare» e «Pastorale».

Uguali e così calorose accoglienze alla fine di ogni pezzo si ebbe pure il tenore Fernando Carpi, in ispecial modo nel «Sogno» e nel duetto finale con Rosina Storchio: «A Parigi andrem» della *Manon* di Massenet.

La Principessa Laetitia, che si mostrò soddi-sfattissima, volle ricevere tutti gli artisti che avevano preso parte al concerto e si congratulò con loro vivamente.

Tra le signore intervenute abbiamo notato: Nobile Cerimia Minieri; Marchese Borl Pais di Bruno; Perrone di S. Martino; Baro-nessa Gamba; signora Borgatta; Contessa Del-la Chiesa di Cervignasco; Contessa Della Chie-sa; signore De Vecchi Zaccheo; M. L. Giolitti Lago; nel Enrichetta Lago; Simondetti; Mira-flori; Duchessa di S. Elisabetta; signore Stallo Marsengo; Lipari Pais; Giuliana Vaccaneo; Magnaghi; Contessa Rossi Bosso; signore Ni-na Rossi-Polazzo; Crosa; Contessa Ricciolio; signora Bonvicino; Contessa Parravicini; Con-tessa Brunati di Settala; Canova; Marchesa Durio Peyron; signore Buridan, Cappa, Le-gora; Carbonazzi; Contessa Balsamo Crivelli; signora Baldioli Alberti e signorine; Marche-sa Dalla Valle; signorina Pinna; signore Fri-setti; Ponza Rosciano; Boerio; Bocca; Buzzetti Righini; Villardi Righini; Cavalchini Maria; signora Chiantelassa; Ricotti De Marro; Nasi Gilardini e signorine; signorina Perrod; si-gnorina Del Corno; signore Brocchi; Franco spada; Contessa Laura Spada; signorina Ni-gra; signore Rovere; Madaschi; Talucchi Mat-tirolo; Bergeraudi Geisser; Contessa Oneleo; Contessa Cittadella di Vicodarzere e signo-rina; Marchesa Thaon di Revel; Marchesa Cri-spolti; Contessa di Gresy; signora Gotteland Palestrini; Contessa Scifoni Lanza; signora De Margherita; Marchesa Compans di Bri-chanteaux e figlia; signora Mallaverni Santo Stefano Gibellini; Ambrocetti Avondo; Arrigo Vicino; Contessa Carossi Del Villar; signora Fornaris; Pellotio; Gerard; Mazza; Contessa Arborio Mella e signorine; Govone e signo-rine; Cavalieri di Musio; Contessa Ricca Bar-beris Castagno; Ceriana Chevallay e signorine; Contessa di Polonghera; Talucchi Ferrari; Monte Cerlaire; Contessa Martini di Cigala; Boldi Trotti Villa; Sala; Cerutti Porro; Gandolfi; Urani; Marsengo Polinari; Cerlana Mattirolo; Ferrari; Vaccarino; Cucciola Borsa-lino; Lanino; Borio; Valli; Maffei; Costa di Trinità e signorina; Puma e signorina Gozzi de-Michelis; Guglini Cattaneo; Cronis di Tra-na; Sella; Capriolio; Lavezzo Genovese; Rey La-vena, Villavecchia della Valle; Grasso e si-gnorine; Assandria; Giacobini e signorina; Gal-lina Grante e signorina; Cova; Vigliardi Tu-ravia; Bruno; Martirolo Bigoletti; Bigoletti Borelli; Contessa Scierelli Ceresole; Ricci; Co-stera della Chiesa; Parea; Carlano; Marchesa Ferrero di Ventimiglia; Fontana Denisia; Maz-zucchi Allard; Progetti Corte, signora Ca-valli; Peunacchio; Airoldi Bodo; Lanza Ca-stelandi; Guasco di Bisio e signorina; Barreris Bertina; Lanzone Musy; Baronessa Bianco; Doglioni; Vicca; contessa Clarella Guarzone; Marchesa Scati di Casaleggio; Contessa Ga-relli Colombo; signora Anderloni; signora Fa-lisio; Marchesa di Brichanteaux; Contessa Bar-bavara di Gravellona; signora Pavia; signorina Bertea; Gonnella Palazzi; Succo Ottana; Gu-glielminetti; Gallinatti; Zani del Frà; Toglietti Zani del Frà; Vitali; Contessa Maria Prat Ferrua, Contessa Durelli Lanfranco; Merlo Bonanati; Mongini; Orsi; Billiotti; Kuster Zoia; Agnelli; Chappuis; Baronessa De Negri; signorina Piovano, ecc. ecc.

Alle 22 e mezza S. A. R. ha lasciato l'Accade-mia, mentre la folla elegantissima degli in-vitati si è riversata per i ricchi saloni e nella maestosa galleria attigua in lunghi e fitti con-versari.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

27 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1913

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 99 05.
Id. fine prossimo 99 23 3/4, 99 23 1/2, 99 21 1/4.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 250) prezzi nominali 99 05.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 200 prezzi nominali 99 10.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 85 a 3 50 prezzi nominali 99 15.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 90.
Rendita 3 50 % (piccola rendita da L. 140) prezzi nominali 98 95.
Rendita 3 50 % (picc. rendita da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 95.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lorda (picc. rendita da L. 8 a 30) prezzi nominali 68.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 575, lettera 101 675.
Svizzera 5: denaro 100 975, lettera 101 075.
Germania 6: denaro 125 025, lettera 125 125.
Londra 5: denaro 25 53, lettera 25 63.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1470, 1470 50, 1470.
» Banca Commerciale 868, 869 50, 869 75.
» Ferrovie Meridionali 573, 573 50.
» Ferrovie Mediterranee 362.
» Fiat 130, 130 50, 130, 130 50.
» Marconi 112, 111, 110 50.

Restanti non pochi affari. Fiat migliori.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

27 gennaio — Ore 12.

Rendita (fine p.) 99 22 3/4, 99 23 1/2 99 22 1/4.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 99 09.
» Id. (1902) id. 99 90.
Azioni Banca Italia f. p. 1470, 1470 50, 1471, 1470.
» Banca Commerciale f. p. 869, 869 50, 870.
» Ferrovie Meridionali f. p. 573 50.
» Ferrovie f. p. 362.
» Fiat f. p. 130, 130 25, 130 50, 130, 130 50, 130, 130 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

27 gennaio 1913. — Ore 16,30.

Rendita Italiana 3 50 % 99 25.
Azioni Banca d'Italia 1471 1/2, 1472, 1472 1/2.
» Banca Commerciale 871 1/4, 871 1/2, 872.
» Credito Italiano 571.
» Meridionali 573 1/2.
» Mediterranee 362 1/2.
» Fiat 130, 130 1/4.

Fine prossimo.

Fermo le Banca d'Italia e le Commerciali, la Rendita trascorata come pure i Ferroviari. Fiat alquanto domandate.

Prezzi compenso fine Gennaio

Titoli dello Stato.

Rendita Ital. 3 50 — Rend. 3 50 0/0 (1902) netto
Rendita (1906) netto — Rendita 3 0/0 lordo
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912)

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferroviarie 3 0/0 ammesse per lo Stato alle Soc. eser. le reti Medit., Adriat., e Sicula (scioglimento 1885-86-98) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie
Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0
Strade ferrate Torino 5 0/0
Ferrovia Maremmana 5 0/0
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0
Strade ferrate Novara 5 0/0
Strade ferrate Cuneo 5 0/0
Id. id. id. 5 0/0
Strade ferrate Canavesane 5 0/0
Strade ferrate Torino-Rivoli 5 0/0
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1884)
Id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1885)
Id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1886)
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0
Gruppo Serrate (Livorno) serie A 3 0/0
» » serie B 3 0/0
» » serie C 3 0/0
» » id. 3 a serie D 3 0/0
» » id. 3 a serie D 3 0/0
B. ferr. Cent. con garanzia governativa 3 0/0
Id. id. id. id. id. 3 0/0
Id. id. id. id. id. 3 0/0
Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0
Id. per i lavori addizionali Cavour 4 0/0
Id. per i lavori addizionali Marsaglia 4 0/0
Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo ammesse nel trattato Cavalletto-Bray 3 0/0
Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per permanenti Bra, Castelnuovo, Castagnole, Moretta
Obblig. 5 0/0 Dic. est. in (legge 24 dic. 1908).
Obbligaz. 3 0/0 netto 1910

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1911)
Id., decreto 6 agosto 1878, 3 0/0
Id. id., serie C 3 1/2 emissione 1885
Id. id., serie C 3 1/2 (la emissione 1887)

Prestiti.

L'Ufficiale della città di Napoli 5 0/0

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0
Credito Comunale e Provinciale
Credito Comunale Prov. (Roma ... 3 1/2 0/0

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese
Ferrovie Meridionali
Id. Secondarie Sarde
Id. Sarde, serie A
Id. id. B
Strade ferr. della Sicilia 3 0/0 ex Em. 1869
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economi.
Ufficio di Savigliano
Società Siderurgica di Savona
Id. Navigazione di Imprese Elettriche
Società Carburo di calcio (Roma)
Id. Miniere di Montecatini
Id. Stabilimenti Lanieri Borgosesia
Id. Miniere « Riba »
Id. Guppe Italiana Tramways Elettrici
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2
Unione Esercizi Elettrici
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0
Officine Elettriche Genovesi
Prestito Provincia di Lucca

Cartelle.

Credito Fond. di
Banco Napoli 3 1/2 0/0
Id. id. 3 1/2 0/0
Fond. Rurale 4 1/2
Istituto 3 1/2 0/0
Fond. C.R. Var. 3 1/2 0/0

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Società Bancaria Italiana
Banco di Roma
Banco della Liguria
— Banca di Torino (stampigliata)
Società Finanziaria e Industriale Torinese

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas
Consumatori Gas-Luce
Elettricità Alta Italia
Id. id. di applicazioni elettriche
Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)
Società Officine elettriche genovesi
Id. Esercizi elettrici
Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano
Ferriere Italiane (Terni)
Anonima Officine già Miani
Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)
Ferriere Piemontesi già Vedova & C.
Società di cantieri (Odero e C.)
Siderurgica di Savona
Fabbriche Italiane di Lime
Acciaierie di Terni
Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.
A. Zust, costruz. autom. (Asti)
Automobili Nazid
Garage Carrozzeria Astigiana, Alessio
Officine Meccaniche S. Giovanni (Cameno)
Officine Tecnomeccaniche per autom. ecc.
Piat-San Giorgio
Marchand Fabbrica autom. (Genova)
Fides Fabbrica Automobili (Roma)
Fabbrica Automobili «Italia» (Torino)
Italiana dei Forni (Genova)
Ansaldo, Armstrong & C. (Genova)
Alti forni Gregorini
Milanese Industrie meccan. (Milano)
Industrie Metallurgiche «Torino»
Ceirano Automobili «Scat»
Carrozzeria Automobili Taurus
Ing. V. Tedeschi e Comp.
Piemontese Automobili S. P. A.
Officine Napoletane per mat. ter.
Ditt. G. Ferraris e C.
Officine Meccaniche Reggiane

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali
Id. Id. Secondarie Bologna
Id. Id. Sicule
Id. Id. Mantova-Modena
Id. Id. Sicule
Id. Id. Pisarolo (La anonima)
Id. Id. Id. Id.
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie omnibus
Società Anonima Tramways Varesini
Id. Ferrovia del Vomero
» Romane Tramways omnibus
» Navigazione Alta Italia (Torino)
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)
Id. Lloyd Sabaudo

Industrie chimiche

Società Carburo di calcio Roma
Id. Min. dell'Arsa Albasi (Bologna)
Id. Ind. it. conc. e fabbr. esse. animali
Id. Fabbrica vaPalci A. Ferrantelli
Acciaieria Italiana (Milano)
Ceramica italiana (Torino)

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino
Id. Ges. immobiliare Agricola (Roma)
Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigorese »
Molini e Pastifici Pantanella (Roma)
Italiana del Glucosio artificiale
« Eridania » di Genova
Bonifiche Ferraresi
Romana Fabbrica Zucchero
Stabilimento Prosciutti Marzadori
Fabbrica ciocc. e confet. Venchi e C.
Distillerie Italiane (Milano)
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)
Id. Ital. ind. zuccheri indigeni

Industrie varie.

Società Cartiere Italiane
Id. Cartiere Meridionali
Id. Manifatture Lane Borgosesia
Id. Calci Canale
Id. Anonima Pallavi e Calzat.
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma).
Id. Tramati stampati (Milano)
Id. Spiritoso Romano di beni stabili
Società Molare di Montepoli
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)
Id. Giovanni Gilardini
Id. Cotonificio Piemontese
Id. Cotonificio Valle di Lanzo
Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano).

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 99 22 1/2 — Id. fine mese 99 22 1/2.

Mediterranee 362 — Credito Italiano 572 — Banca Commerciale 867 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 104 50 — Banca d'Italia 1480 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 408 — Raffineria Zuccheri 356 — Beni Stabili 289 — Azioni Costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1616 — Società Edison 609 — Savona 210 50 — Elba 186 — Ansaldo 298 — Industrie Zuccheri 250 — Colonificio Veneziano 88 — Ferrovie Meridionali 573 — Birra 225 — Metallurgica 135 — Fornitore 199 — Condotte Chiomei 177 — Piombo 1008 — Distillerie 82 — Carburo 719 — Fondi Rustici 135 — Molini Alta Italia 300 — Breda 256 — Italo-Americana 908 — Misani e Silvestri 107 — Marconi 111

Cambi: Su Berlino 125 — Parigi 101 60 — Londra 25 61 — Svizzera 101 — Vienna 104 90.

* * *

Ci telefonano da Milano, 27, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 15:

Consolidato 3,50 % cont. L. 99 — Id. id. fine mese 99,20 — Id. 3 1/2 1902 cont. 98,75 — Id. id. fine mese 99 — Ferr. Mediterranee 361 — Credito Italiano 572 — Banca Commerciale 868 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 104,50 — Banca d'Italia 1470 — Lanificio Rossi 1481 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 407,50 — Raffinerie Zuccheri 356 — Beni Stabili 289 — Azioni costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1620 — Compagnia Edison 609 — Savona 208,50 — Elba 186 — Ansaldo 297 — Industria Zuccheri 250,50 — Cotonificio Veneziano 87,50 — Ferr. Meridionali 572.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 15:

Incerti. Malgrado la situazione politica, i mercati si mantengono calmi, con una relativa aspettativa. Rendita da 99 90 a 99 92. Banca, eccedita a 1480, chiude a 1470 50. Fermo le Comit da 869 a 870 50. Credito da 570 a 571. Migliori le Meridionali da 572 a 575 50. Utili da 261 a 262. Forze in Mediterr da 358 a 357. Industrie da 250 a 251 50. Eridania da 748 a 745. Tre Siderurgici, solo le Terni attive da 1617 a 1625. Altri Siderurgici pesanti. Migliori le Marconi da 111 a 117. Lieve spinta nei Cambi.

Rendita 99 20, 99 22.

Banca 1480, 1470 50 — Comit 868, 871, 872 50 — Credito 570, 571 — Meridionali 572, 571 50 — Milano 247, 250 — Rumattino 408, 407 50 — Raffinerie 356, 357 — Industria 251, 251 50 — Eridania 748, 746 — Terni 1618, 1620 — Armstrong 220, 222 — Elba 186, 185 — Savona 208, 210 — Molini 222 — Siderurgiche 268 — Forze 242 50 — Marconi 111 1/2.

NB. Tutto fino prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 15:

Rendita 3 50 contante 99 20 — Banca d'Italia 1480 25 — Banca Commerciale 870 — Credito Italiano 573 — Banco Roma 106 75 — Bancaria 104 50 — Meridionali 573 — Mediterranee 362 — Navigazione Generale 411 — Tramways 186 — Elba 186 — Ansaldo 297 — Ferriere Italiane 120 — Metallurgica Italiana 226 — Piombino 128 — Antimonio 40 — Montecatini 136 — Gas 1133 — Acqua Marcia 1060 — Gas 1133 — Condotte d'Acqua 315 — Immobiliari 298 — Beni Stabili 290 50 — Imprese Fondiarie 110 50 — Carburo 716 — Rocka 196 — Fondi Elettrici 58 — Concimi 158 50 — Azoto 130 — Soda 785 — Estrattive 48 — Montecatini 80 — Molini Pantanella 112 50 — Fondi Rustici 137 — Risanamento 75 — Eridania 743 — Terni 1620.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	25	27		25	27
3 0/0 amm.	—	—	Argento fisso	104 25	104 37
Id. 3 0/0 perp.	88 85	88 90	Credito Fond.	864 —	861 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	3873	3845
Rend. ital.	97 60	97 30	Lotti Turchi	191 —	191 25
Cambi Londra	98 30	98 31 3/4	Ferr. Merid.	809 —	809 —
Cor. legali 5,78	14 718	14 718 1/2	Rend. Russe	70 75	70 75
Obbl. Lomb.	326 —	326 —	M. prest. russo	109 75	109 25
Cambiotalia	99 3/8	99 3/8	R. Russa 1909	99 25	— —
Turco nuovo	95 70	95 50	R. portoghesi	— —	— —
Banca Parigi	1730 —	1725 —	B. di Francia	— —	4540 —
Tunisino	456 —	454 —	Cambi Madrid	107 10	107 10
Spagnuolo 4 0/0	102 50	101 45	S. Commerc.	867 —	867 —
R. ungh. 4 0/0	88 30	88 30	R. Serbe 4 0/0	81 50	81 —
Lotti ungh.	91 50	91 50	R. Bulg. 1906	478 75	478 —
Banca Italiana	800 —	800 —	Parmi Piomb.	535 —	531 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Bonanovic	1411	1405
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	488	483 —
Rame a Londra	— —	98 3/8	Tharsis	750 —	748 —
Brasile 5 0/0	— —	100 25	Rand-Mines	171 50	177 50
Id. rescissione	— —	— —	De Beers	536 00	537 50
Id. 4 0/0	88 80	— —	Chartered	34 25	34 25
Credit Lyonnais	1810	1431	Ferrovie	84 —	84 —
Andaluse	207 —	206 —	Rio Tinto	1870 —	1870 —
Rand Rapagne	472	468	Rooskoorl	83 75	83 —
Saragozze	481	481	Goldf Field	8 —	8 —
Rio Tinto	1885	1890	Gaziale	87 50	88 25

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	25	27		25	27
Cambi Londra	20 32 5	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	235 —
Cambio Italia	79 90	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit. Austr.	190 25	190 75	Banca Ongaro	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Rente Rumene	88 50	88 50
Id. fine mese	— —	— —	Argentine fisse	84 —	84 —
Cons. prus.	88 10	88 40	Disconto	178 —	178 —
Rend. Turca	95 50	95 60	Prestanze	236 87	237 —
Obbl. Ferr. St.	— —	— —	Administrazione	135 —	135 —
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna.

	25	27		25	27
Cred. Austr.	811 75	814 —	Lire it. (carta)	94 80	94 80
Lombarde	337 —	339 25	Rend. austr.	94 70	94 80
Austro-Ungh.	1279 —	1284 —	Id. in carta	94 70	94 80
Anglo-Austr.	1019 —	1021 —	Rente Rumene	94 —	94 —
Azioni Banca	1279 —	1284 —	Rendita Austr.	107 85	107 85
Napoleoni d'oro	19 19	19 19	Ungher. 4 0/0	84 10	84 20
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	76 15	76 15
Cambio Italia	95 85	95 90	Id. Prest. rum.	803 50	803 75
Su Londra	24 14 0	24 16 0			

Tendenza sostenuta.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	25	27
Consolidato inglese	74 3/4	74 3/4
Rendita italiana	96	96 1/4
Argento fino	23 15/16	23 15/16
Spagnuolo	88	88
Turco nuovo	77	77 1/2
Egiziano 1898	100	100
Rendita Giapponese	88	88
Rendita Russa	97	97
Rendita Uruguay	77	77
Rendita Venezuela	76	76

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 65.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra » 15.000

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 gennaio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da dare con certificati — Lire 101,25 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,50.

Genova, 27 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,30 — Londra Lire 25 61 — Svizzera Lire 101,50 — Germania Lire 125,20 — Austria Lire 94,— — Belgio Lire 101,07 — Spagna Lire 191,50 — Olanda Lire 168,50 — Pietroburgo Lire 264,— — Romania Lire 94,— — Turchia Lire 94,— — Egitto Lire 25,50 — Stati Uniti Lire 5,18 — Argentina Lire 2,40 — Brasile Lire 1,60 — Uruguay Lire 5,30 — Montevideo Lire 5,30 — Chili Lire 2,40 — Perù Lire 5,30 — Messico Lire 2,60 — Venezuela Lire 5,30 — Colombia Lire 5,30 — Ecuador Lire 5,30 — Bolivia Lire 5,30 — Cuba Lire 5,30 — Costarica Lire 5,30 — Guatemala Lire 5,30 — Honduras Lire 5,30 — Nicaragua Lire 5,30 — Panama Lire 5,30 — Salvador Lire 5,30 — Haiti Lire 5,30 — Repubblica Dominicana Lire 5,30 — Giappone Lire 2,60 — Cina Lire 2,60 — Filippine Lire 5,30 — Australia Lire 25,50 — Nuova Zelanda Lire 25,50 — Transvaal Lire 25,50 — Indie Lire 2,60 — Singapore Lire 2,60 — Java Lire 2,60 — Penang Lire 2,60 — Hong Kong Lire 2,60 — Shanghai Lire 2,60 — Yokohama Lire 2,60 — Manilla Lire 5,30 — Calcutta Lire 2,60 — Bombay Lire 2,60 — Madras Lire 2,60 — Colombo Lire 2,60 — Rangoon Lire 2,60 — Penang Lire 2,60 — Singapore Lire 2,60 — Batavia Lire 2,60 — Saigon Lire 2,60 — Hong Kong Lire 2,60 — Shanghai Lire 2,60 — Yokohama Lire 2,60 — Manilla Lire 5,30 — Calcutta Lire 2,60 — Bombay Lire 2,60 — Madras Lire 2,60 — Colombo Lire 2,60 — Rangoon Lire 2,60 — Penang Lire 2,60 — Singapore Lire 2,60 — Batavia Lire 2,60 — Saigon Lire 2,60.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 23 — Aggio dell'oro 7 6 —.

Buenos Aires, 24 (sera). — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 24. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 124,00.

Londra, 24. — Argento pezzo 28 3/4 all'oncia.

New-York, 26. — L'argento si quota a variazioni di dollari 63 1/2 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 27 gennaio 1913.

	Colli	Chg.	
Organzino	—	—	—
Trame	—	—	—
Greggie	5	14	1395,57
Lane	—	7	1340,19
Articoli diversi	—	—	—
Totale	Colli 31	Chg.	2400,99
Rete passiva	—	2	131,36
Lane passive	—	—	—
Totale	Colli 34	Chg.	2741,55

Cocli estimati nei mesi a fiato sopr.

Stagionati . . . N. 502 Chg. 32082,70
Pelati . . . » 5 » 140,70

Mercato del bestiame

TORINO, dal 20 al 26 gennaio 1913

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 481 — Vitelli 909 — Buoi 1 — Manzi in quattro denti — Manzi in due denti — Moggie e manze 40 — Tori 14 — Vacche 16 — Suini 7 — Capre — Montoni e pecore 11 — Agnelli 356 — Capretti — — Totale capi 1780.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura di montagna, modenesi, pugliesi, francesi, charolais, svizzeri, bruni e pezzati indigeni — Suini sardi, romagnoli, meticci inglesi — Ovini e caprini, agnelli sostrali e maremmani, capretti di Sardegna, montoni italiani.

Condizioni generali del bestiame. buone.

Prezzo degli animali da macello per misto — Sanati da L. 1,8.— a 1,50 — Vitelli da 0,50 a 1,75 — Buoi e manzi da 0.— a 1,50,— Tori da 0,50 a 1,10,— Moggie o manze, cornuti da 0,50 a 0,90 — Vacche e sostani da quarto da 0,50 a 0,90 — Suini da 1,25 a 1,45 — Montoni, pecore e capre da 0,75 a 1,25 — Agnelli da 1,— a 1,50 — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per misto — Sanati L. 1,35 — Vitelli 1,50 — Buoi 0,— — Tori 0,75 — Moggie 1,50 — Sostani 1,50 — Manzi 1,— — Montoni 0,75 — Agnelli 1,50 — Capretti —,—.

Specie, categoria e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 508 — Vitelli 1053 — Buoi 16 — Manzi in quattro denti 5 — Manzi in due denti 22 — Moggie e manze 25 — Tori 21 — Vacche 85 — Buffali — — Suini 1362 — Montoni, capre e pecore 907 — Agnelli e capretti 9418 — Equini 88 — Totale capi 16.052.

Nel mese di dicembre 1911 si macellarono capi 17.330.

Animali macellati nel comune nel mese di dicembre — Sanati 7 — Vitelli 36 — Torelli — — Buoi e manzi 4 — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 22 — Ovini 326 — Equini — — Totale capi 395.

Nel mese di dicembre 1911 al macellatoio capi 1312.

Bestiame.

ALBA, 25 gennaio.

Buoi, al mirin. L. 1,50 — Vitelli da macello 1,60 — Id. per allevamento —,— — Manzi 1,50 — Agnelli 1,— — Carne, al chilo, 1,70.

RACCONIGI, 23 gennaio

Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, L. 1,75 — Id. 2.a qualità 1,70 — Buoi e manzi 1.a qualità 1,70 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacche 1,30 — [illegible]

Cereali.

ALBA, 25 gennaio.

Grano vecchio, all'ettolitro, L. —,— — Id. nuovo 23,62 — Meliga 14,81 — Segala —,— — Avena —,—.

RACCONIGI, 23 gennaio.

Frumento, al quintale, da L. 20,75 a 20,25 — Meliga da 17,50 a 18,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 25 gennaio.

Grissini, al chilo, 0,51 — Pane 1.a qualità 0,42 — Id. 2.a qualità 0,40 — Id. 3.a qualità 0,37.

RACCONIGI, 23 gennaio.

Grissini 1.a qualità, al chilo, L. 0,55 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso d'un etto 0,41 — Pane fino eccedente il peso d'un etto 0,39 — Id. casalingo 0,37.

Foraggio.

RACCONIGI, 23 gennaio.

Fieno maggengo, al mirin, L. 1,01 — Paglia 0,45.

Frutta e Verdura.

ALBA, 25 gennaio.

Pere, al mirin, da L. — a —,— — Mele da —,— a —,— — Pesche da 0.— a 0,— — Patate 0,25 — Cipolle 0,10.

RACCONIGI, 23 gennaio.

Castagne fresche, al mirin, da L. —,— a —,— — Id. secche da 2,50 a 2,75 — Fagiuoli verdi da —,— a —,— — Pomidoro da —,— a —,— — Patate da 1,20 a 1,25.

Legna e Carbone.

ALBA, 25 gennaio.

Legna forte, al mirin, L. 0,55 — Id. dolce 0,31.

RACCONIGI, 23 gennaio.

Legna forte, al mirin, L. 0,43 — Id. dolce 0,29.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 25 gennaio.

Polli, alla coppia, L. 4,40 — Galline 3,10 — Capponi 7,60 — Uova, alla dozzina, 1,25 — Robiole, al ch., —,—.

RACCONIGI, 23 gennaio.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,80 a 3,05 — Uova, alla dozzina, da 1,20 a 1,30.

Vino.

ALBA, 25 gennaio.

Nebbiolo, all'ettolitro, 35,— — Barbera 30,— — Dolcetto 44,—.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Cotonificio Fratelli Poma fu Pietro

Società Anonima

Capitale sociale L. 10.000.000 versato

SEDE IN BIELLA

AVVISO AGLI AZIONISTI

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 20 febbraio p. v., alle ore 14, negli Uffici della sede sociale in Torino, corso Vinzaglio, 2, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio e bilancio al 31 dicembre 1912.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Discussione e votazione del bilancio;
4. Nomina di tre Amministratori scadenti per anzianità;
5. Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio 1913;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per partecipare all'assemblea devo essere depositate nelle Casse sociali di Biella o presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Torino, 24 gennaio 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ANALISI CHIMICHE INDUSTRIALI

Laboratorio chimico e studio tecnico

Dr. Basadonna e Dr. Holtz

già Assistenti di Chimica e Docenti all'Università di Genova

TORINO - Corso Regina Margherita 86

TELEFONO 58-08

Analisi di ogni specie: Metalli - Minerali - Combustibili - Acque - Concimi - Terre - Vini, ecc.

Forniture di apparecchi per il controllo chimico di Stabilimenti industriali e dell'installazione completa di Laboratori chimici. Si ammettono allievi. c 3839

5 Lire spedisconsi franco di porto mezzi 100 (pari a mq. 60) tappezzeria in carta colla bordura ecclissata per vasta località. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 16, che s'invia gratis. 97

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, 108 G.

LAMPADA ELETTRICA Italia

NUOVO FILAMENTO METALLICO

ECONOMIA 75 %

Fabbricazione Nazionale

della Compagnia Generale Italiana di Elettricità

Direzione: Via Serbelloni, 13 - MILANO - Officine: S. Cristoforo

VIBRAZIONI

SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO

Per eliminarle domandate alla

MANIFATTURA CARLO PACCHETTI

Anno. Cap. L. 4.500000 - MILANO - Via Legnano, 26

progetti e preventivi per l'isolamento antivibrante delle macchine, dei materiali

TRICHOPIÈSE

MOTOCICLETTE N.3.U.

5 differenti tipi da 1,68 a 6 HP, ad una e due cilindri - FAMA MOTORALE. Cambio a 3 velocità - Sabbiatage - Totale elastico.

CERCASI ATTIVO ASSOLUTIBILE AGENTE PER TORINO. DISPORRE IMPEGNO. — Rivolgersi al Rappresentante Generale per l'Italia.

P. GHIRLANDA

4733 26 Via Vincenzo Monti, 20 - MILANO.

Oggi e successivi

INCANTO MOBILI

Via San Dalmazzo 22

Camere complete, mobili isolati diversi, ceramiche, argenteria, alcuni oggetti oro. — Estimatore A. Devincenti. c 4179

BLENORRAGIA (Stolo)

guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficace rimedio **Antigenolo**, non irritante, innocuo. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino 3077

ASMA Bronchiale Nervoso - Cardiaco e Allarmo

Cantharus del FANTI-ASMATICO del Chimico Farmacista Cav. V. COLOMBO

DI FAMA MONDIALE - OPUSCOLO GRATIS

Concessionari Esclusivi Fratelli BOTTOLI

Via Cappellari, 2 — MILANO — Telefono 40-34

MOBILI MOGANO MASSICCIO

Tavoli a pranzo di qualsiasi consistenza solo presso la ditta

TELEFONO 22-24 44-95

LUIGI GATTI

Via Carlo Alberto 33 - TORINO

3411

I Termosifoni "RATIONAL"

ad aletta verticali (BREVETTATI)

per la massima superficie di riscaldamento col minimo volume d'acqua contenuto. Economia di combustibile e di risparmio nella spesa d'impianto. Vi chiederanno il minor materiale. Igienici perchè evitano il deposito della polvere. Pratici e rapidi per la distribuzione razionale del calore. Attestati a disposizione per numerosi impianti importanti eseguiti ad Enti ed a privati. Le prove, prorate e garantite, si fabbricano dalla

Officine e Fonderie:

Ing. G. Schönenberger

Torino - Via Bologna 65 - Telefono 23-36

che le forniscono alla Clientela a redigono progetti e preventivi per impianti modello di massima concorrenza. Cataloghi i brevetti esteri. — Carenari rappresentanti.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A [illegible] paga crediti qualsiasi ovvero assumendo riscuoterà il forfait. — Ufficio Legale - Fidi - Cavour, 12. c 4113

ANIMO vero garantito medico gratis compensandomi dopo riuscita. — Giovanni Marasca, Purgatorio Addaura, 2, Napoli. 4163 N

GRANDE liquidazione fabbrica tiraggioli Vero Bughero Spagna. — Vinti Settembre, 62. 4155

RAGIONIERE serio redige contabilità Aziende, compilazione impianti contabili, riordinamenti, bilanci, assume amministrazioni. — Scrivere casella 1007 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4140

VINI guasti, acidi e spunti compransi qualunque partita. — Scrivere casella 1072 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3916

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI signorine licenza scuola, scuole medie commerciali, diploma maestra superiore o ragioneria. — Presentarsi personalmente via Sosa, N. 5, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. 4115

CERCASI ragazza 15-18 anni, nella calligrafia, per aiuto magazzino. — Scrivere casella 1050 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3894

CERCASI commesso. — Rivolgersi Stabilimento Deposito paste, alti Pio Quinto, 7. 4131

CERCO cameriera piemontese ricca famiglia. — Bigliono, via Po, 38. c 4094

FABBRICA di automobili cerca abile collaudatore chimista. — Inviare offerte indicanti posti occupati con tale carica, età, pretese, alla cassetta 1037 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3956

KELLERINE della provincia, adatte servizio Birreria Caffè, cercansi. — Inviare fotografia Gran Caffè Birreria Buenos Aires - Spezia. 4110

PORTIERIA vacante casa signorile coniugi soli. — Bigliono, via Po, 38. c 4093

PORTIERIA con negozio unito vicinata. — Bigliono, via Po, 38. c 4096

STENO-DATTILOGRAFO perfetto francese, italiano cerca importante Società industriale piemontese. Preferenza avrà data a chi conosca anche tedesco. — Scrivere, indicando referenze, studi compiuti, cassetta 1021 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3864

TAGLIATORE per signora abilissimo per primissime case chiamato cercasi da importante Casa di confezioni. Indispensabili ottimi certificati di primaria Ditta. Buonissima retribuzione. — Scrivere alla cassetta 218 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4113

UOMO alla cameriera, viaggiare. — Rivolgere Trattoria Mongioverro, quarantacinque, piano secondo. 4108

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ma di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2

*Centesimi

Appendice della *Stampa* (1)

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Oh! quelle non mi è permesso di restare qui tutta la notte? — rispose monsignore Luigi, irritato. — Aspettate ancora un minuto signor maresciallo.

Si calmò sulla salma materna, chiuse quei cari occhi, incrociò le mani della morta sul petto, sospese al collo di lei una piccola croce d'oro, depose un bacio lungo e appassionato su quella fronte gelida...

- Madre, Madre mia, dormi in pace il tuo ultimo sonno!...

— Ed ora eccomi a voi, signore — disse ridiscendendo, al maresciallo.

Faribole e Mistouflet fecero per seguirlo, ma... maresciallo li trattenne:

— Il Re desidera soltanto monsignore Luigi!

— In tal caso, mio buon amico — disse monsignor Luigi — arrivederci a tra poco!...

Ma la verità si era appena richiusa, che Faribole e Mistouflet sentirono un rumore di ferri da un tramite di macchia. E subito udirono monsignor Luigi gridare:

— A me! Aiuto! Aiuto! Vigliacchi! Infami traditori!... ...lle...

Poi, bruscamente, la voce si spense e il tumulto cessò.

Maledizione! — gridò Faribole furioso — il disgraziato è caduto in un tranello! Sfondate quella porta, Mistouflet!

E mentre Faribole già appoggiato le sue robuste spalle contro uno dei battenti, allontanando un cassone situato dalla strada attraverso la finestra aperta, veniva a cadere a qualche passo dai due uomini:

— Che cosa è questo? — si chiese Faribole. — Giustizia, un pezzo di spada! Questo vuol dire, in tutti i linguaggi del mondo: partita perduta! Ha ragione l'incognito che ci inviò questo avvertimento. Non sfondiamo, non sfondiamo la porta, Mistouflet!... Anzi, barricheniamoci, che è meglio!

Tutto i due uomini ammassarono dietro la porta tutti i mobili della camera e quando la barricata fu al completo, Faribole, disse:

— Capisci, Mistouflet? In questo palazzo maledetto dove le scarpe spuntano come funghi, noi ci faremmo ammazzare inutilmente... Pensa invece se riusciamo ad uscire di qui? Oh! allora l'avranno a fare con noi!

— Padrone — interruppe Mistouflet che aveva l'orecchio fino. — Sento rumori di passi sulla rimessa scala... Si avvicinano. Gesù, Maria!

— Hai la chiave della scala segreta?

— Sì, padrone.

— E a quale allegra è quella finestra?

— A cinque metri dal suolo.

— E sei capace di saltar giù?

Sì, padrone, ma sotto ci sono due moschettieri.

- Salta loro addosso e sopprimili.

Ho capito. Vado subito.

Ed io mi salverò per la scala segreta, di cui ho io aperta la porta quando...

Ma una violenta scossa alla porta barricata li fece trasalire. Le guardie cercavano di penetrare.

- Salta subito dalla finestra, Mistouflet! Ancora un minuto e siamo perduti!

Le guardie avevano già sfondata la porta e stavano per buttar giù la barricata di mobili.

Faribole, attraverso all'interstizio di questa barricata, infilò la sua spada e tirò due colpi malchetti, ai quali risposero due grida di dolore.

— Bene, li ho presi!

E di nuovo tirò un colpo. Faribole udì il rumore di un altro corpo che cadeva a terra.

— E tre! — disse tranquillamente.

Allora, furiosi, esasperati da questa resistenza, da questi colpi mortali, i moschettieri, con uno sforzo disperato, si gettarono in massa contro la barricata, riuscirono a sfondarla e passarono sui mobili travolti nella camera della finestra morta.

Ma un grido di stupore uscì dal loro petto. Poi, subitamente si tacquero, restarono immobili, si scrutarono il capo e si inginocchiarono.

Alla luce delle fiaccole che illuminavano quella camera, essi avevano scorto sul letto la bianchezza di cadavere abbandonato della regina Anna d'Austria.

Ma da dove è dunque passato? — disse a mezza voce un moschettiere — il briganto che ha osato penetrare qui e che ha avuto l'audacia di sostenere la lotta sacrilega?

Sarà salito dalla finestra che è aperta — rispose un altro.

Corse alla finestra e gettò uno sguardo in istrada. Ma si ritrasse gridando:

Oh! due dei nostri compagni sono stesi in mezzo alla strada sotto questa finestra che avevano sorvegliata!

E lui? E lui, il miserabile?

— Scomparso!

— Maledizione! Non bisogna che ci scappi, passando dalla gran porta del palazzo e inseguiamolo!

— Sì, sì! — gridarono tutti i moschettieri precipitandosi fuori della camera.

Quando a Faribole, questi si era affrettato a passare per la porticina segreta, che nel richiudersi aveva lasciato a posto l'arnese che la nascondeva. Era disceso felicemente per la piccola scala al fondo della quale Mistouflet aveva già aperto la porta di strada.

— Avanti! avanti padrone! Siamo salvi!... Ho fatto come mi avete detto; son saltato dalla finestra addosso ai due moschettieri: uno l'ho ingoiato, all'altro ho dato il colpo.

— Bravo! Ma sbrighiamo: questo che diceva di sopra...

Ascoltarono un momento, e Faribole, dopo aver udito il dialogo dei due moschettieri nella camera della morte, attraverso la finestra aperta, disse:

Ora possiamo andare. Sono troppi se credono di rincorrerci. Avai, per monsignor Luigi, ho fatto il mio dovere, l'onore. E' in grazia a lui che quelle carte, delle quali conosco l'importanza, sono arrivate al loro destino. Sono le quattro... I documenti sono salvi!

« Ecco la verità tutta intera... Non possiamo dirvi niente di più. La nostra missione è compiuta... Abbiamo l'onore, lo ed il mio amico Simonet di salutarvi distintamente.

L'uomo dal cappuccio gallonato d'argento, come gli altri che erano con lui non poteva dubitare della verità di quanto veniva loro detto e restavano immobili, profondamente accasciati. Si ebbe un momento di silenzio e di esitazione, quando improvvisamente il campanello di un apparecchio telefonico che si trovava appeso dietro all'uomo dal cappuccio gallonato d'argento, cominciò a squillare.

I padrone si impadronì della tromba acustica, ascoltò e quasi subito, voltandosi, die de un pugno sulla tavola, gridando ai suoi uomini:

— Si salvi chi può! La polizia è nella casa!

Si ebbe allora una fuga generale verso le porte. I prigionieri furono abbandonati a se stessi, ognuno cercava lo scampo nella fuga. Ma il tedesco carnefice, primo d'andarsene si volse verso colui che aveva martirizzato e disse:

— Mi rincresce di non averti finito!...

Proferì un nuovo insulto all'indirizzo del loro la metà del cammino, andiamoli incontro.

Ma padrone... — balbettò Mistouflet spaventato.

Non fosse mestiere, Mistouflet?

— Io no, padrone... Vi seguo!

V.

Come Faribole e Mistouflet presero una donna per un uomo e un uomico per un fratello

I due avventurieri erano sul punto di volare all'angolo di via Saint-Honoré quando si trovarono di fronte ai moschettieri che, usciti dalla gran porta del palazzo reale, accorrevano con la spada sguainata.

— Chi siete? — domandò loro un moschettiere.

Faribole diede una gomitata a Mistouflet per comunicargli l'ordine di rispondere. Egli compreso e rivolgendosi allo stesso Faribole disse forte:

— Monsignore, mi autorizzate a informare questa gente?

— Oh! — esclamò il moschettiere inchinandosi profondamente al personaggio col s? davanti « monsignore ». Oh! Monsignore ci scuserà l'indiscrezione... Andiamo alla caccia di un bandito...

— Un bandito? — interruppe Mistouflet. — Ma vi faccio osservare che siamo in due, noi...

— E' vero...

Anche noi — aggiunse Mistouflet — abbiamo visto una faccia sospetta, anzi due... Ma forse siamo per ubriachi...

Monsignore vuole sentirci, allora... — aggiunse il moschettiere.

Faribole fece un cenno col capo e passò oltre tra i moschettieri che rispettosamente gli tenevano largo. Per altro uno di essi domandò piano a Mistouflet:

— Chi è il tuo padrone?

— E' monsignore conte di Lauzun, colonnello generale dei dragoni di Francia. Zitto!...

— Il conte di Lauzun! Il favorito di Sua Maestà... L'abbiam fatta bella a fermarlo!...

Faribole, sempre seguito dal fedele compagno, attraversò via Saint-Honoré e si diresse verso una galleria le cui arcate si aprivano su un lato di piazza del Palazzo Reale.

Egli si arrestò nell'angolo più oscuro, appoggiandosi ad un pilastro.

— Hai visto, eh? — disse a Mistouflet. — Ci siamo salvati bene! Ora possiamo sorvegliare di qui l'entrata del palazzo reale senza destare sospetti...

— Davvero!

— Ti regoli il tuo giramento?

— Sì, padrone!

— Dunque, è inteso, che per la salvezza di monsignor Luigi siamo pronti a morire.

— Moriremo!

— Benissimo. Ora sta a vedere qual sia il miglior modo di salvare monsignor Luigi.

— Ah, signori!... — disse una voce vicino ad essi. — Mi permettete di studiare?

(Continua).

GUARIGIONE CHE MERITA
RIFLESSIONE

Il 13 febbraio 1927 un farmacista di Parigi riceveva da parte di un ammalato la lettera seguente: « Qualche anno fa sono stato preso da una forte infreddatura, in seguito alla quale mi sopravvenne un reuma abbastanza grave che si mutò poi in un cattivo catarro. Oggi sono afflitto da una bronchite spaventevole, non posso respirare come ne avrei bisogno, e mi sento estremamente oppresso. Ho lo stomaco riempito di mucillagine e non posso dormire. Ho sempre la tosse grassa, e sono forzato di tossire durante due ore consecutive, ogni mattina, avanti di espettorare i catarri, che stentano a distaccarsi, ed è soprattutto durante l'inverno che io soffro. Provo una certa volontà di vomitare, ma mio malgrado non posso vomitare; ho provato delle tisane, dei sciroppi, niente ha potuto farmi un bene qualsiasi. Il medico mi ha detto che parmi divenuto asmatico. Ho perduto l'appetito e non provo più gusto a nulla.

François Martinet.

« Leggo nel mio giornale i resoconti delle guarigioni ottenute col vostro « Goudron » nei casi simili al mio. Vogliate dunque inviarmene un flacone del veritiero « GOUDRON-GUYOT ». Io mi auguro che esso mi dia qualche sollievo. — *Firmato*: François, Martinet, 14 rue Bonaparte, Parigi ».

L'uso costante del « GOUDRON-GUYOT » in soli 4 pasti, alla dose indicata nella lettera sopra accennata, è sufficiente infatti per guarire, in poco tempo, il reuma il più persistente e la bronchite la più inveterata. Si arriva talvolta ad arrestare i progressi dell'etisia e perfino a guarire l'etisia in uno stato avanzato, perchè il catrame fa cessare la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi malefici, che sono la causa di questa decomposizione. Ciò è semplice, ma vero.

Il reuma il più insignificante, se si trascura, può degenerare in bronchite. Nell'interesse dunque degli ammalati non potremmo raccomandare mai abbastanza di estirpare il male dal principio adoperando il « Goudron-Guyot ».

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero « Goudron-Guyot », DIFFIDATENE, E' A SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare con insistenza, nelle farmacie, il VERO « GOUDRON-GUYOT ». Esso è ottenuto con del catrame di UN PINO MARITTIMO SPECIALE che cresce in Norvegia, ed è preparato da Guyot in persona, l'inventore del catrame solubile. Ciò spiega come esso sia infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualunque errore esaminate l'etichetta: quella del vero « Goudron-Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri, e la *sua firma in tre colori, violetto, verde e rosso, ed a traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob*.

La cura richiede una spesa DI SOLI 10 CENTESIMI AL GIORNO, e si è sicuri di guarire.

P.S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto dell'acqua di catrame, possono rimpiazzarne l'uso adoperando le « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia DI PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto; otterranno così i medesimi effetti salutari ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule prese IMMEDIATAMENTE AVANTI ed anche DURANTE IL PASTO, si digeriscono facilmente in un colla alimenti, e FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, con la firma di Guyot stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi, ed in tutte le buone farmacie del Regno.

Flacone tipo L. 2. — Flacone capsule L. 2.50.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dotaro, Viale Romana, 15, Milano.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 16 260

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(acuta), goccetta uretrale, si guarisce **rapidissimamente** col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 286
FARMACIA FREUS - Corso Francia, 33 - TORINO

PRESERVATIVI
per ambo i sessi. Bisognosi, delle migliori marche, a prezzi minimissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cts. 15. — Scrivere De Merlis, via Spiga, 3, Milano. 46

999.645
LIRE giacciono nelle Casse dei Prestiti Veri, Buoni, Milano, Venezia, Mediocredito, Credito Rosa, ecc., perchè i possessori di Obbligazioni trascurano verifica. — Mandate liste Serie ai vostri corrispondenti: *Giornale « IUTILE », Milano*, avrete gratuita verifica e ricupero. 158

LEVATRICE Reggo M. Clotilde Pensione - pazienti - Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 9, p. s.o. 3003

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione, ogni cura, segreto. — Via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. 3108

LEVATRICE OCCASIONE Signorina con referenze, Torino, piazza Carlo Felice, 20, 3° piano. 3104

LEVATRICE Signorina con referenze, Torino, piazza Carlo Felice, 20, 3° piano. 3104

LEVATRICE già assistente ostetrica Ospedale S. G. Battista (Molinette), riceve ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 12 bis, Vinzia ore 9-10, 15-16. Collocamento neonati. 3118

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione pazienti. MISERETTI — Via Gioberti, n. 33, p. 3°. 3122

STUFE e CUCINE ESTERE e AMERICANE GAZ - PETROLIO Affitto e vendita - Stanze ai creditori — GILETTI, Corso Duca di Genova, 9 310

VOLETE VENDERE E COMPERARE BENE? Gioielli, Oro, Platino? E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, (angolo galleria mercanti) CASA DI FIDUCIA 312

Sig.ra RITA Consulti colle carte L. 1 — Via Mazzini, 15, p. 1° 3091

Il Cotone Japon è il miglior cotone nero disponibile da calze. Trovasi, unicamente ai colori moderni, dai F.lli PICCOTTI, via Volta, 1. 3119

BAR Fornitore completo per impianti G. CAUDANO e C. 321 Piazza Carlo Felice, n. 10 - TORINO

Cedesi la
Vendita Generale (Monopolio)
PER L'ITALIA
del nostro articolo brevettato di grandissimo consumo, vendita a milioni, A DITTA O PERSONA SERIA che sia in grado di organizzarne energicamente la vendita e che abbia a sua disposizione circa L. 5000 - e garanzia del medesimo importo. Si tratta di un'offerta di raro interesse, poichè è dimostrabile che l'articolo in questione ha un'illimitata possibilità di vendita e può rendere facilmente un beneficio annuo da L. 20.000 a 25.000 a persona attiva ed intelligente, anche senza cognizioni speciali del ramo. Offerte quindi
Posizione Brillante e Stabile
Scrivere con referenze sotto C. C. 5018 a Haasenstein e Vogler, A. G. Berlino W. 6. 3117

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della **Blenorragia** (acuta) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 90

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di genuina, vendita di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta anonima e non intestata inviando francobollo da cent. 95. Massima segretezza. Scrivere IGIENE, via Port. n. 625, Milano. 302

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 17-19 — 311

CURA COLLE ACQUE di SALSOMAGGIORE
dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Riniti - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzii d'orecchio - Sordità - Arteritismo - Arteriosclerosi, nell'
INALATORIO a SECCO KOERTING
UNICO IN TORINO
Palazzina privata - Via Campana, 3 (ang. via Nizza). - Inalazioni dalle 10,30 alle 11,30 e dalle 17,30 alle 18,30.
GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle Inalazioni KOERTING. 3041

DEBOLEZZA VIRILE
guarita radicalmente col THEOS, potentissimo ricostituente dei centri nervosi. 1488
Un flac. L. 7.50
In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Nizza, n. 37; MILANO: Cooperativa Farmaceutica; ALESSANDRIA: Farmacia Galleano
Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO
Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni cliniche al
THEOS INSTITUT - Milano

TUMORI Benigni e Maligni
CANCRI
CURA SENZA OPERAZIONI
Torino - Corso Valentino, 29 - Dott. G. PIANA 2°

PREMIATA FABBRICA DI CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO
Corso P. Oddone, 9
Succursali: Casseforti, cassette, mobili, scaffali. Casseforti speciali per Banche, Gioiellieri, per Ricevitorie del Lotto, per Archivi, per Gabinetti scientifici. 200

E alla Fabbrica
"L'AURORA"
in corso Ponte Mosca, 57 - Torino
che potete trovare un assortimento completo di **bagni, scaldabagni, apparecchi sanitari, water-closets, cestelli di zinco in genere**, e a prezzi di assoluta concorrenza. 47801

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 98.

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (lesso) centesimi 5
Dei buoni salumieri e dreghieri

SOFA' "LUCHINI" Automatici brev. a Letto completo
MOBILI MODERNI
TORINO - Via dei Mille, 20 - Listino "gratis" 311

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Vendita all'ingrosso: 13, Rue Pavée.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.
Esposizione di Torino 1911 — Fuori Concorso

Appendice della *Stampa* 91

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Inesorabile, il padrone, disse, con la sua voce che risuonava seccamente nel generale silenzio:

— Avete un minuto di tempo per rispondere.

Le Rocbardie si dibatteva sempre, non poteva più riunire le sue labbra per fischiare, l'aria mancava al suo petto. Ebbe tuttavia sufficiente forza di volontà per gettare l'occhio sul pendolo... e, malgrado le sue sofferenze, conservò il suo eroico silenzio...

— Fate! — disse ancora l'uomo dal cappuccio gallonato d'argento.

Il tedesco carnefice, con gioia feroce si attaccò nuovamente al braccio della ruota. Stava per dare un altro giro al torchio. Ah! questa volta il petto della sua vittima sarebbe fracassato!

Ma La Rocbardie, in quel momento, si volse verso di lui; gli mandò in viso uno sputo sanguigno, con disgusto e con disprezzo, e disse:

— Voglio parlare!

— Stop! — gridò con vivacità il padrone.

Il tedesco si fermò; con dispiacere abbandonò il braccio della ruota.

Avendo il sacerdote, sul quale era la traccia del sangue del martire, e, con un riso di loro, curioso nel vedere la vittima sfuggirgli, gridò, con quel suo accento grottescamente tragico:

— Qui il francese! tutti uguali! Quando si parla con un re, si applaudisce!

Le Rocbardie, senza dubbio, non intese quell'ultima ingiuria del suo carnefice, poichè, nel frattempo, gli uomini dal cappuccio nero l'avevano tirato fuori dal torchio.

Fu posto ritto, in faccia al tavolo, ove stavano gli uomini dal cappuccio rosso, e dovette venire sostenuto per non cadere a terra.

Il padrone, dopo un momento di silenzio, chiese al capitano:

— Così, sbir bon deciso adesso a dirmi quello che voglio sapere?

— Sì...

La Rocbardie battè ancora un colpo d'occhio sul pendolo, e rispose, con voce affannosa, spezzata, ma tuttavia gioiosa:

— Sì, io risponderò!... Accordatemi quel che istante, e io dirò, qualche secondo ancora, per riunirmi e vi dirò tutto...

Riacquistò la sua respirazione, spezzata, per così dire, sotto la pressione del torchio, riempiendo, per quanto gli fu possibile, i movimenti rituali dei suoi polmoni... poi disse lentamente:

— Voi volete sapere dove si trovano i documenti che Simonet portava, venendo in Inghilterra... I documenti che nessuno, sia nell'attacco sul treno, sia sul battello, sia sulla linea da Newhaven a Londra, sia al Cyril-Hotel, nessuno, neppure colui che vi rappresentate voi, ha potuto scoprire? Voi volete saperlo? Ebbene, io sto per dirvelo... Ascoltate!...

In questo momento il pendolo suonò lentamente.

La Rocbardie contò i colpi:

— Uno, due, tre, quattro.

E disse:

— In questo momento, alle quattro precise, il capitano James di Montgomery, consegna, con le sue proprie mani, al ministro degli esteri d'Inghilterra, nel palazzo del Foreign Office, il documento che noi siamo venuti a portare per incarico del governo francese... Il padrone, i cappucci rossi e neri, tutti gli altri spettatori trasalirono. Il tedesco carnefice fece udire un'imprecazione ignobile. La Rocbardie riprese:

Voi siete molto forte, signore, sì, Zigomar è molto forte! Ma noi abbiamo dalla nostra un uomo che si chiama Paolino Broquel, che rappresenta la giustizia, il dovere, l'onore. E' in grazia a lui che quelle carte, delle quali conoscete l'importanza, sono arrivate al loro destino. Sono le quattro... I documenti sono salvi!

« Ecco la verità tutta intera... Non possiamo dirvi niente di più. La nostra missione è compiuta... Abbiamo l'onore, lo ed il mio amico Simonet di salutarvi distintamente.

L'uomo dal cappuccio gallonato d'argento, come gli altri che erano con lui non poteva dubitare della verità di quanto veniva loro detto e restavano immobili, profondamente accasciati. Si ebbe un momento di silenzio e di esitazione, quando improvvisamente il campanello di un apparecchio telefonico che si trovava appeso dietro all'uomo dal cappuccio gallonato d'argento, cominciò a squillare.

I padrone si impadronì della tromba acustica, ascoltò e quasi subito, voltandosi, die de un pugno sulla tavola, gridando ai suoi uomini:

— Si salvi chi può! La polizia è nella casa!

Si ebbe allora una fuga generale verso le porte. I prigionieri furono abbandonati a se stessi, ognuno cercava lo scampo nella fuga. Ma il tedesco carnefice, primo d'andarsene si volse verso colui che aveva martirizzato e disse:

— Mi rincresce di non averti finito!...

Proferì un nuovo insulto all'indirizzo del capitano tuttora legato e alzò la mano per schiaffeggiarlo. Ma non potè abbassarla. Non compì il nuovo insulto che voleva aggiungere alle sue infamie; mandò un grido terribile di dolore e cadde in ginocchio sul pavimento col braccio torto all'indietro e slogato.

Davanti a lui il giapponese che aveva assistito a tutta la scena immobile, impassibile, si era subitamente drizzato. Era lui che si era impadronito della mano alzata, lui che mediante un colpo di *Ju-Jitzu*, l'aveva ripiegato all'indietro in modo doloroso per l'uomo, forzato così — per questo fosse un colosso di fronte al giapponese — a cadere in ginocchio davanti all'ufficiale francese.

Il giapponese disse vivamente al tedesco:

— Voi potete martirizzare quest'uomo, poichè voi siete un bandito! Ma non avete il diritto di insultare un soldato che ha or ora mostrato le qualità ammirevoli dell'esercito francese, il coraggio indomabile, e la forza più virile.

Rialzò il tedesco che gemeva e lo spinse verso una delle porte.

Andatevene! — disse.

Allora ritornò da La Rocbardie e, levandosi il cappello, disse:

Capitano, ricevete l'omaggio d'un fratello d'armi che sarebbe fiero d'aver compiuto, al servizio della sua patria, un atto di eroismo simile al vostro!...

IV.

Mac Binckerton

Dei *policemen* erano entrati, con un gran tumulto, nella sala della stamperia. Con loro erano dei poliziotti inglesi, il bravo l'Amoroc e due altri uomini ancora della polizia di Paolino Broquel.

I poliziotti francesi si avvicinarono con premura a La Rocbardie e a Simonet e li liberarono dai legami. Subito Simonet si gettò nelle braccia di La Rocbardie e l'abbraccio vivamente piangendo; ma La Rocbardie, ad onta del suo coraggio e della sua energia, vacillò e parve dovesse cadere a terra.

L'Amoroc e gli altri uomini di Paolino Broquel lo portarono via.

— Mi prenda cura del capitano — disse l'Amoroc a Simonet — Voi, signore, andate a compiere la vostra missione. Andate al Foreign Office; ritornerete poi a vedere il vostro eroico amico al Cyril Hotel, dove gli presteranno tutte le migliori cure.

Alla sera, infatti, nel letto di La Rocbardie, si trovavano Simonet ed il capitano Montgomery. L'Amoroc che, per il momento serviva da infermiere ed un dottore...

(Continua)